



Ente Parco Regionale della Maremma

VARIANTE AL PIANO DEL PARCO PER DIVERSA CLASSIFICAZIONE DEI TERRENI DELL'AZIENDA AGRARIA VALLE BUIA VAS E VALUTAZIONE DI INCIDENZA SIR-SIC-ZPS MONTI DELL'UCCELLINA (COMUNE DI ORBETELLO, GROSSETO)

PROPONENTE: Soc. Valle Buia di Riccardi Roberta e C., S.n.c.

AUTORITA' COMPETENTE: Comitato Scientifico dell'Ente Parco

AUTORITA' PROCEDENTE: Consiglio Direttivo dell'Ente Parco

VARIANTE AL PIANO DEL PARCO

*Legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 e succ. modific. ed int.
Norme per il governo del territorio*

RAPPORTO AMBIENTALE

*Legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 e succ. modific. ed int.
Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS),
di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza*

RELAZIONE

La Proprietà- Soc. Valle Buia di Riccardi Roberta e C., S.n.c.
Via delle Casacce, 3 Loc. Talamone 58015 Comune di Orbetello (GR)

ARCHLANDSTUDIO
architettura, paesaggio, urbanistica

prof. arch. Lorenzo Vallerini - Via Urbano Rattazzi, 2/E/1 - 50136 Firenze
tel. e fax +39/(0)55/611180 e-mail: l.vallerini@archlandvallerini.com
Collaborazioni: arch. Lorenzo Nofroni, arch. Elisa Lucattini

Consulenza Valutazione di Incidenza: dott. Paolo Sposimo - dott.ssa Barbara Lastrucci - NEMO S.r.l.

- ottobre-novembre 2012 -

INDICE

1. PREMESSA.....	6
2. RIFERIMENTI NORMATIVI (L.R. 10/2010 ALL. 2 LETT. A)	8
2.1. GOVERNO DEL TERRITORIO.....	8
2.2. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS).....	11
2.3. PIANO DEL PARCO.....	14
2.4. IL PIANO DEL PARCO REGIONALE DELLA MAREMMA	14
3. OGGETTO E FINALITA' DEL RAPPORTO AMBIENTALE (L.R. 10/2010 ALL. 2 LETT. A).....	17
4. CARATTERISTICHE E CONTENUTI DELLA VARIANTE (L.R. 10/2010 ALL. 2 LETT. A)	21
4.1. PREMESSA	21
4.2. AMBITI DI INTERVENTO	22
4.3. STRUTTURA E OBIETTIVI.....	22
4.4. RISULTATI ATTESI	23
5. LA PROPOSTA DI VARIANTE AL PIANO DEL PARCO	24
5.1. IL PIANO DEL PARCO E LA SUA ZONIZZAZIONE	24
5.2. LE ANALISI E SINTESI DEL PIANO- IL QUADRO CONOSCITIVO.....	30
5.3. VINCOLI E STRUMENTI DI PIANO	31
5.4. PROPOSTA DI VARIANTE	33
6. RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI (L.R. 10/2010 ALL. 2 LETT. A)	43
6.1. QUADRO PROGRAMMATICO.....	43
6.2. PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE (PIT) A VALENZA PAESAGGISTICA	43
6.3. PIANO DI SVILUPPO REGIONALE (PRS).....	48
6.4. PIANO REGIONALE DI AZIONE AMBIENTALE (PRAA).....	49
6.5. PIANO AMBIENTALE ED ENERGETICO REGIONALE (PAER).....	52
6.6. PIANO REGIONALE AGRICOLO FORESTALE (PRAF)	52
6.7. V° PROGRAMMA REGIONALE AREE PROTETTE	54
6.8. PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO BACINO REGIONALE FIUME OMBRONE (PAI)	54
6.9. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO (PTCP) DELLA PROVINCIA DI GROSSETO	55
6.10. PIANO STRUTTURALE E REGOLAMENTO URBANISTICO COMUNE DI ORBETELLO	56
6.11. PIANO DEL PARCO.....	56
6.11. VERIFICA DI COERENZA ESTERNA ED INTERNA CON GLI OBIETTIVI PERSEGUITI DAGLI STRUMENTI PROGRAMMATORI E DI PIANO	57
7. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE (L.R. 10/2010 ALL. 2 LETT. B E C).....	60
7.1. COMPONENTI FISICO – AMBIENTALI, STORICO-CULTURALI, INSEDIATIVE E PAESAGGISTICHE	60
7.1.1. <i>Caratteri fisografici di base</i>	60
7.1.2. <i>Caratteri naturalistici</i>	62
7.1.3. <i>Fattori storico-culturali e insediativi</i>	63
7.1.4. <i>Caratteri visuali e valori paesaggistici – Ambiti Paesaggistici Omogenei</i>	65
7.2. COMPONENTE ECONOMICO - PRODUTTIVA.....	69
7.3. PUNTI DI FORZA, CRITICITÀ, VALORI, STATI DI DEGRADO, ZONE PROBLEMATICHE, EVOLUZIONI E TENDENZE CRITICHE IN ATTO DELLO STATO ATTUALE	70
8. EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DELLA VARIANTE (L.R. 10/2010 ALL. 2 LETT. B).....	72
9. RAPPORTO CON GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE (L.R. 10/2010 ALL. 2 LETT. E).....	73
9.1. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	73
9.2. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	73
10. VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI (L.R. 10/2010 ALL. 2 LETT. F)	74
11. MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE E INDIVIDUAZIONE DELLE ALTERNATIVE (L.R. 10/2010 ALL. 2 LETT. G E H)	78
12. MONITORAGGIO (L.R. 10/2010 ALL. 2 LETT. I).....	80

13. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA: SITI DI IMPORTANZA REGIONALE, NEMO S.R.L. - (L.R. 10/2010 ALL. 2 LETT. D) - ALLEGATO A (FUORI TESTO)	81
13.1. INTRODUZIONE	81
13.2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E ASPETTI METODOLOGICI	81
13.2.1. <i>Riferimenti normativi</i>	81
13.2.2. <i>Aspetti metodologici</i>	81
13.3. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE.....	81
13.4. DESCRIZIONE DEL SIR (SIC-ZPS IT51A0016) MONTI DELL'UCCELLINA.....	81
13.4.1 <i>Descrizione generale del sito</i>	81
13.4.2 <i>Descrizione specifica del sito</i>	81
13.5. LE MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SITO	81
13.6. DESCRIZIONE DELL'AREA OGGETTO DELLA VARIANTE.....	81
13.7. VERIFICA (SCREENING): VALUTAZIONE SINTETICA DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEI POSSIBILI EFFETTI.....	81
13.8. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI CUMULATIVI CON ALTRI PIANI O PROGETTI PRESENTI O PREVISTI SUL SITO	81
13.9. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	81
13.10. MONITORAGGIO.....	81
13.11. CONCLUSIONI.....	81
13.12. ELENCO DEGLI ESPERTI.....	81
13.13. BIBLIOGRAFIA.....	81
14. I SOGGETTI DA CONSULTARE	82
15. LA PARTECIPAZIONE.....	83
ALLEGATO B - DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO N. 35 DEL 08 MAGGIO 2012 PER L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO PER LA REDAZIONE DELLA VARIANTE AL PIANO PER IL PARCO	84
ALLEGATO C - CONTRIBUTI PERVENUTI DA PROVINCIA DI GROSSETO DEL 14/06/2012, PROT. ENTE PARCO NR. 2332 DEL 20/06/12 E REGIONE TOSCANA NURV , DETERMINAZIONE N.5/SCA/2012 DEL 14/06/12, PROT. ENTE PARCO NR. 2368 DEL 22/06/12	91
ALLEGATO D – VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 08 NOVEMBRE 2012 (VARIANTE AL PIANO PER IL PARCO DENOMINATA "VALLE BUIA").....	96
ALLEGATO E (FUORI TESTO) - SINTESI NON TECNICA	

ELENCO DELLE TAVOLE

A- PROPOSTA DI VARIANTE AL PIANO DEL PARCO

1. Vincoli e strumenti di piano, 1/25.000
2. Stato di fatto e Stato di variante: Tav. 29.B3 del Piano del Parco "Destinazioni d'Uso - Zonizzazione Area Protetta", 1/10.000

B- VAS - VALUTAZIONE DI INCIDENZA

3. Inquadramento territoriale -1/10.000
4. Stato dei Vincoli, dei SIC-SIR, della pianificazione urbanistico-territoriale e della pianificazione ambientale e paesistica - 1/10.000
5. Geologia e reticolo idrografico, 1/25.000
6. Fattori naturalistici – Vegetazione 1/5.000
7. Uso del Suolo Agro-Silvo-Pastorale, 1/5.000
8. Caratteri visuali e valori paesaggistici, 1/25.000
9. Carta tecnica con sovrapposizione di catastale, 1/5.000
10. Rilievi fotografici
11. Ambiti Paesistici Omogenei 1/5.000

ELENCO DELLE FIGURE

Fig.1. CONFINI AZIENDA AGRICOLA VALLE BUIA-38 HA	6
Fig.2. CTR 1:5.000 E CATASTALE.....	18
Fig.3. CTR 1:5.000 E FOTO AEREA DELL'AREA DI INTERVENTO (IN ROSSO I CONFINI DELLA PROPRIETÀ).....	21
Fig.4. DESTINAZIONI D'USO -ZONIZZAZIONE, PIANO DEL PARCO-TAV. 29C	26
Fig.5. PERCORRIBILITA', ATTIVITA' RICREATIVE E SERVIZI DEL PIANO DEL PARCO-TAV.30	27
Fig.6. AZIONI PER LA CONSERVAZIONE, VALORIZZAZIONE E RECUPERO,PIANO DEL PARCO-TAV.31	28
Fig.7. ORGANIGRAMMA DEL PIANO DEL PARCO	30
Fig.8. SIR-SIC-ZPS N. 116 MONTI DELL'UCCELLINA - CODICE NATURA 2000 IT5150002 – REGIONE TOSCANA – GIUNTA REGIONALE DIREZIONE POLITICHE TERRITORIALI E AMBIENTALI – SETTORE TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI – RETE NATURA 2000-TOSCANA, SITI DI IMPORTANZA REGIONALE – L.R. 6 APRILE 2000 N.56 AGG. ALLA DCR 22-12-2009 N.80	31
Fig.9. ZONA C.1.2. MONTI DELL'UCCELLINA (TAV. 29.B3) ART 12 - AREE FORESTALI DELLE NTA.....	34
Fig.10. PIANO DEL PARCO FASE 2A – LE ANALISI SISTEMICHE TAV. 12. USO DEL SUOLO AGRO-PASTORALE, 1/25.000....	36
Fig.11. PIANO DEL PARCO FASE 2A – LE ANALISI SISTEMICHE TAV. 10 VEGETAZIONE E BOSCHI, 1/25.000.....	37
Fig.12. PIANO DEL PARCO FASE 2A – LE ANALISI SISTEMICHE - TAV. 17 REGIME FONDARIO DEI SUOLI, 1/25.000.....	37
Fig.13. PIANO DEL PARCO FASE 2A – SINTESI E VALUTAZIONI - TAV. 24 CONTESTI PRODUTTIVI AGRICOLI, 1/25.000.....	38
Fig.14. PIANO DEL PARCO TAV. 29.B3 STATO ATTUALE E STATO DI VARIANTE	39
Fig.15. AMBITO 24 COSTA GROSSETANA.....	45
Fig.16. AREE VINCOLATE - D. Lgs. 22.01.04, N° 42 ART. 136.....	47

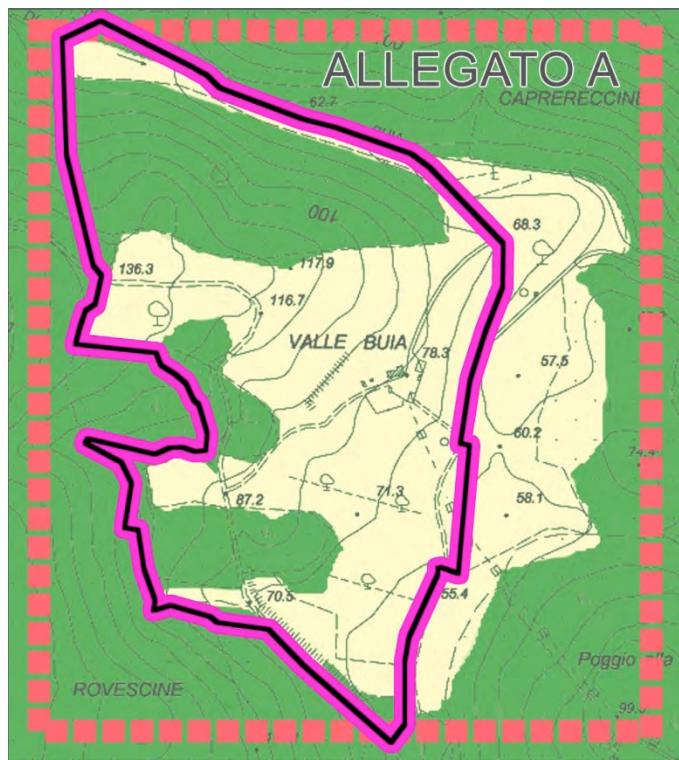
ELENCO DELLE TABELLE

TAB. 1 – USO DEL SUOLO CATASTALE	19
TAB. 2 – USO DEL SUOLO.....	19
TAB.3 – USO DEL SUOLO AGRO-PASTORALE	35
TAB.4 – USO DEL SUOLO VEGETAZIONE-BOSCHI.....	36
TAB.5 – COERENZA ESTERNA ED INTERNA	58
TAB.6 – CLASSI DI INTERESSE DELLE PRINCIPALI CATEGORIE AMBIENTALI	62
TAB.7 - VALUTAZIONE DEGLI AMBITI DI INTERESSE STORICO-CULTURALE	64
TAB.8 - CRITERI DI VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ VISUALE	67
TAB.9 - VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ E SENSIBILITÀ VISUALE.....	68
TAB.10 - VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI.....	75

1. PREMESSA

Con Lettera Raccomandata AR del 26/05/2010 la Soc. Valle Buia di Riccardi Roberta e C., S.n.c. ha avanzato *Richiesta di variante al Piano del Parco per diversa classificazione dei terreni dell'Azienda Agraria Valle Buia* sostenendo che " ...l'area sulla quale la nostra Società svolge la sua attività è sempre stata classificata come zona Agricola ed ha sempre operato ed ottenuto autorizzazioni e permessi in funzione di tale status. Tutti gli investimenti, coltivazioni, mantenimento e piani di espansione hanno sempre tenuto conto di questa classificazione agricola, incluso l'avviamento di un'attività di Agriturismo.....

Fig.1. **CONFINI AZIENDA AGRICOLA
VALLE BUIA-
38 HA**



..... L' Azienda è sempre stata riconosciuta come Azienda Agraria e come tale ha goduto di sovvenzioni dell'UE mediante il dispositivo comunemente chiamato set-aside.... Pertanto chiediamo classificando la zona in cui ricade l'azienda da: Aree Forestali (zona C1) a Area Agricola e dunque zona D1....".

Con Lettera del Parco Regionale della Maremma Prot. 1911/2011 del 20 maggio 2011 viene comunicata una prima valutazione del Consiglio Direttivo del Parco del 06/07/2010 che precisa che "in linea di massima il Consiglio non ha alcuna obiezione in merito all'accoglimento della richiesta presentata", ma è necessario, ai fini dell'ottenimento di nuova destinazione urbanistica per l'area interessata dall'Azienda (38 ettari circa), procedere alla predisposizione di una Variante al Piano del Parco soggetta a VAS e Valutazione di Incidenza, con pareri obbligatori del Comitato Scientifico e parere vincolante da parte del Consiglio Regionale.

Inoltre, come da lettera elettronica del 30 giugno 2011, viene precisato che " ... La Variante ad un piano è ... soggetta obbligatoriamente alla procedura di V.A.S. ai sensi dell'art. 5 della L.R.T. n°10/2010; quindi, occorrerà avviare le procedure ai sensi degli art.li 22 e 23 ed anche 34 della LR. n°10/2010 (cioè coordinamento fra VAS e Valutazione di Incidenza, preso atto anche dell'art. 15 della L.R. n°56/2000). La variante ad un piano inoltre è soggetta a Valutazione integrata ai sensi dell'art. 11 comma 1 g) della Legge R. n°1/2005 e art. 11 comma 5 D.P.G.R. 09/02/2007 n°4/R, ecc.....".

Infine, a seguito della LR 6/2012, che ha abrogato gli artt. 34 e 35 della LR 10/2010 ed ha sostituito l'art. 11 della LR 1/2005, sono state eliminate le duplicazioni tra valutazione ambientale strategica (VAS) e valutazione integrata prevedendo l'unificazione delle valutazioni.

Il procedimento di Variante al Piano del Parco, ai sensi dell'art. 15 della LR 1/2005, è stato avviato con la trasmissione della *Relazione di Avvio del Procedimento* in data 3 maggio 2012 Racc. AR nr. 144744445477

ricevuta il 7 maggio 2012 e con Deliberazione Consiglio Direttivo del Parco n. 35 del 08/05/2012 "Avvio del procedimento ai sensi della LR 1/05 per la redazione di una Variante al Piano per il Parco per diversa classificazione dei terreni:soggetto proponente Azienda Agraria Valle Buia. Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Rapporto Preliminare" .

Il procedimento di VAS, ai sensi dell'art. 37 della LR 10/2010 e ai sensi dell'art. 15 della LR 1/2005, è stato avviato con la trasmissione del *Rapporto Preliminare* in data 3 maggio 2012 Racc. AR nr. 144744445477 ricevuta il 7 maggio 2012 e con Deliberazione Consiglio Direttivo del Parco n. 35 del 08/05/2012 "Avvio del procedimento ai sensi della LR 1/05 per la redazione di una variante al Piano per il Parco per diversa classificazione dei terreni:soggetto proponente Azienda Agraria Valle Buia.Valutazione Ambientale Strategica e Rapporto Preliminare" ..

Con lettera elettronica del 11 luglio 2012, sono stati inviati dal RUP e dal Direttore del Parco al Proponente i Contributi pervenuti da:

- Provincia di Grosseto del 14/06/2012, prot. Ente Parco nr. 2332 del 20/06/12
- Regione Toscana NURV , Determinazione n.5/SCA/2012 del 14/06/12, prot. Ente Parco nr. 2368 del 22/06/12

Tali contributi e le indicazioni-disposizioni in essi contenute hanno specifica risposta nel presente Rapporto Ambientale.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI (L.R. 10/2010 All. 2 lett. A)

I riferimenti normativi principali relativi alla Variante e alla Valutazione di cui a questo Rapporto Ambientale riguardano sostanzialmente quattro aspetti:

- la pianificazione territoriale ad urbanistica
- la valutazione ambientale
- la valutazione di incidenza per i SIC-SIR
- gli strumenti di piano e gestione dei parchi regionali
- Il Piano del Parco Regionale della Maremma

Di seguito riportiamo in sintesi i riferimenti che si ritengono più importanti e come base per lo svolgimento del presente Rapporto, rinviando al capitolo sulla Valutazione di Incidenza le specifiche questioni normative di settore.

2.1. Governo del territorio

La Legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 e succ. modific. ed int. *“Norme per il governo del territorio”* rinvia sostanzialmente alla normativa specifica per la VAS e la valutazione di incidenza, mentre, ovviamente, ci indica le procedure per la costruzione dei diversi livelli di piano. Tra questi, per la Variante al Piano che viene proposta in questa sede, l'avvio del procedimento per il quale è già stata presentata la relativa Relazione di Avvio al Procedimento con i contenuti di cui al comma 4 dell'art.15 di cui alla Deliberazione Consiglio Direttivo del Parco n. 35 del 08/05/2012.

La Variante al Piano del Parco seguirà sia nei contenuti che per l'iter procedurale, ma direttamente integrata alla VAS, le disposizioni della legge regionale.

La LR indica poi all'art. Art. 36 - Parchi e aree protette le competenze degli enti con riferimento alla legislazione specifica.

Da rilevare gli artt. 39 e 40 le disposizioni circa i territori agricoli a cui potrà fare riferimento la variante stessa per quanto concerne gli indirizzi di valorizzazione e salvaguardia dell'area oggetto della Variante.

Capo I - VALUTAZIONE DI PIANI E PROGRAMMI

Art. 11 - Disposizioni generali per la valutazione ambientale strategica e contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale e atti di governo del territorio

1. Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio sono assoggettati al procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) nei casi e secondo le modalità indicati dalla legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica “VAS”, di valutazione di impatto ambientale “VIA” e di valutazione di incidenza).

2. Ai sensi di quanto previsto dagli articoli 48, 51, 53, 55, 56 e 67, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio contengono:

- a) le apposite analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni dei piani;
- b) la valutazione degli effetti che dalle previsioni derivano a livello paesaggistico, territoriale, economico, sociale e per la salute umana.

.....

Capo II - DISPOSIZIONI PROCEDURALI

Art. 15 - Avvio del procedimento

1. I comuni, le province e la Regione provvedono all'approvazione degli strumenti della pianificazione territoriale, di cui all'articolo 9 e delle varianti ai medesimi, nel rispetto delle disposizioni di cui al presente capo.
2. Ai fini di cui al comma 1, gli enti procedono, preliminarmente, alla trasmissione a tutti i soggetti interessati dell'apposita comunicazione di avvio del procedimento.
3. Per gli strumenti soggetti a VAS ai sensi dell'articolo 5 bis della l.r. 10/2010, l'avvio del procedimento è effettuato contemporaneamente all'invio del documento di cui all'articolo 22 della stessa l.r. 10/2010, oppure del documento preliminare di cui all'articolo 23 comma 2, sempre della stessa l.r. 10/2010.
4. L'atto di avvio del procedimento deve contenere:
 - a) la definizione degli obiettivi di piano;
 - b) il quadro conoscitivo di riferimento, comprensivo dell'accertamento dello stato delle risorse interessate e delle ulteriori ricerche da svolgere;
 - c) l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici eventualmente tenuti a fornire gli apporti tecnici e conoscitivi idonei ad incrementare il quadro conoscitivo di cui alla lettera b);
 - d) l'indicazione degli enti ed organi pubblici eventualmente competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, richiesti ai fini dell'approvazione del piano;
 - e) l'indicazione dei termini entro i quali, secondo le leggi vigenti, gli apporti e gli atti di assenso di cui alle lettere c) e d), devono pervenire all'amministrazione competente all'approvazione.

Art. 16 - Responsabile del procedimento

1. Il responsabile del procedimento disciplinato dal presente capo accerta e certifica che il procedimento medesimo si svolga nel rispetto delle norme legislative e regolamentari vigenti.
2. Fermo restando quanto disposto dal comma 1, il responsabile del procedimento verifica che lo strumento della pianificazione territoriale si formi in piena coerenza con gli altri strumenti della pianificazione territoriale di riferimento di cui all' articolo 9 , tenendo conto degli ulteriori piani o programmi di settore vigenti, approvati dai soggetti istituzionalmente competenti di cui all' articolo 7 e, qualora riscontri tale coerenza, la certifica.
3. Prima dell'adozione dell'atto, il responsabile del procedimento assicura l'acquisizione di tutti i pareri richiesti dalla legge, delle eventuali segnalazioni, proposte, contributi e condizioni, formulate dagli altri soggetti, pubblici e privati, interessati. In particolare, provvede ad allegare agli atti da adottare un'apposita relazione sull'attività svolta ai sensi del comma 1, del comma 2 e del presente comma unitamente al rapporto del garante della comunicazione di cui all'articolo 19.
4. Qualora emergano profili di incoerenza o di incompatibilità rispetto ad altri strumenti della pianificazione territoriale di cui all' articolo 9, ovvero ad ulteriori atti di governo del territorio di cui all'articolo 10, il responsabile del procedimento provvede a darne tempestiva informazione agli organi dell'amministrazione competenti all'approvazione, anche ai fini dell'eventuale attivazione della procedura prevista dagli articoli 21, 22 e 23 per la conclusione dell'accordo di pianificazione.
5. Il responsabile del procedimento assicura, a chiunque voglia prenderne visione, l'accesso e la disponibilità degli strumenti della pianificazione territoriale di cui all' articolo 9 , nonché degli atti di cui all' articolo 10 e della relazione redatta ai sensi del comma 3 del presente articolo.

Art. 17 - Adozione e approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale

1. Fermo restando quanto previsto all'articolo 17 bis, il soggetto istituzionalmente competente provvede all'adozione dello strumento della pianificazione territoriale e comunica tempestivamente il provvedimento adottato agli altri soggetti di cui all'articolo 7, comma 1, e trasmette ad essi i relativi atti. Entro e non oltre il termine di cui al comma 2, tali soggetti possono presentare osservazioni al piano adottato.
2. Il provvedimento adottato è depositato presso l'amministrazione competente per sessanta giorni dalla data di pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana (BURT). Entro e non oltre tale termine, chiunque può prenderne visione, presentando le osservazioni che ritenga opportune.
3. Per gli atti sottoposti a VAS si applicano le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 6, della l.r. 10/2010.
4. Decorsi i termini di cui ai commi 2 e 3, e fermi restando gli adempimenti previsti dall'articolo 26 della l.r. 10/2010 per gli atti sottoposti a VAS, l'amministrazione competente provvede all'approvazione dello strumento

della pianificazione territoriale. Qualora sia stata attivata la procedura di cui agli articoli 21, 22 e 23, essa procede all'approvazione solo dopo la conclusione del relativo accordo di pianificazione.

5. Il provvedimento di approvazione contiene il riferimento puntuale alle osservazioni pervenute e l'espressa motivazione delle determinazioni conseguentemente adottate.

6. Lo strumento della pianificazione approvato è comunicato ai soggetti di cui all'articolo 7, comma 1, con i relativi atti, almeno quindici giorni prima della pubblicazione dei relativi avvisi sul BURT ed è reso accessibile a tutti anche in via telematica.

7. Gli avvisi relativi all'approvazione dello strumento della pianificazione territoriale, ai sensi del presente articolo, sono pubblicati sul BURT decorsi almeno trenta giorni dall'approvazione stessa. Lo strumento acquista efficacia dalla data di tale pubblicazione.

Art. 17 bis - Disposizioni particolari per l'adozione e l'approvazione dei piani strutturali

1. Il comune può procedere al deposito e alla pubblicazione ai sensi dell'articolo 17, comma 2, dell'avviso di adozione del piano strutturale, solo dopo aver trasmesso lo stesso alla Regione e alla provincia territorialmente interessata.

2. Qualora la Regione o la provincia interessata presentino osservazioni ai sensi dell'articolo 17 comma 1, provvedono a pubblicarle sui propri siti internet.

3. Le determinazioni assunte dal comune in sede di approvazione del piano strutturale ai sensi dell'articolo 17, comma 5, relativamente alle osservazioni di Regione e provincia, sono pubblicate sul sito internet del comune.

4. La pubblicazione dell'avviso di approvazione di cui all'articolo 17, comma 7, può essere effettuata solo a seguito della trasmissione alla Regione ed alla provincia interessata dello strumento di pianificazione approvato.

Art. 18 - Procedimento per gli atti di governo del territorio

1. Le disposizioni di cui agli articoli 15, 16, 17 e 17 bis si applicano, in conformità con quanto disposto dall'articolo 10:

a) ai piani e programmi di settore dai quali derivino varianti all'assetto territoriale costituito da alcuno degli strumenti della pianificazione territoriale vigenti;

b) agli accordi di programma e agli altri atti della programmazione negoziata, comunque denominati, che comportino varianti agli strumenti della pianificazione territoriale di cui all' articolo 9 .

2. Le disposizioni di cui all' articolo 15 si applicano al regolamento urbanistico, ai piani complessi d'intervento di cui all' articolo 52 , comma 2, ed alle relative varianti, nonché alla disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni adottata in attuazione dell' articolo 58 , qualora modifichino il piano strutturale di cui all' articolo 53.

2 bis. Le disposizioni di cui agli articoli 16, 17 e 17 bis si applicano agli atti di cui al comma 2 e loro varianti, anche se non modificano gli strumenti della pianificazione territoriale.....

Art. 36 - Parchi e aree protette

1. I territori dei parchi, delle riserve e delle aree contigue sono sottoposti al regime di tutela previsto dalle leggi speciali che li riguardano.

Art. 39 - Tutela e valorizzazione del territorio rurale

1. Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio promuovono la valorizzazione dell'economia rurale e montana attraverso il consolidamento del ruolo multifunzionale svolto dall'attività agricola anche integrata con le altre funzioni e settori produttivi compatibili con la tutela e coerenti con la valorizzazione delle risorse del territorio, ivi comprese le attività industriali agroalimentari, di fruizione del territorio rurale per il tempo libero, la produzione per autoconsumo e la salvaguardia delle risorse genetiche autoctone, nonché attraverso il sostegno delle famiglie residenti in funzione del mantenimento della presenza umana a presidio dell'ambiente , anche adeguando i servizi e le infrastrutture nelle aree marginali.

2. Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio disciplinano gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia necessari allo sviluppo dell'agricoltura , delle attività ad essa connesse e

delle altre attività integrate e compatibili con la tutela e l'utilizzazione delle risorse dei territori rurali e montani.

.....

Art. 40 - Zone con esclusiva o prevalente funzione agricola

1. Nell'ambito del territorio rurale, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio individuano le zone con esclusiva o prevalente funzione agricola.

2. Per zone con esclusiva o prevalente funzione agricola, di cui al comma 1, si intendono quelle individuate in considerazione del sistema aziendale agricolo esistente, della capacità produttiva del suolo, delle limitazioni di ordine fisico, della presenza di infrastrutture agricole di rilevante interesse, della vulnerabilità delle risorse nonché della caratterizzazione sociale ed economica del territorio.

3. Le zone di cui al comma 1 sono articolate in sottozone, in relazione alla funzione agricola e in rapporto alla caratterizzazione sociale, ambientale e paesaggistica degli ambiti territoriali interessati.

4. Le zone ad esclusiva funzione agricola, che sono assunte come risorsa essenziale del territorio limitata e non riproducibile corrispondono alle aree di elevato pregio a fini di produzione agricola, anche potenziale, per le peculiari caratteristiche pedologiche, climatiche, di acclività e giacitura del suolo o per la presenza di rilevanti infrastrutture agrarie e/o sistemazioni territoriali.

5. Nelle zone con esclusiva funzione agricola sono di norma consentiti impegni di suolo esclusivamente per finalità connesse e con la conservazione o lo sviluppo dell'agricoltura e delle attività connesse.

2.2. Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

La Regione Toscana ha emanato la Legge Regionale 17 febbraio 2012, n. 6 "Disposizioni in materia di valutazioni ambientali. Modifiche alla l.r. 10/2010, alla l.r. 49/1999, alla l.r. 56/2000, alla l.r. 61/2003 e alla l.r. 1/2005", pubblicata sul Burt n. 7 del 22 Febbraio 2012.

Con la sostituzione dell'articolo 16 della l.r. 49/1999 si adegua il testo dell'articolo alla l.r. 10/2010 e si eliminano duplicazioni tra valutazione ambientale strategica (VAS) e valutazione integrata dei piani non soggetti a VAS; con l'articolo 16 bis della l.r. 49/1999, si riconfigura il ruolo del nucleo unificato regionale di valutazione e verifica (NURV) attribuendogli il ruolo di autorità competente per la VAS.

La legge si propone di completare l'adeguamento, in parte già avvenuto della disciplina regionale in materia di Vas con particolare riferimento al coordinamento fra Vas e Valutazione di impatto ambientale (VIA) e di introdurre nuove misure per la semplificazione amministrativa e lo snellimento dell'iter procedurale delle valutazioni degli strumenti di programmazione e di pianificazione regionali e locali, prevedendo l'unificazione delle valutazioni con la conseguente eliminazione della valutazione integrata.

Per la parte inerente la VAS, la legge mira ad una evidente chiarezza nella distinzione dei ruoli dei soggetti coinvolti nelle procedure di VAS, rendendo più semplice l'espletamento degli adempimenti amministrativi.

Per la VAS relativa alla Variante al Piano che viene proposta in questa sede, l'avvio del procedimento per il quale è già stata presentata il relativo Rapporto Preliminare con i contenuti di cui al comma 4 dell'art.15 di cui alla Deliberazione Consiglio Direttivo del Parco n. 35 del 08/05/2012.

Si riportano di seguito alcuni estratti ai riferimenti normativi.

Comunitaria

Direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente

Obiettivo della direttiva è di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante l'elaborazione del piano o programma ed anteriormente alla sua adozione.

La Vas consiste "nell'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, nello svolgimento di consultazioni, nella valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e nella messa a disposizione delle informazioni sulla decisione".

Nazionale

D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 *"Norme in materia ambientale"*

D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 *"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale"*

D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 *"Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69"*

La normativa statale di attuazione della direttiva è costituita dal D.lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" come modificato dal D.lgs. 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del D.lgs.152 /2006 , recante norme in materia ambientale", e come ulteriormente modificato dal D.lgs. 128/2010 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69".

Regionale

L.R. 12 febbraio 2010 n. 10 *"Norme in materia di valutazione ambientale strategica (Vas), di valutazione di impatto ambientale (Via) e di valutazione di incidenza"* come modificata dalla L.R. 17 febbraio 2012 n.6

In materia di Vas e Via, come previsto dal D.lgs. 4/2008 secondo cui le regioni devono adeguare il proprio ordinamento alle disposizioni del decreto statale entro dodici mesi dalla sua entrata in vigore, è stata approvata la normativa regionale di recepimento. Il quadro normativo della Regione Toscana in materia di valutazione ambientale è costituito da: L.R. 12 febbraio 2010 n. 10 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (Vas), di valutazione di impatto ambientale (Via) e di valutazione di incidenza", modificata dalla L.R. 30 dicembre 2010 n. 69 e modificata dalla L.r. 17 febbraio 2012 n. 6 .

La legge ha mirato alla necessità di ricondurre ogni valutazione di sostenibilità ambientale dei piani urbanistico territoriali alla VAS, evitando un'inutile duplicazione delle procedure e dei contenuti di questa valutazione con quelli della valutazione integrata.Fra le disposizioni transitorie, la legge stabilisce che per i procedimenti di VAS iniziati dal 18 febbraio 2010, data di entrata in vigore della l.r. 10/2010, e non conclusi al momento dell'entrata in vigore della presente legge, si applicano le nuove norme, fatte salve le fasi procedurali già definite con la precedente normativa.

Ai parchi regionali è stata attribuita la competenza in materia di valutazione di incidenza dei piani di competenza comunale, limitatamente alla parte ricadente all'interno del loro territorio o in area contigua nonché dei progetti localizzati all'interno dei parchi stessi o nelle loro aree contigue.

Art. 5 - Ambito di applicazione

1. Le disposizioni del presente titolo II, si applicano ai piani e programmi la cui approvazione è di competenza della Regione, degli enti locali e degli enti parco regionali.

2. Sono obbligatoriamente soggetti a VAS:

a) i piani e i programmi elaborati per i settori agricolo,

b) i piani e i programmi per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica, si

ritiene necessaria una valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche).....

Art. 5 bis - Strumenti della pianificazione territoriale ed atti di governo del territorio da assoggettare a VAS

1. La Regione, le province e i comuni, per quanto di rispettiva competenza, provvedono all'effettuazione della VAS sui seguenti strumenti e atti:

- a) piano di indirizzo territoriale;
- b) piano territoriale di coordinamento;
- c) piano strutturale;
- d) regolamento urbanistico;
- e) piano complesso d'intervento;
- f) atti di cui all'articolo 10, comma 2, della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio), quando determinano variazioni agli strumenti della pianificazione territoriale;
- g) varianti agli strumenti ed atti di cui al presente comma nei casi previsti dalla presente legge regionale.

2. In applicazione del principio di non duplicazione delle valutazioni non sono sottoposti a VAS né a verifica di assoggettabilità i piani attuativi di cui all'articolo 65 della l.r. 1/2005, nonché i piani di livello attuativo, comunque denominati, che non comportano varianti ai piani sovraordinati, a condizione che il piano sovraordinato sia stato oggetto di valutazione dei profili ambientali.

Art. 21 - Modalità di svolgimento della VAS

1. L'attività di valutazione è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani o programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

2. La VAS è caratterizzata dalle seguenti fasi e attività:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, nei casi di cui all'articolo 5, comma 3;
- b) la fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del rapporto ambientale;
- c) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- d) lo svolgimento di consultazioni;
- e) la valutazione del piano o programma, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, con espressione del parere motivato;
- f) la decisione;
- g) l'informazione sulla decisione;

Art. 24 - Rapporto ambientale

1. Il rapporto ambientale è redatto dall'autorità procedente o dal proponente e contiene le informazioni di cui all'Allegato 2 alla presente legge. Esso, in particolare:

- a) individua, descrive e valuta gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma;
- b) individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, tenendo conto di quanto emerso dalla consultazione di cui all'articolo 23;
- c) concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano o del programma;
- d) indica i criteri di compatibilità ambientale, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio;
- d bis) dà atto della consultazioni di cui all'articolo 23 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

2. Il rapporto ambientale tiene conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, nonché dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma; a tal fine possono essere utilizzati i dati e le informazioni del sistema informativo regionale ambientale della Toscana (SIRA).

3. Per la redazione del rapporto ambientale sono utilizzate, ai fini di cui all'articolo 8, le informazioni pertinenti agli impatti ambientali disponibili nell'ambito di piani o programmi sovraordinati, nonché di altri livelli decisionali.

4. Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale è accompagnato da una

sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del piano o programma e del rapporto ambientale.

2.3. Piano del Parco

Il sistema toscano dei parchi e delle aree protette è stato istituito nel 1995 con l'approvazione della L.R. 11 aprile 1995 n. 49 *"Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette di interesse locale"* che lo tutela e lo promuove, in attuazione delle disposizioni della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 *"Legge quadro sulle aree protette"* che aveva già definito ruoli e competenze, anche pianificatore, dei parchi regionali.

La Regione Toscana aveva comunque già istituito il parco della Maremma nel 1975, quello di Migliarino-San Rossore nel 1979 e quello delle Alpi Apuane fra il 1980 e il 1985.

I programmi triennali dei parchi e delle aree protette hanno successivamente puntato non tanto ad ampliare il sistema, quanto a consolidarlo, migliorarlo e integrare maggiormente tutte le realtà che lo compongono. Seguendo le linee guida regionali, le amministrazioni provinciali e gli enti parco hanno predisposto piani del parco e piani pluriennali di sviluppo economico e sociale, valorizzando non solo gli aspetti naturalistici, ma anche le attività economiche tradizionali e sensibilizzando il grande pubblico al rispetto dell'ambiente.

Con la Legge regionale 16 marzo 1994, n. 24 e Legge regionale 11 agosto 1997 n.65 e succ. modific. ed int. *"Istituzione degli enti parco per la gestione dei parchi regionali della Maremma e di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli. Soppressione dei relativi consorzi"* si sono adeguate le normative delle suddette aree protette e si sono anche date disposizioni circa la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale-urbanistica (piano del parco), nonché di quelli di gestione (piano di gestione).

La Variante oggetto del presente Rapporto Ambientale si confronta dunque anche con tali disposizioni normative.

Art. 13 - Piano per il parco

1. I piani territoriali di coordinamento del parco regionale della Maremma e del Parco regionale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli, già approvati, rispettivamente, con deliberazione del Consiglio regionale 28 luglio 1977, n. 431 e 12 dicembre 1989, n. 616 e successive modificazioni, sono strumenti di attuazione delle finalità dei Parchi medesimi, ai sensi dell'art.25, primo comma della L.6 dicembre 1991 n.394 ed assumono la denominazione di piano per il Parco.

2. Essi hanno valore di piano paesistico e di piano urbanistico e sostituiscono i piani paesistici, territoriali e urbanistici di qualsiasi livello ed hanno efficacia di dichiarazione di pubblico generale interesse, di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti.

.....

Art. 14 - Procedura di approvazione delle modifiche ai piani per i parchi

1. Il piano per il parco di cui all'articolo 13 può essere modificato o nuovamente adottato e approvato dal consiglio direttivo dell'ente parco applicando le disposizioni di cui al titolo II della legge regionale 21 dicembre 2004, n. 58 A.C. (Norme per il governo del territorio), previo parere obbligatorio della comunità del parco e del comitato scientifico, nonché previo parere vincolante del Consiglio regionale.

2.4. Il Piano del Parco Regionale della Maremma

Il Piano del Parco costituisce la base del Quadro Conoscitivo del RA e il riferimento normativo delle diverse destinazioni d'uso con particolare specificità nelle Norme Tecniche di Attuazione approvate dal Consiglio Direttivo del Parco con Delibera n°61 del 30 dicembre 2008 con i relativi elaborati cartografici e relazioni allegati.

Se ne riporta l'indice.

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

ART. 1 - L'AMBITO TERRITORIALE DI APPLICAZIONE

ART. 2 - CONTENUTO DELLA DISCIPLINA

ART. 3 - EFFICACIA DELLA DISCIPLINA

ART. 4 - SOGGETTI E LIVELLI DI COMPETENZA

ART. 5 - MODALITÀ DI ATTUAZIONE

ART. 6 - PIANI E PROGETTI DI ATTUAZIONE

TITOLO II - NORME GENERALI E DI ZONA -PARCO

ART. 7 - NORME GENERALI

ART. 8 - RISERVE DI INTERESSE PREVALENTEMENTE SCIENTIFICO A1

ART. 9- RISERVE DI PROTEZIONE B1

ART. 10 - RISERVE DI INTERESSE MORFOLOGICO E/O VEGETAZIONALE B2

ART.11 - RISERVE DI PAESAGGIO B3

ART. 12 - AREE FORESTALI C1

ART. 13 - AREE DI PROTEZIONE AREALI C2

ART. 14 - AREE DI PROTEZIONE LINEARI C3

ART. 15 - AREE DI PROTEZIONE PUNTUALI -BENI ED INTORNI DI SPECIFICO INTERESSE STORICO-ARCHITETTONICO C4

ART. 16 - AREE DI PROTEZIONE PUNTUALI -BENI STORICO-ARCHITETTONICI ED ARCHEOLOGICI C4

ART. 17 -AREE DI PROTEZIONE PUNTUALI -ARCHITETTURE RURALI DI RILEVANTE INTERESSE C4

ART. 18 - AREE DI PROTEZIONE PUNTUALI -FRAMMENTI DI HABITAT C4

ART. 19 - AREE DI TUTELA DEL PAESAGGIO AGRARIO D1

ART. 20 - AREE AGRICOLE DEL COLLECCHIO D. 2.5

ART. 21 - AREE AD URBANIZZAZIONE CONTROLLATA D3

ART.22 - SERVIZI TURISTICO-RICREATIVI D4

ART. 23 - PARCHEGGI E SCAMBIO BUS/BICI E AREE DI SOSTA D5

ART. 24 -ACCESSI E VIABILITÀ PRINCIPALE D6

ART. 25 - AREE DI RECUPERO AMBIENTALE D7

ART. 26 - VIABILITÀ SECONDARIA

ART. 27 - PERCORRIBILITÀ NON MECCANIZZATA

ART. 27 BIS -VIGILANZA

ART. 27 TER -INDENNIZZI E CONTRIBUTI

A0 -BENI ED INTORNI DI SPECIFICO INTERESSE STORICO-ARCHITETTONICO

A1 -BENI STORICO-ARCHITETTONICI ED ARCHEOLOGICI

A2 -ARCHITETTURE RURALI DI RILEVANTE INTERESSE

A3 A - SERVIZI TURISTICO-RICREATIVI RICADENTI NEL PARCO

A3 B - SERVIZI TURISTICO-RICREATIVI RICADENTI NELL'AREA CONTIGUA

A4- PARCHEGGI (COMPRESI PARCHEGGI-AREE SOSTA PER CARAVAN E ROULOTTE) E SCAMBIO BUS/BICI

Fanno parte integrante della disciplina i seguenti allegati:

A) FASE 1-RACCOLTA E DISAMINA DATI ESISTENTI RELAZIONE-TAVOLE

1A. I confini del Parco – 1/25.000

1B. Inquadramento territoriale – 1/50.000

2A. Stato della pianificazione urbanistico-territoriale – 1/50.000

2B. Stato della pianificazione ambientale e paesistica – 1/50.000

3. Progetti, proposte, interventi – 1/50.000

B) FASE 2A – LE ANALISI SISTEMICHE RELAZIONE -TAVOLE

4. Altimetria (1/25.000)

5. Clivometria (1/25.000)

6. Esposizione dei Versanti (1/25.000)

- 7a. Reticolo idrografico e bacini imbriferi -Idrografia (1/25.000)
- 7b. Reticolo idrografico e bacini imbriferi -Classi di permeabilità (1/25.000)
- 8. Geologia (1/25.000)
- 9. Geomorfologia (1/25.000)
- 10. Vegetazione -Boschi (1/25.000)
- 11. Rilevanza faunistica dei principali Habitat (1/25.000)
- 12. Uso del Suolo Agro-Pastorale (1/25.000)
- 13. Sistemi storici di riferimento (1/50.000)
- 14. Beni archeologici, storico-architettonici e valori antropologico-culturali (1/25.000)
- 15. Patrimonio edilizio (1/25.000)
- 16. Infrastrutture e servizi (1/25.000)
- 17. Regime fondiario dei suoli (1/25.000)
- 18. Sistema sovraordinato dei Vincoli (1/25.000)
- 19. Strumenti urbanistici comunali (1/25.000)
- 20. Il P.R.G. di Grosseto per le aree urbane di Alberese, Rispescia e Principina a Mare (1/2.000) 20b. Il P.R.G. di Orbetello per le aree urbane di Talamone e Fonteblanda (1/2.000)
- 21. Caratteri e valori visuali(1/25.000)
- C) FASE 2B – SINTESI E VALUTAZIONI RELAZIONE-TAVOLE
- 22. Fisiotopi (1/25.000)
- 23. Ambiti di Interesse naturalistico (1/25.000)
- 24. Contesti produttivi agricoli (1/25.000)
- 25. Ambiti di interesse storico-culturale (1/25.000)
- 26. Strumenti Urbanistici e Parco (1/25.000)
- 27. Struttura del Paesaggio (1/25.000)
- 28. Unità e Reti Ecosistemiche – Elementi di Contrasto (1/25.000)
- D) FASE 3 – STRUMENTI DI PIANO E DI GESTIONE RELAZIONE-TAVOLE
- 29. Destinazioni d'Uso -Zonizzazione area protetta (1/10.000) – (tavole 29.1, 29.2 e 29.3)
- 29a. Destinazioni d'Uso -Zonizzazione area contigua (1/10.000) – (tavole 29a.1, 29a.2 e 29a.3)
- 29b. Destinazione d'uso – Tavola d'insieme della zonizzazione (1/25.000)
- 30. Percorribilità, attività ricreative e servizi (1/25.000)
- 31. Azioni per la conservazione, la valorizzazione ed il recupero (1/25.000)
- 32. Confini del Parco e dell'Area Contigua: proposte di modifica (1/25.000)

3. OGGETTO E FINALITA' DEL RAPPORTO AMBIENTALE (L.R. 10/2010 All. 2 lett. A)

Per la redazione della VAS e della Valutazione di Incidenza è sostanzialmente necessario produrre un Rapporto Ambientale coordinato (art. 34 LR10/2010).

Ai sensi dell'art. 24 della LR10/2010 " ... Il rapporto ambientale è redatto dal proponente e contiene le informazioni di cui all' Allegato 2 alla presente legge. Esso, in particolare:

- a) individua, descrive e valuta gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma;
- b) individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, tenendo conto di quanto emerso dalla consultazione di cui all'articolo 23;
- c) concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano o del programma;
- d) indica i criteri di compatibilità ambientale, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio...".

E ai sensi dell'art. 34 della LR10/2010 " ... , il rapporto ambientale deve essere accompagnato da un apposito studio di incidenza, contenente gli ulteriori e specifici elementi di conoscenza e di analisi previsti dall'allegato G del d.p.r. 357/1997. La valutazione di incidenza è effettuata con le modalità previste dall'articolo 15 della l.r. 56/2000....".

I Contenuti del Rapporto Ambientale.(Allegato 2 alla LR 10/2010) sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla

- novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- l) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Oggetto del presente Rapporto Ambientale è una *Variante al Piano del Parco per diversa classificazione dei terreni dell'Azienda Agraria Valle Buia*, ovvero una diversa classificazione dei soli terreni agricoli per una superficie di circa 27 ettari su un totale complessivo dell'Azienda di circa 38 ettari (11 ettari circa sono aree boscate), con cambio di destinazione d'uso da *Aree di Protezione – Aree Forestali - Zona C.1.2. Monti dell'Uccellina (art.12)* a *Aree di Promozione Economica e Sociale - Zona di D1 - Aree di Tutela del Paesaggio Agrario (art.19)*.

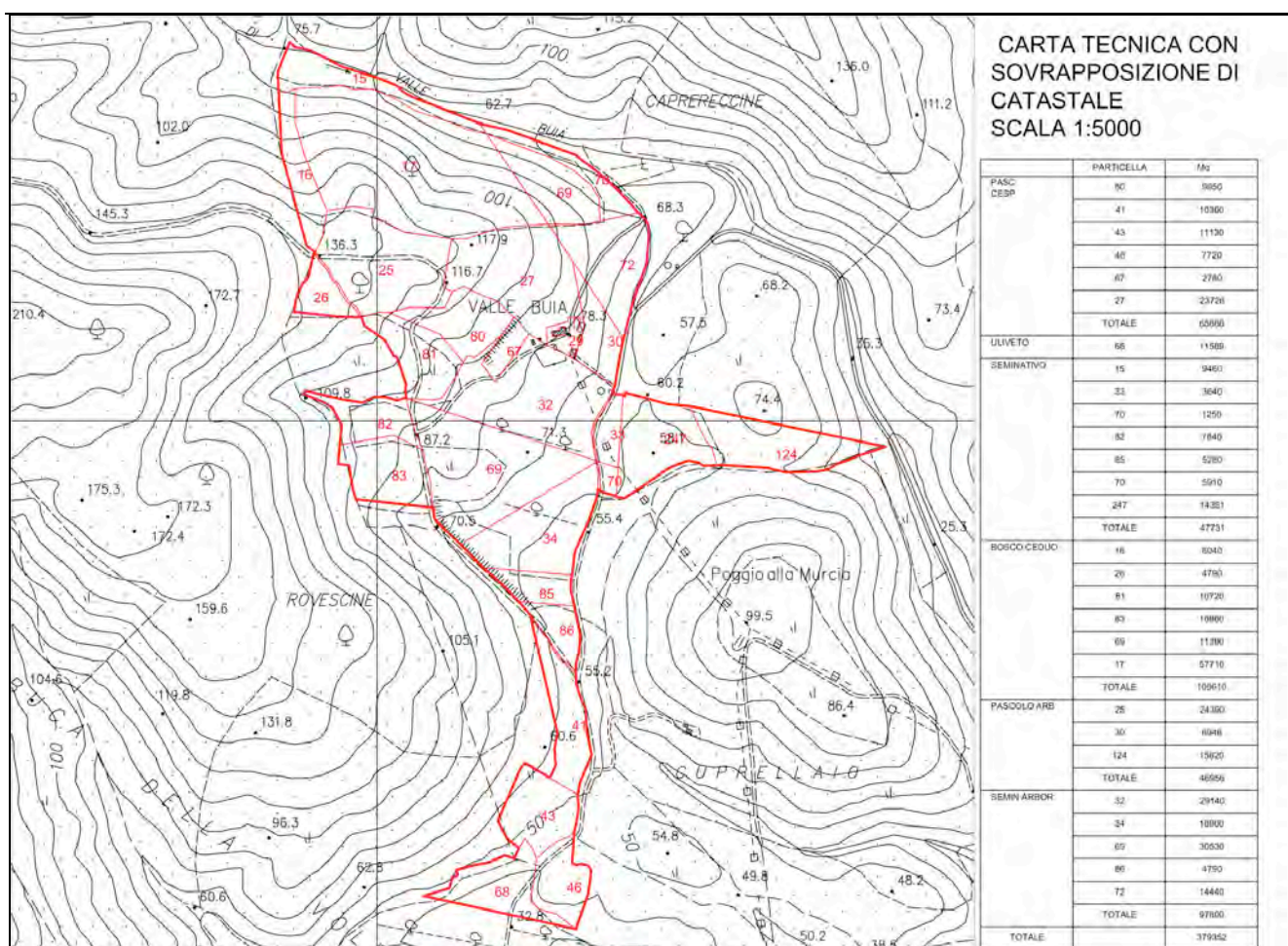


Fig.2. CTR 1:5.000 E CATASTALE

Lo stato attuale degli usi del suolo dell'Azienda è riportato nel Catastale 1:5.000 e nell'Uso del Suolo 1:5.000 (di cui per quest'ultimo si fa riferimento ai dati del Quadro Conoscitivo del Piano del Parco FASE 2A – LE ANALISI SISTEMICHE Tav. 10. Vegetazione -Boschi e Tav. 12. Uso del Suolo Agro-Pastorale, 1/25.000, art. 2 NTA Piano del Parco approvate dal Consiglio Direttivo del Parco con Delibera n°61 del 30 dicembre 2008) allegati al presente RA e di cui si riportano le sottostanti Tabelle a conferma del prevalente uso agricolo dei terreni dell'Azienda che, data la finalità della Variante non finalizzata in questa fase alla realizzazione di nuove costruzioni rurali, non sono necessariamente corrispondenti ai criteri di determinazione della superficie fondiaria

di cui al comma 7bis dell'art.7 delle NTA del Piano del Parco¹.

TAB. 1 – USO DEL SUOLO CATASTALE

USO DEL SUOLO CATASTALE	mq	%
BOSCO CEDUO	109.610	28,89
PASCOLO CESPUGLIATO	65.666	17,31
ULIVETO	11.589	3,05
SEMINATIVO	47.731	12,58
PASCOLO ARBORATO	46.956	12,38
SEMINATIVO ARBORATO	97.800	25,78
TOTALE	379.352	100

TAB. 2 – USO DEL SUOLO

USO DEL SUOLO - Fonte: Quadro Conoscitivo del Piano del Parco FASE 2A – LE ANALISI SISTEMICHE Tav. 10. Vegetazione -Boschi e Tav. 12. Uso del Suolo Agro-Pastorale, 1/25.000 (integrate con indagini sul luogo)	mq	%
A) VEGETAZIONE-BOSCHI		
1A- BOSCHI CEDUI MATRICINATI DI SCLEROFILIE SEMPREVERDI CON PRESENZA DI LATIFOGIE DECIDUE	81.787	21,58
2A - FITOCENOSI DI DEGRADAZIONE, IN PREVALENZA MACCHIE E GARIGHE ANCHE TERMOFILE COSTIERE	35.773	9,44
TOTALE VEGETAZIONE-BOSCHI	117.560	31,02
B) USO DEL SUOLO AGRO-PASTORALE		
1B - AREE CON PREVALENZA DI SEMINATIVI, PRATI, PRATI-PASCOLO, COLTURE ORTICOLE IN ROTAZIONE, SET-ASIDE ANNUALE IN ROTAZIONE	54.263	14,32
2B - AREE CON PREVALENZA DI SEMINATIVI ARBORATI, PRATI-PASCOLO ARBORATI	5.898	1,56
3B - AREE CON PREVALENZA DI PASCOLI, TERRENI INCOLTI TENDENZIALMENTE NON PRODUTTIVI IN ASSENZA DI ADEGUATE TRASFORMAZIONI AGRARIE	34.701	9,16
4B - AREE CON PREVALENZA DI PASCOLI CESPUGLIATI	36.672	9,68
5B - AREE CON PREVALENZA DI PASCOLI ARBORATI	87.407	23,06
6B - OLIVETI SPECIALIZZATI O IN CULTURA PROMISCUA CON PREVALENZA DELL'OLIVO	18.100	4,78
STRADE, IMMOBILI E RESEDI	24.410	6,44
TOTALE USO DEL SUOLO AGRO-PASTORALE	261.451	68,98
TOTALE (Totale Azienda 38 ha.)	379.011	100

Nota: Le differenze di superficie sono dovute alle variazioni tra diverse planimetrie di base.

¹ art.7 NTA comma 7 bis. Per l'individuazione delle superfici minime fondiari (superfici minime per la realizzazione di nuove costruzioni rurali) valgono gli indici di seguito riportati:

0.8 Ha per colture ortive specializzate, riconducibili a 0.6 Ha quando almeno il 50% delle colture è protetto in serra

3.0 Ha per vigneti e frutteti in coltura specializzata;

4.0 Ha per oliveti in coltura specializzata e seminativo irriguo

6.0 Ha per colture seminative, seminativo arborato, prato irriguo

30.0 Ha per bosco ad alto fusto, bosco misto, pascolo, pascolo arborato e arboricoltura da legno, bosco ceduo e pascolo cespugliato.

In tutti i casi, per i fondi agricoli con terreni di diverso ordinamento culturale, la superficie fondiaria minima si intende raggiunta quando risulti maggiore o uguale a 1 la somma dei quozienti ottenuti dividendo le superfici dei terreni di ciascuna qualità culturale per le relative superfici fondiari minime. Il piano di gestione agronomico zootecnico potrà individuare diverse superfici minime rispetto a quelle sopra generalizzate, incrementando le stesse superfici minime sopra generalizzate, in rapporto ad una puntuale differenziazione dei singoli ambiti del Parco (appoderamento ex Ente Maremma, appoderamento ex ONC, etc.)

Le finalità del presente Rapporto Ambientale, dunque, sono relative a quanto disposto dalla LR 10/2010, ovvero a specificare le motivazioni e l'oggetto della Variante ed i relativi obiettivi della Variante stessa, nonché a sviluppare la fase conoscitiva che si basa soprattutto su dati esistenti aggiornati e verificati per tutto l'ambito territoriale oggetto della VAS-Valutazione Incidenza, con la raccolta-disamina dell'esistente documentazione cartografica e tematica, studi e analisi disponibili, delle esistenti disposizioni urbanistico-territoriali, la fase di integrazione delle analisi esistenti (cartografia tematica, documenti, ecc.) tramite analisi sul campo e la fase di Valutazione vera e propria che definirà le alternative eventuali e le specifiche zone e gli elementi da assoggettare a misure di mitigazione.

Il Rapporto Ambientale è svolto in tre distinte fasi:

- 1** una prima fase conoscitiva, che si basa soprattutto su dati esistenti aggiornati e verificati per tutto l'ambito territoriale oggetto della VAS-Valutazione Incidenza, con la raccolta-disamina dell'esistente documentazione cartografica e tematica, studi e analisi disponibili, delle esistenti disposizioni urbanistico-territoriali, nonché delle proposte progettuali e di intervento;
- 2** una seconda fase, in cui le analisi esistenti (cartografia tematica, documenti, ecc.) sono integrate tramite analisi sul campo ed è finalizzata alla definizione degli ambiti omogenei;
- 3** una terza fase, che definisce le specifiche zone e gli elementi da assoggettare a misure di tutela, nonché a specifiche proposte di mitigazione.

Gli elaborati-argomenti sono i seguenti:

- 1) *Quadro normativo di riferimento ed Impostazione metodologica*
- 2) *Individuazione dell'area di intervento e inquadramento*
- 3) *Analisi dei vincoli, dei SIC-SIR e degli atti di pianificazione territoriale e paesistica esistenti*
- 4) *Descrizione della Variante e verifica di compatibilità tra variante e stato della pianificazione*
- 5) *Fattori fisici e naturali*
- 6) *Fattori antropici e insediativi*
- 7) *Caratteri visuali*
- 8) *Sintesi Valutativa*
- 9) *Ambiti Paesistici Omogenei*
- 10) *Valutazione delle azioni di trasformazione, delle criticità e degli effetti*
- 11) *Valutazione di coerenza e di sostenibilità complessiva*
- 12) *Azioni di Mitigazione degli effetti, Prescrizioni puntuali per la mitigazione dell'incidenza e prescrizioni generali*
- 13) *Relazione di Valutazione di Incidenza*
- 14) *Relazione di Sintesi non Tecnica*

CARTOGRAFIA

A- PROPOSTA DI VARIANTE AL PIANO DEL PARCO

1. Vincoli e strumenti di piano, 1/25.000
2. Stato di fatto e Stato modificato: Tav. 29.B3 del Piano del Parco "Destinazioni d'Uso - Zonizzazione Area Protetta", 1/10.000

B- VAS - VALUTAZIONE DI INCIDENZA

3. Inquadramento territoriale -1/10.000
4. Stato dei Vincoli, dei SIC-SIR, della pianificazione urbanistico-territoriale e della pianificazione ambientale e paesistica - 1/10.000
5. Geologia e reticolo idrografico, 1/25.000
6. Fattori naturalistici – Vegetazione 1/5.000
7. Uso del Suolo Agro-Silvo-Pastorale, 1/5.000
8. Caratteri visuali e valori paesaggistici, 1/25.000
9. Carta tecnica con catastale, 1/5.000
10. Rilievi fotografici
11. Ambiti Paesistici Omogenei 1/5.000

le analisi, sintesi e destinazioni del Piano. Si tratta, di fatto, di riconoscere lo stato di fatto e distinguerlo da una destinazione d'uso di Piano non corrispondente alla situazione reale.

4.2. *Ambiti di intervento*

Gli ambiti di intervento riguardano sia i terreni e gli immobili di proprietà dell'Azienda, che il contesto contermina, ovvero il più complessivo ambito dei Monti dell'Uccellina che, come dettagliato in diverse tavole del Piano sono composti ed articolati in Aree Forestali, certamente in maggioranza, ma anche Aree Agricole, quale risultato di attività produttive agro-pastorali storicamente esistenti all'interno delle aree boscate collinari e basso-collinari e fortemente integrate sia alla gestione complessiva dell'ambiente, che alla forma del paesaggio.

4.3. *Struttura e obiettivi*

La struttura della Variante è composta da:

1. Disamina dei Vincoli e strumenti di piano, con una Tavola riportante gli esistenti vincoli che insistono sull'area, nonché le attuali previsioni del Piano del Parco;
2. Stato di fatto e Stato modificato, con una Tavola riportante le disposizioni della Tav. 29.B3 del Piano del Parco "Destinazioni d'Uso - Zonizzazione Area Protetta" e la Variante proposta sempre alle medesime scale grafiche; questo per poi poter adottare i nuovi strumenti di piano;
3. Relazione di Variante, con la quale si riportano gli escursus del Piano del Parco, le finalità e le disposizioni e specificate le motivazioni e l'oggetto della Variante ed i relativi Obiettivi della Variante stessa, approvati con Deliberazione Consiglio Direttivo del Parco n. 35 del 08/05/2012, che possiamo così riassumere:

1. Mantenere l'equilibrio idrogeologico e geomorfologico attuale;
2. -Mantenere, consolidare e ripristinare la complessità strutturale e funzionale dei diversi ecosistemi, sia a livello di ogni singola "tessera ecologica" che come sistema integrato, con particolare attenzione alle singolarità ambientali, al patrimonio vegetazionale spontaneo ed ai corridoi biotici;
3. -Garantire la permanenza formale e sostanziale dei sistemi agrari storicamente determinatesi costituenti la struttura base e peculiare del paesaggio di Vallebuia, unitamente al sistema insediativo e viario;
4. -Mantenere l'esistente autosufficienza della risorsa idrica per gli usi agricoli;
5. -Migliorare, ove necessario, l'accessibilità esistente mantenendo gli attuali assetti stradali ed il fondo "a sterro" delle carreggiate;
6. -Garantire la tutela e il recupero dell'edificato esistente, consentendo il recupero a fini agrituristici dei fabbricati esistenti;
7. Perseguire, eventualmente, le forme di produzione di energia rinnovabile;
8. -Incentivare lo sviluppo dell'attività agricola dell'Azienda, soprattutto in relazione all'espansione dell'olivicoltura e ad iniziative ecosostenibili integrate alla fruizione del Parco, e la realizzazione di nuovi annessi agricoli necessari alla conduzione del fondo e all'esercizio delle attività agricole (produzioni DOP², ecc.) e delle eventuali attività integrative all'agricoltura (cavallo maremmano).

² Prodotti a Denominazione d'Origine Protetta - DOP Riconoscimento assegnato ai prodotti agricoli ed alimentari le cui fasi del processo produttivo, vengano realizzate in un'area geografica delimitata e il cui processo produttivo risulta essere conforme ad un disciplinare di produzione. Queste caratteristiche sono dovute essenzialmente o esclusivamente all'ambiente geografico, comprensivo dei fattori naturali ed umani.

Tutta la Variante, parte integrante del presente Rapporto Ambientale, è ovviamente supportata dalle analisi e valutazioni della VAS.

4.4. Risultati attesi

Già con Lettera del Parco Regionale della Maremma Prot. 1911/2011 del 20 maggio 2011 è stata a suo tempo comunicata, in relazione alla richiesta di Variante, una prima valutazione del Consiglio Direttivo del Parco del 06/07/2010 che precisava che *“in linea di massima il Consiglio non ha alcuna obiezione in merito all'accoglimento della richiesta presentata”*, a conferma preventiva che lo stato dei luoghi non sembra contrastare in alcun modo con il cambio di destinazione d'uso *“urbanistica”*.

L'eventuale accoglimento positivo della Variante non costituirà, dunque, modifica dell'attuale uso dei suoli e permetterà una gestione dell'Azienda finalizzata alla valorizzazione, pur nel rispetto dei vincoli e delle procedure esistenti, delle potenzialità economiche dell'Azienda stessa che esiste in quanto organismo produttivo agricolo.

5. LA PROPOSTA DI VARIANTE AL PIANO DEL PARCO

5.1. Il Piano del Parco e la sua zonizzazione

Il Piano del Parco approvato in via definitiva nel 2008, è stato il risultato di un lungo processo, iniziato nel 2001, di redazione di analisi, indagini sul campo, diagnosi, sintesi e scelte di piano portati avanti da un qualificato gruppo interdisciplinare di esperti in stretta collaborazione con gli uffici tecnici dell'Ente Parco³.

Dunque, la fase finale di scelta di Zonizzazione non è stata semplice e semplicistica nelle sue definizioni, anche perché, come vedremo nel par. successivo, supportata da una fase di analisi molto dettagliata ed approfondita.

Il Piano del Parco costituisce attuazione della L.R. n. 24/1994 art.13 e sostituisce tutte le disposizioni di cui al Piano Territoriale di Coordinamento approvato il 26/07/1977 con Del. Cons.Reg. n. 431, ai sensi dell'art. 5 della L.R.T. n° 65/1975 *Istituzione del Parco naturale della Maremma*.

Il Piano del Parco opera nell'ambito territoriale definito con la L.R. n. 24/1994 *Istituzione degli enti-parco per la gestione dei Parchi regionali della Maremma e di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli. Soppressione dei relativi consorzi* e costituito da:

- a) la zona del Parco Naturale della Maremma che comprende i rilievi collinari dell'Uccellina, la fascia delle pinete litoranee, la costa e l'area palustre in riva destra e sinistra dell'Ombrone, e un'ampia fascia territoriale eminentemente agricola e ricadente nelle zone della bonifica maremmana;
- b) l'Area Contigua al Parco, che comprende indistintamente tutto il comprensorio agricolo posto a monte dell'Aurelia fino ai crinali collinari;
- c) l'Area soggetta a Vincolo Idrologico, che comprende l'alveo del F. Ombrone ricadente nel territorio del Comune di Grosseto;
- d) i Centri Abitati ricompresi nel Parco, ovvero i centri di Alberese e Talamone.

Tale ambito ricade nei confini amministrativi della Provincia di Grosseto, all'interno dei comuni di Grosseto, Orbetello e Magliano in Toscana e la sua superficie (i Centri abitati sono ricompresi nell'Area Contigua)

Per quanto concerne le Finalità Generali del Parco è stato fatto riferimento a tre diversi atti legislativi: la Legge Quadro su Parchi n.394/1991, la L.R. Toscana n. 49/1995 sui Parchi e le Aree Protette e la L.R.T. n. 65/1975

³ Gli apporti disciplinari che hanno concorso alla formazione del Piano sono afferenti sia all'incarico di Coordinamento per la redazione del Piano per il Parco, che di competenza dell'Ufficio Piano per il Parco costituito da personale interno all'Ente Parco e da consulenti esterni:

Responsabile del Procedimento	arch. Enrico Giunta, Parco Regionale della Maremma, Alberese (Gr)
Consigliere Delegato	arch. Cecilia Luzzetti, Parco Regionale della Maremma, Alberese (Gr)
Coordinamento Generale	prof. arch. Lorenzo Vallerini, Università degli Studi di Firenze
Geologia	dott. geol. Rossano Mastacchi, Ufficio Piano per il Parco, Alberese (Gr)
Botanica	
Selvicoltura	dott. for. Paolo Stefanini, Ufficio Piano per il Parco, Alberese (Gr)
Zoologia	dott. nat. Andrea Sforzi, Ufficio Piano per il Parco, Alberese (Gr)
Agronomia	
Uso del Suolo	dott. agr. Marco Mencagli, Ufficio Piano per il Parco, Alberese (Gr)
Beni storico-architettonici e archeologici	geom. Beatrice Antoni e arch. Lucia Poli, Ufficio Piano per il Parco, Alberese (Gr)
Urbanistica	prof. arch. Lorenzo Vallerini, arch. Cesare Salvestroni, Gruppo di Coordinamento, Firenze-Grosseto
Patrimonio edilizio, infrastrutture e servizi	arch. Barbara Fiorini, Gruppo di Coordinamento, Grosseto
Pianificazione del paesaggio	prof. arch. Lorenzo Vallerini, Gruppo di Coordinamento, Firenze
Cartografia e Sistemi informatici	arch. Cesare Salvestroni, arch. Ilaria Spinicchia, Gruppo di Coordinamento, Grosseto-Firenze
Sistema Informativo Territoriale del Parco	dott. geol. Rossano Mastacchi, Ufficio Piano per il Parco, Alberese (Gr)

istitutiva del Parco. La legge istitutiva del Parco, L.R.T. n. 65/1975, aveva individuato precisi obiettivi e finalità in ordine a " ... la tutela delle caratteristiche naturali, ambientali e storiche della Maremma in funzione dell'uso sociale di tali valori, nonché la promozione della ricerca scientifica e della didattica naturalistica ...", ma certamente risentiva di una impostazione ancora un po' acerba della questione "parchi".

La Legge n.394/1991, invece, faceva propri alcuni principi di carattere internazionale notevolmente evolutisi nel corso del ventennio successivo all'istituzione del nostro parco, costituendo il primo punto di riferimento per l'identificazione dei principi generali a cui deve essere improntata la realizzazione di un parco naturale (nazionale o regionale) identificandoli all'art.1 c.3 in:

" ... I territori nei quali siano presenti i valori di cui al comma 2 (il patrimonio naturale le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale), specie se vulnerabili, sono sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione, allo scopo di perseguire, in particolare, le seguenti finalità:

- a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) difesa e ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici...".

Un'innovazione sostanziale che ha spostato l'attenzione e l'obiettivo di un parco dal mero vincolo alla previsione di interventi di recupero, di valorizzazione dei beni ambientali e delle attività produttive peculiari delle aree protette, nonché di una corretta fruizione.

Anche la L.R. n. 49/1995 ha successivamente confermato questi principi indicando come basilari " .. la conservazione e riqualificazione dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico-culturale e naturalistico della Regione; la promozione delle attività economiche compatibili, delle attività ricreative, della ricerca scientifica, della divulgazione ambientale, nonché della gestione faunistica ... " e sottolineando che " ... l'istituzione dei parchi, delle riserve naturali e delle aree naturali protette di interesse locale realizza un sistema che è parte integrante degli strumenti della pianificazione territoriale regionale ... e concorre alla programmazione regionale ..." e che " ...I parchi operano altresì per lo sviluppo delle attività economiche ecocompatibili ...".

In ordine ed in conseguenza di quanto sopraccennato, le finalità generali del Parco Regionale della Maremma, di cui al comma 2 Art. 2 - *Contenuto della disciplina*, sono state individuate ne:

"- la conservazione e la riqualificazione dei valori e delle caratteristiche naturali ed ambientali tramite appropriate discipline che ne garantiscono usi compatibili, nonché tramite interventi di "difesa attiva" che favoriscano la ricostituzione degli equilibri ambientali e di appropriate relazioni uomo-natura;

- la tutela e la valorizzazione dei valori storici, architettonici e culturali tramite appropriate discipline che ne garantiscono usi e fruibilità appropriate;

- la valorizzazione delle attività produttive peculiari dell'area, arrestando i fenomeni di sfruttamento ed uso improprio, mantenendo e/o migliorando le attività agro-silvo-pastorali ;

- la costituzione di un uso sociale dei valori del parco tramite un sistema turistico-ricreativo che permetta una fruizione all'area e delle sue risorse che non sia lesiva dell'ambiente;
- la promozione della ricerca scientifica e di iniziative per l'informazione e l'educazione ambientale per una più diffusa conoscenza e coscienza degli equilibri naturali e dei valori umani, come rappresentazione e comunicazione a livello socioculturale di una nuova immagine dei territori interessati dal parco e dall'area contigua;
- la promozione di uno sviluppo socio-economico sostenibile in tutto l'ambito territoriale di applicazione...

Dunque, in estrema sintesi, il Piano del Parco si è proposto come obiettivo principale quello di una convivenza uomo-natura in equilibrio, senza penalizzazioni per coloro che nel Parco vivono e lavorano.

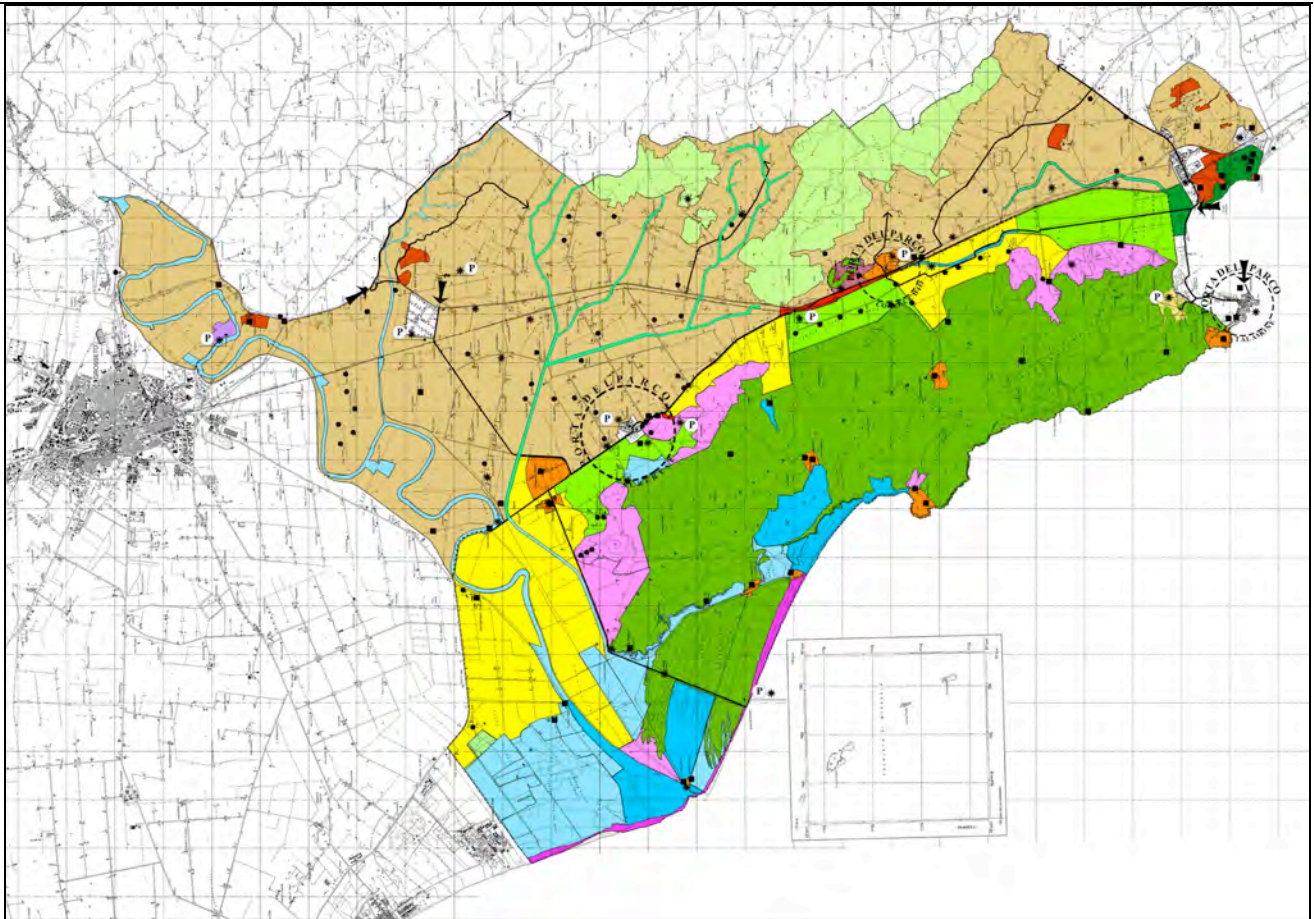


Fig.4. DESTINAZIONI D'USO -ZONIZZAZIONE, PIANO DEL PARCO-TAV. 29C



Le proposte di Zonizzazione del Piano , poi definitivamente approvate, da una parte hanno indicato i modi coordinati di disciplina delle attività sul territorio, dall'altra le politiche di intervento e di gestione rivolte a conseguire gli obiettivi per la tutela attiva, la ricreazione, le attività di ricerca ed educazione ambientale, ecc. Nel Piano sono perciò contenute non solo le politiche e le decisioni riguardanti l'assetto e lo sviluppo del territorio (le destinazioni d'uso per il patrimonio edilizio, l'agricoltura, la rete viaria e dei trasporti pubblici, i vincoli paesaggistici, archeologici, monumentali ecc.), ma anche l'organizzazione e la creazione di servizi e strutture necessari al Parco e, infine, le modalità di uso-gestione delle risorse ambientali. In sostanza, mentre la Zonizzazione è riferita soprattutto al "controllo" e si riferisce anche alla strumentazione pianificatoria ordinaria, il sistema dell'uso ricreativo-turistico e le azioni per la conservazione, la valorizzazione ed il recupero sono più legati al "fare" giorno per giorno, al "gestire" direttamente. Entrambe sono perciò le due facce di una medesima medaglia e agiscono parallelamente e in modo integrato allo stesso tempo. Il Piano, nella sua fase propositiva, ha perciò definito:

- le Destinazioni d'uso-Zonizzazione indicando le aree a protezione speciale, le aree a normativa urbanistica ordinaria, la rete veicolare esistente e da ristrutturare e quella pedonale da valorizzare, ecc.;
- l'assetto per Percorribilità, attività ricreative e servizi, indicando le aree e località a fruizione controllata, gli itinerari turistico-didattici, i servizi ricettivi e quelli per la ricreazione e l'educazione ambientale, ecc;
- le Azioni per la conservazione, la valorizzazione ed il recupero, nel loro complesso definibili come gestione attiva, indicando i boschi da migliorare, le aree agro-pastorali da valorizzare, i servizi volti alla protezione dei beni naturali e ambientali e a quelli storico-artistici e culturali, gli interventi di restauro ambientale (cave, aree degradate ecc.), ecc.

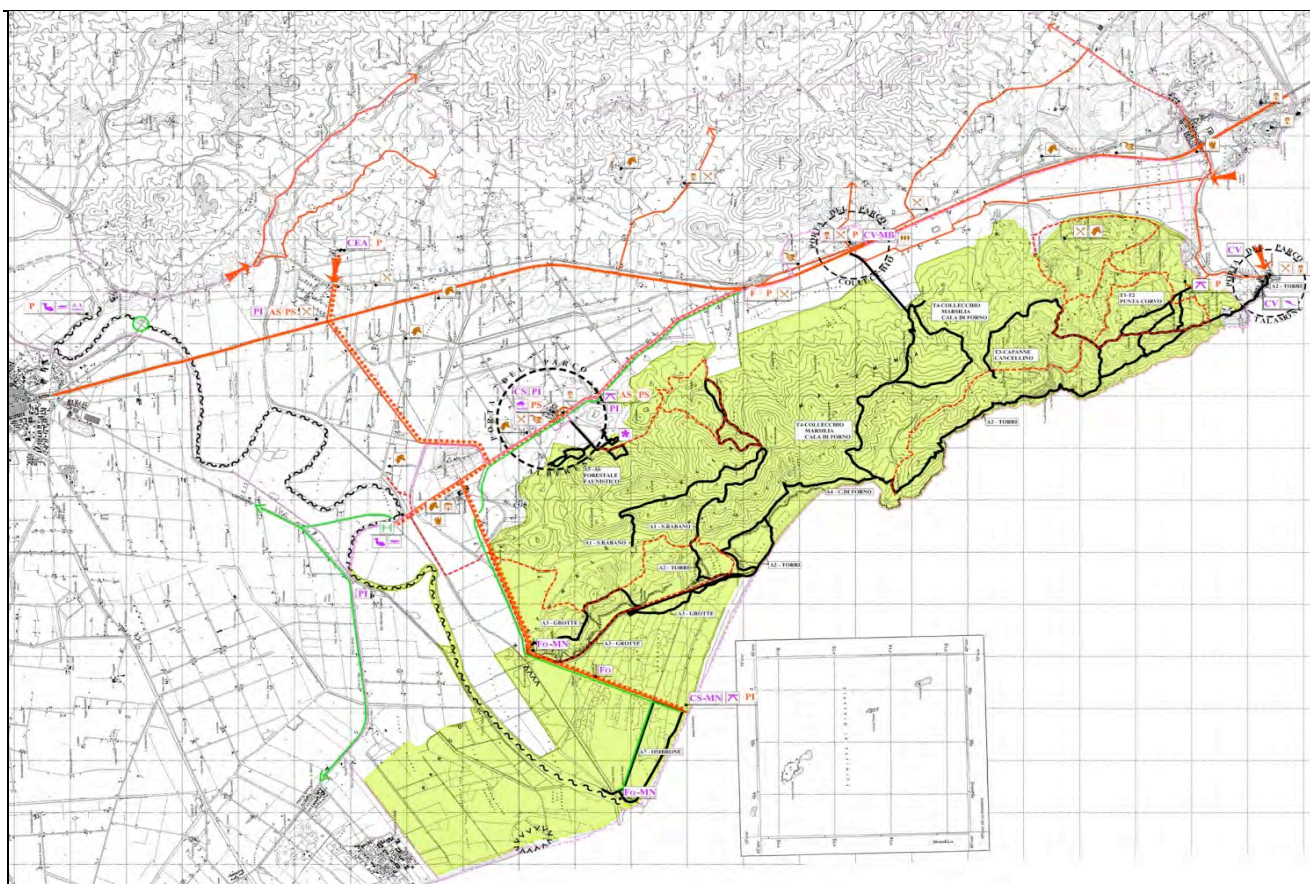


Fig.5. *PERCORRIBILITA', ATTIVITA' RICREATIVE E SERVIZI DEL PIANO DEL PARCO-TAV.30*

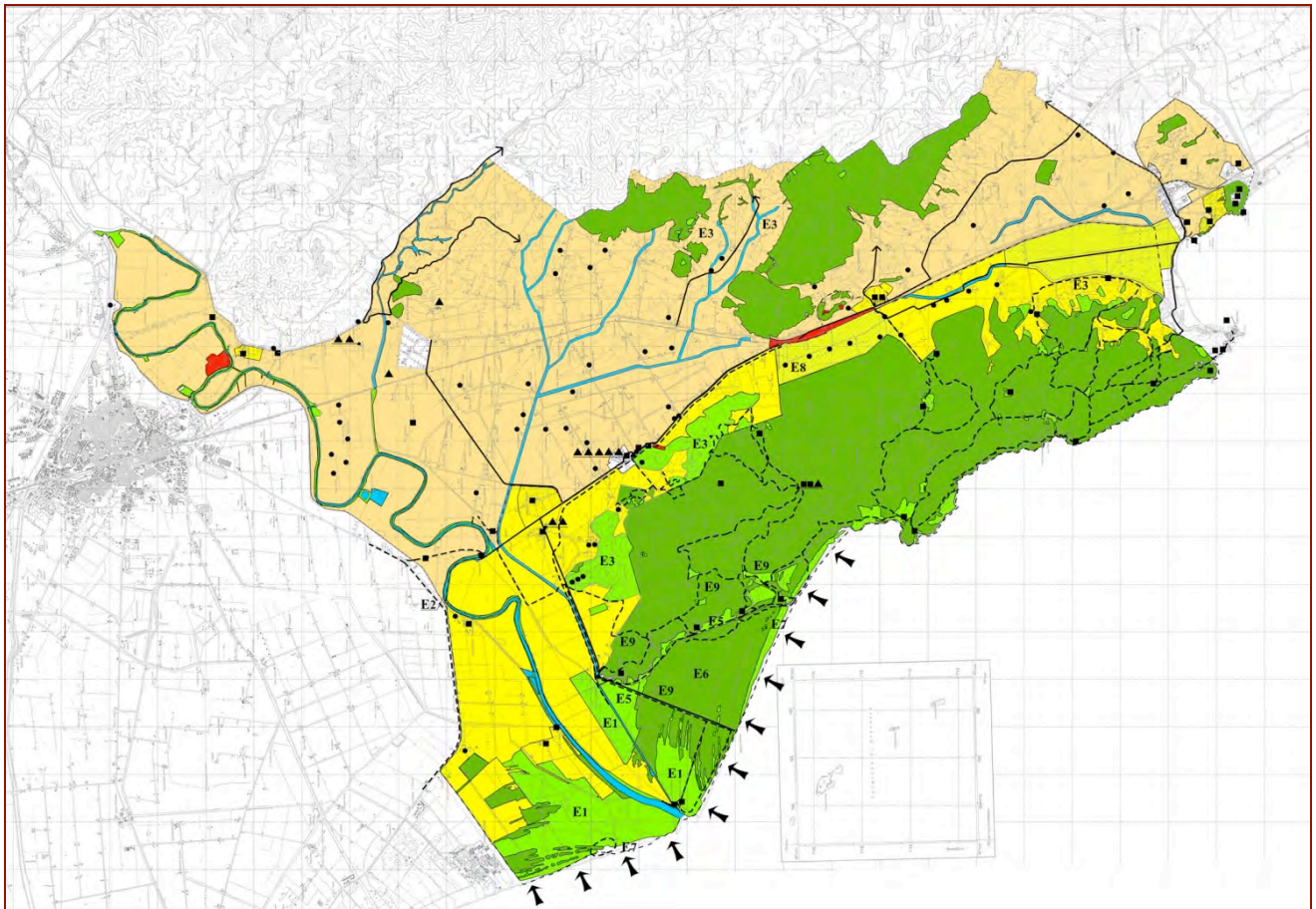


Fig.6. AZIONI PER LA CONSERVAZIONE, VALORIZZAZIONE E RECUPERO,PIANO DEL PARCO-TAV.31

	A) Aree di intervento per la conservazione del suolo e la valorizzazione dell'agricoltura
	A1- Aree di tutela del paesaggio agrario
	A2- Aree agricole
	B) Aree di intervento per la conservazione e la gestione del patrimonio boschivo:
	C) Aree prioritarie di intervento per la sistemazione ambientale/vegetazionale
	D) Aree di intervento per il rafforzamento e/o la ricostituzione dei corridoi o aree di connessione ecologica
E_n	E) Aree di intervento per la conservazione e la gestione della fauna
■	F) Interventi per la conservazione attiva dei beni storico -architettonici ed archeologici
●	G) Interventi per le architetture rurali di rilevante interesse
▲	H) Interventi per il potenziamento e la valorizzazione dei principali eventi antropologico-culturali
	I) Aree di recupero ambientale
—	L) Interventi per il miglioramento della viabilità principale e secondaria esistente
- - -	M) Interventi per il miglioramento della sentieristica (itinerari pedonali, ciclabili, ippovie e birdwatching) esistente e di per la realizzazione di quella di nuovo impianto:
↑↑↑	O) Interventi per la limitazione dei fenomeni erosivi costieri e/o per la gestione della fruizione delle fasce dunali.

Infatti, come si evince dalla documentazione grafica allegata al Piano approvato, le TAVOLE di PIANO, comma 3 Art. 2 - *Contenuto della disciplina*, sono composte da più elaborati tra loro integrati ed interconnessi, non valutabili singolarmente, ovvero:

"... D) FASE 3 – STRUMENTI DI PIANO E DI GESTIONE

RELAZIONE-TAVOLE

29. Destinazioni d'Uso - Zonizzazione area protetta (1/10.000 tav. 29.a1, 29.a2 29.a3 e 1/25.000 tav. 29c)

30. Percorribilità, attività ricreative e servizi (1/25.000)

31. Azioni per la conservazione, la valorizzazione ed il recupero (1/25.000)"

Se si leggono con attenzione i tre elaborati grafici (29-30-31) risulta evidente che le indicazioni zonali differiscono tra di loro, e questo perché, come sopra riportato, mentre la Zonizzazione è di tipo "urbanistico" ovvero per lo più areale, le altre due zonizzazioni sono di tipo "gestionale", ovvero specificano le zonizzazioni della Tav.29 e danno indicazioni per la gestione dei servizi turistico-ricreativi, per la gestione dei boschi e per la valorizzazione delle aree agricole, ecc. distinguendo tra vincolo, fruizione e attività economiche.

E questo è anche chiaramente sancito nelle NTA al comma 22 Art. 7-*Norme generali*, ovvero:

" ... 22. Sono consentiti inoltre gli interventi previsti alla Tav. n. 31 «Azioni per la conservazione, la valorizzazione ed il recupero» da attuarsi tramite gli strumenti previsti dalla presente normativa.....

A) *aree di intervento per la conservazione del suolo e la valorizzazione dell'agricoltura*: in tali aree vengono praticate coltivazioni agrarie specializzate o promiscue, anche con messa a riposo annuale o poliennale dei terreni, e/o vi si effettua allevamento di bestiame; devono essere individuati criteri differenziati, secondo le localizzazioni individuate in cartografia (zonizzazione), per la conservazione del suolo e delle risorse territoriali al fine di valorizzare le colture e gli allevamenti che assumono i migliori caratteri di tipicità, di qualità complessiva e di sostenibilità ambientale;

B) *aree di intervento per la conservazione e la gestione del patrimonio boschivo*: sono consentiti gli interventi selvicolturali indicati secondo le localizzazioni individuate nei Piani di Gestione Forestale vigenti.

C) *aree prioritarie di intervento per la sistemazione ambientale/vegetazionale*:

D) *aree di intervento per il rafforzamento e/o la ricostituzione dei corridoi o aree di connessione ecologica*:

E) *aree di intervento per la conservazione e la gestione della fauna*:

F) *interventi per la conservazione attiva dei beni storico-architettonici ed archeologici*: sono consentiti gli interventi previsti e le azioni di valorizzazione di cui alla ELENCO A1 -BENI STORICO-ARCHITETTONICI ED ARCHEOLOGICI allegata alla presente normativa.

G) *interventi per le architetture rurali di rilevante interesse*: sono consentiti gli interventi previsti e le azioni di valorizzazione di cui alla ELENCO A2 -ARCHITETTURE RURALI DI RILEVANTE INTERESSE allegata alla presente normativa

H) *interventi per il potenziamento e la valorizzazione dei principali eventi antropologico-culturali*:

I) *aree di recupero ambientale*:

L) *interventi per il miglioramento della viabilità principale e secondaria esistente*.

M) *interventi per il miglioramento della sentieristica (itinerari pedonali, ciclabili, ippovie e vie d'acqua) esistente e per la realizzazione di quella di nuovo impianto*.

O) *interventi per la limitazione dei fenomeni erosivi costieri e/o per la gestione della fruizione delle fasce dunali...."*

5.2. Le analisi e sintesi del Piano- Il Quadro Conoscitivo

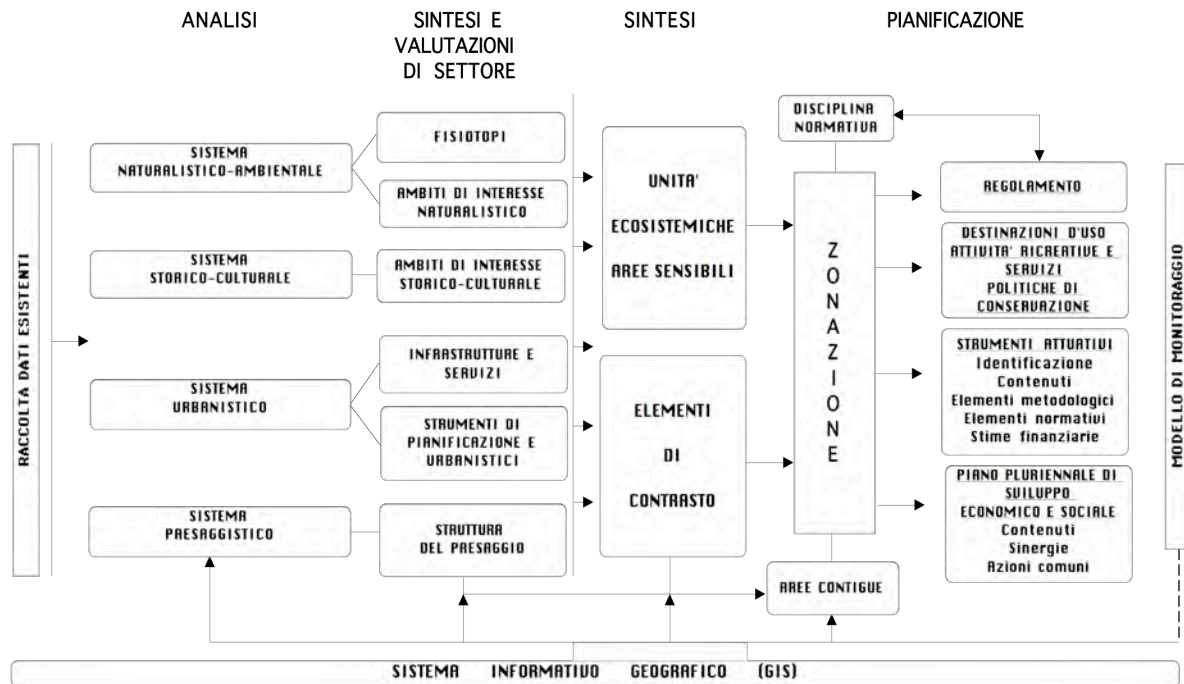


Fig.7. ORGANIGRAMMA DEL PIANO DEL PARCO

L'organigramma sopra riportato sintetizza con chiarezza la notevole quantità di analisi e sintesi che compongono il Quadro Conoscitivo del Piano, dal quale si sono desunte tutte le informazioni di base necessarie a questo Rapporto ambientale:

Un aspetto rilevante di tali elaborazioni riguarda la Fase di Sintesi e di Valutazione di Settore (Fase 2B) che mette in relazione le analisi sistemiche per una lettura integrata dei fattori ambientali, paesaggistici e urbanistici.

Si riporta comunque l'elenco degli elaborati costituenti il Quadro Conoscitivo del Piano del Parco ai quali si fa riferimento per la redazione del presente RA:

A) FASE 1-RACCOLTA E DISAMINA DATI ESISTENTI RELAZIONE-TAVOLE

1A. I confini del Parco – 1/25.000

1B. Inquadramento territoriale – 1/50.000

2A. Stato della pianificazione urbanistico-territoriale – 1/50.000

2B. Stato della pianificazione ambientale e paesistica – 1/50.000

3. Progetti, proposte, interventi – 1/50.000

B) FASE 2A – LE ANALISI SISTEMICHE RELAZIONE -TAVOLE

4. Altimetria (1/25.000)

5. Clivometria (1/25.000)

6. Esposizione dei Versanti (1/25.000)

7a. Reticolo idrografico e bacini imbriferi -Idrografia (1/25.000)

7b. Reticolo idrografico e bacini imbriferi -Classi di permeabilità (1/25.000)

8. Geologia (1/25.000)

9. Geomorfologia (1/25.000)

10. Vegetazione -Boschi (1/25.000)

11. Rilevanza faunistica dei principali Habitat (1/25.000)

12. Uso del Suolo Agro-Pastorale (1/25.000)

13. Sistemi storici di riferimento (1/50.000)

14. Beni archeologici, storico-architettonici e valori antropologico-culturali (1/25.000)

15. Patrimonio edilizio (1/25.000)
 16. Infrastrutture e servizi (1/25.000)
 17. Regime fondiario dei suoli (1/25.000)
 18. Sistema sovraordinato dei Vincoli (1/25.000)
 19. Strumenti urbanistici comunali (1/25.000)
 20. Il P.R.G. di Grosseto per le aree urbane di Alberese, Rispeccia e Principina a Mare (1/2.000) 20b. Il P.R.G. di Orbetello per le aree urbane di Talamone e Fonteblanda (1/2.000)
 21. Caratteri e valori visuali(1/25.000)
- C) FASE 2B – SINTESI E VALUTAZIONI RELAZIONE-TAVOLE
22. Fisiotopi (1/25.000)
 23. Ambiti di Interesse naturalistico (1/25.000)
 24. Contesti produttivi agricoli (1/25.000)
 25. Ambiti di interesse storico-culturale (1/25.000)
 26. Strumenti Urbanistici e Parco (1/25.000)
 27. Struttura del Paesaggio (1/25.000)
 28. Unità e Reti Ecosistemiche – Elementi di Contrasto (1/25.000)

5.3. Vincoli e strumenti di Piano

Uno dei più stringenti Vincoli che interessa la zona e l'area oggetto della Variante è il SIR-SIC-ZPS n. 116 Monti dell'Uccellina. Per tale motivazione è stata redatta la Valutazione di Incidenza di cui al Cap. 16 di questo Rapporto Ambientale ed a cui si rimanda per le specifiche del caso.

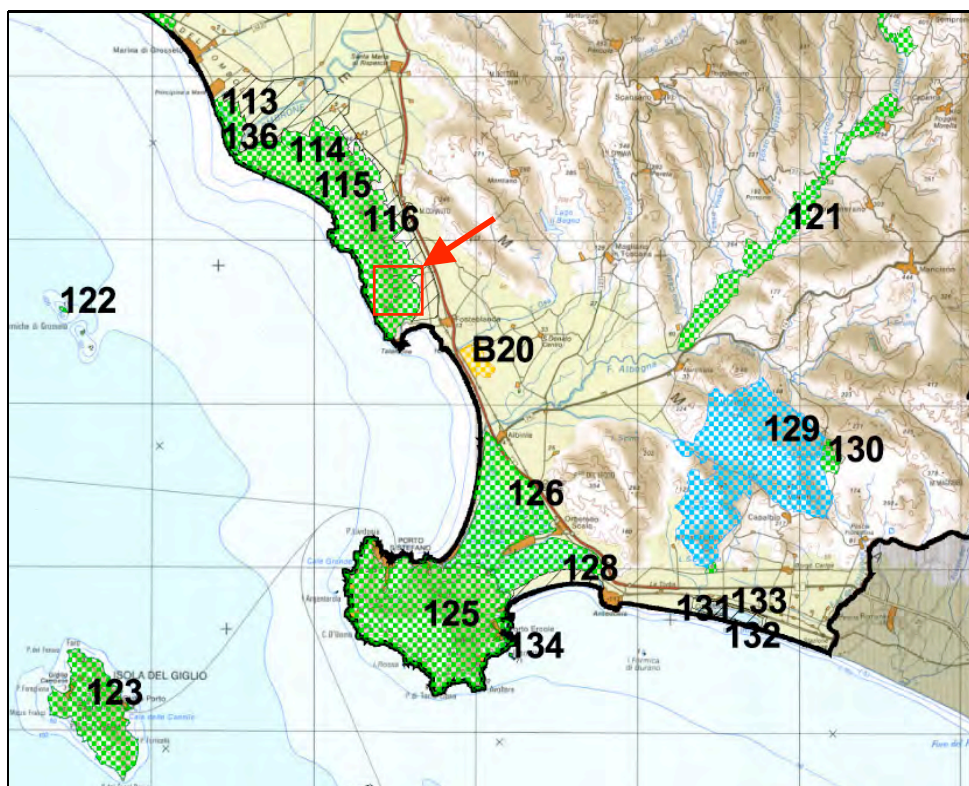


Fig.8. SIR-SIC-ZPS N. 116 MONTI DELL'UCCELLINA - CODICE NATURA 2000 IT5150002 – REGIONE TOSCANA – GIUNTA REGIONALE DIREZIONE POLITICHE TERRITORIALI E AMBIENTALI – SETTORE TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI – RETE NATURA 2000-TOSCANA, SITI DI IMPORTANZA REGIONALE – L.R. 6 APRILE 2000 N.56 AGG. ALLA DCR 22-12-2009 N.80

Ai sensi del D.Lgs. 157/2006 e succ.mod.ed int. tutta l'area parco è soggetta a Vincolo paesaggistico, Parte Terza - Beni Paesaggistici, art. 142 Aree tutelate per legge " ...1. Sono comunque di interesse paesaggistico e

sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi...". Il Vincolo è gestito dall'Ente Parco.

Per quanto concerne gli strumenti di Piano, la disciplina normativa del Piano individua per ogni zona e per ogni risorsa localizzata e/o puntiforme gli indirizzi di tutela, uso, fruizione e gestione in rapporto alle risorse ambientali esistenti, agli equilibri ecosistemici ed all'appartenenza-classificazione nel sistema delle reti ecologiche-unità ecosistemiche.

La disciplina norma le disposizioni generali valide sia per il Parco che per l'Area Contigua, mentre differenzia le "norme" per il Parco dalle "direttive" per l'Area Contigua; le prime, in quanto "vincoli e prescrizioni", sono immediatamente prevalenti sulle norme urbanistiche o di altra natura vigenti (gli enti competenti devono "adeguarsi") e sono applicate dall'Ente Parco su tutto il territorio del Parco, le seconde, in quanto "indirizzi", sono applicabili solo a seguito delle determinazioni di adeguamento competenti ai diversi soggetti istituzionali preposti alla pianificazione ed alla gestione del territorio.

In ogni caso, così come stabilisce la legge, i Piani dei Parchi "... hanno valore di piano paesistico e di piano urbanistico e sostituiscono i piani paesistici, territoriali e urbanistici di qualsiasi livello ed hanno efficacia di dichiarazione di pubblico generale interesse, di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti..." (art.13 comma 2 L.R. 24/94) su tutto il territorio di loro competenza, ovvero sull'ambito territoriale di applicazione del Piano stesso (NTA art.3 *Efficacia della disciplina*).

Gli strumenti di Piano (NTA art. 5 -*Modalità di attuazione*) sono costituiti da strumenti di attuazione relativi a:

- a) piani di attuazione per settore e piani di gestione;
- b) piani di conservazione, valorizzazione e sistemazione paesistico-ambientale di dettaglio;
- c) interventi di iniziativa privata previo rilascio delle relative autorizzazioni o concessioni da parte dell'Amministrazione Comunale territorialmente competente;
- d) interventi di iniziativa privata in accordo con l'Ente Parco e/o con i Comuni della Comunità del Parco previo rilascio delle relative autorizzazioni o concessioni;
- e) interventi di iniziativa pubblica previo eventuale esproprio dei beni di proprietà privata;
- f) interventi di iniziativa pubblica previa concessione dei beni di proprietà privata;
- g) concessioni in uso;
- h) misure di incentivazione (art. 7 della L. 394/91) ...".

Gli strumenti di attuazione e di gestione (NTA art. 6 -*Piani e progetti di attuazione*) sono stati individuati per passare da una semplice funzione di controllo normativo (vincoli), necessaria ma non sufficiente, ad una gestione e valorizzazione riferite a determinati problemi, contesti e soggetti con modalità operative, risorse finanziarie, tempi e azioni di collaborazione tra le istituzioni territoriali e gli operatori privati.

Tra i diversi *Piani di attuazione di settore e piani di gestione* individuati all'art.6, che integrano e dettagliano il grado conoscitivo, previsionale e normativo della disciplina NTA proponendo l'individuazione delle aree da sottoporre a esproprio o a vincoli – eventualmente indennizzabili – e i mezzi finanziari, pubblici e privati per la concreta attuazione dei programmi in esso previsti, ne sono stati individuati alcuni che, in relazione al caso in esame del presente Rapporto Ambientale, riguardano:

--agricoltura e zootecnia (piano agronomico-zootecnico);
- attività connesse all'agricoltura, compreso l'agriturismo;
- conservazione e agricoltura (suolo e paesaggio agrario) per aziende agricole campionesi;

.....-tutela e utilizzazione delle aree boscate (piano di gestione forestale);
-rimboschimenti;
-censimento degli alberi monumentali;...”

Tra i diversi *Piani di conservazione, valorizzazione e sistemazione paesistico-ambientale* di dettaglio individuati all'art.6, finalizzati a Progetti dimostrativi ne sono stati individuati alcuni che, in relazione al caso in esame del presente Rapporto Ambientale, potrebbero riguardare:

“ ... a) Progetti sperimentali di arricchimento ecologico e paesistico (suolo e paesaggio agrario) di un'Azienda Agricola finalizzati a rendere possibile l'integrazione tra attività produttive agricole e zootecniche e la conservazione e/o ricostituzione del paesaggio agrario e delle connessioni ecologiche, nonché la salvaguardia delle tradizioni architettoniche, lo sviluppo della bioedilizia ed il perseguimento del risparmio energetico; lo strumento per l'attivazione di tali progetti può essere il “*Programma di miglioramento agricolo-ambientale*”;.....”.

5.4. Proposta di Variante

Il Piano del Parco fa ricadere l'area interessata dalla Variante nella *Zona C.1.2. Monti dell'Uccellina* (Tav. 29.B3-Destinazioni d'Uso-Zonizzazione) e ai sensi dell'art 12 - *Aree forestali* delle NTA, così definite:

“ ... Sono le aree che presentano valori naturalistico-ambientali di pregio, importanti per taxa animali e vegetali, caratterizzate da ecosistemi boscati storicamente interessati da attività antropiche. Le esigenze di salvaguardia, quelle scientifico-didattiche e di fruizione-ricreative sono preminenti. Le attività agro-silvo-pastorali sono preferenzialmente orientate al mantenimento degli usi esistenti ed alle azioni di governo del bosco e gli interventi manutentivi finalizzati all'orientamento degli ecosistemi verso condizioni di miglior equilibrio biologico. Gli usi e le attività comprendono anche la fruizione per scopi naturalistici, scientifici, educativi e ricreativi (limitatamente ad attività che non comportano apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto). Sono esclusi tutti gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi di salvaguardia e fruitivi sopraelencati. Sono rappresentate dalle AREE CENTRALI - *CORE AREAS* della Rete Ecologica che coincidono con le zone caratterizzate da alto contenuto di naturalità, di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento della vitalità delle popolazioni...”.

Le *Zone C - Aree Forestali* sono classificate come “*Aree di Protezione*” che all'art. Art. 2 - *Contenuto della disciplina* delle NTA e sono definite come:

“ Sono le aree di origine antropica caratterizzate dalla presenza di valori ambientali e paesistici inscindibilmente connessi a forme colturali e produzioni agricole e dalla presenza di architetture ed insediamenti di un certo rilievo. Le esigenze di conservazione, ripristino e riqualificazione delle attività, degli usi e delle strutture produttive caratterizzanti insieme con i segni fondamentali del paesaggio naturale e agrario, nonché le attività connesse al settore turistico-ricreativo sono preminenti. Sono ammessi gli interventi di manutenzione e riqualificazione-recupero del paesaggio tramite appositi piani, nonché per le architetture ed i beni puntuali quelli di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro-risanamento, salvo quanto disposto nelle norme di zona....”.

La zona C. 1.2.Monti dell'Uccellina all'art. 12 è così definita:

“... a) *Caratteristiche naturali morfologiche, vegetazionali, faunistiche e d'uso attuali* – Area molto vasta ed eterogenea, a diversa tipologia vegetazionale, litologicamente costituita da terreni prevalentemente calcari e di tipo verrucano (che ne costituisce la parte dorsale centro meridionale). Litotipi diversi (arenarie, scisti ecc.) si trovano in lembi più o meno grandi essenzialmente nella parte settentrionale. Il lato SO è costituito da falesie

attualmente attive, mentre quello NO presenta falesie morte e paleofalesie. In prossimità dell'abitato di Talamone la costa presenta una forte tendenza al franamento per crollo. La parte orientale dei Monti presenta pendenze inferiori, anche se il passaggio alle alluvioni limitrofe appare comunque brusco.

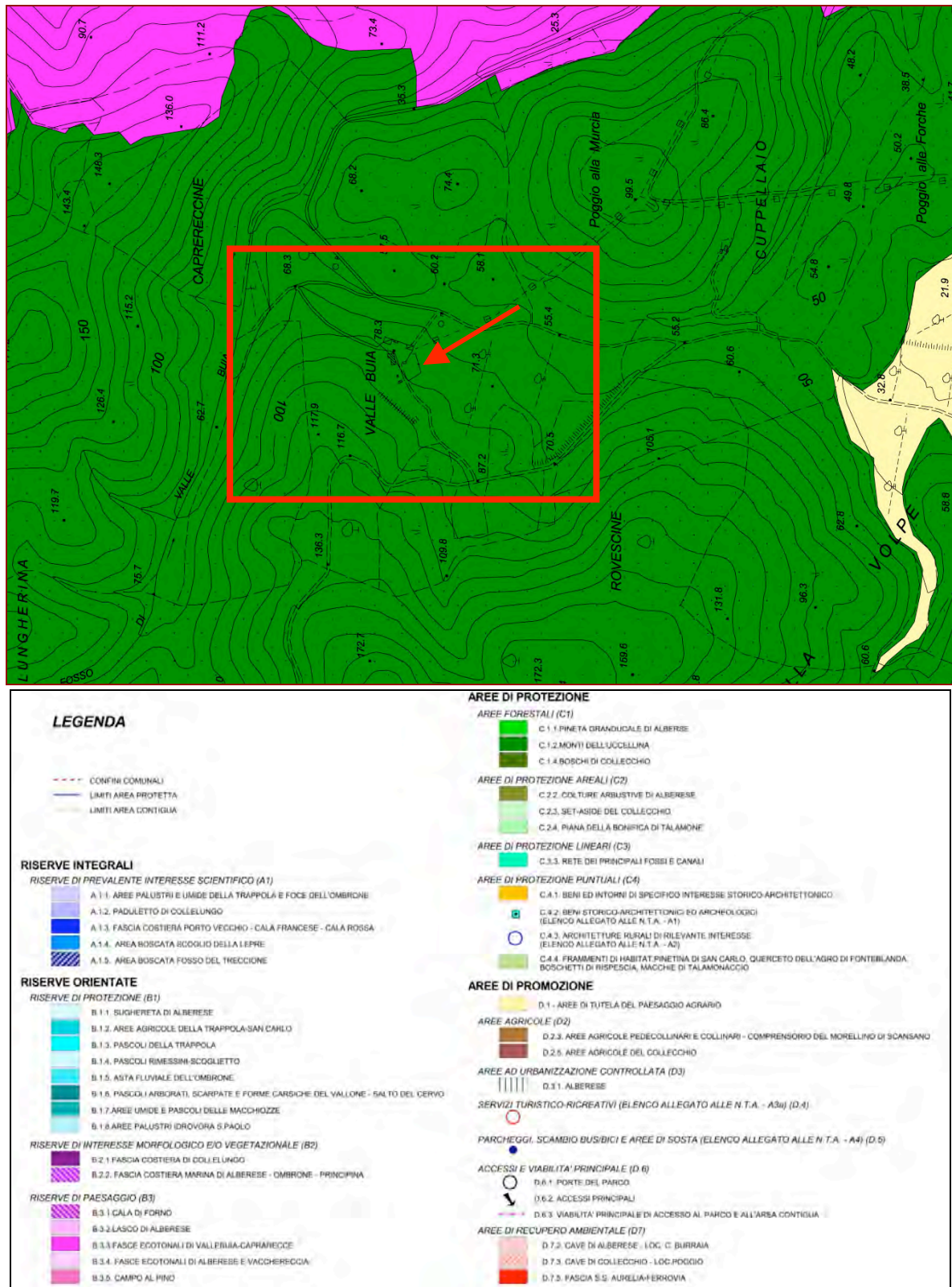


Fig.9. ZONA C.1.2. MONTI DELL'UCCELLINA (TAV. 29.B3) ART 12 - AREE FORESTALI DELLE NTA

... L'area è caratterizzata da un reticolo idrografico scarso e poco gerarchizzato, con spartiacque orientato circa N-S. I Monti costituiscono un acquifero calcareo significativo come dimostrato dalla presenza di alcune

emergenze sorgentizie particolarmente interessanti. Sul lato SE sono presenti inoltre alcuni pozzi impostati direttamente sul calcare. La presenza di emergenze carsiche, sia grotte che doline, nell'area è indice di un'avanzata evoluzione del fenomeno. La vegetazione è rappresentata da sclerofille a prevalenza di Leccio, Corbezzolo, Erica arborea. Nelle zone più umide sono presenti specie caducifoglie come Roverella, Orniello, Cerro ecc.

b) *Limitazioni d'uso e di fruizione* – Fruizione turistica controllata. Percorribilità lungo i percorsi autorizzati.

c) *Modalità di gestione, attività ed interventi consentiti* – Valorizzazione delle sorgenti censite, che potrebbero costituire una importante riserva strategica e studio volto a caratterizzare l'acquifero carbonatico al fine di un suo sfruttamento anche in alternativa alle opere di captazione al momento esistenti quasi esclusivamente nei terreni alluvionali di pianura, per poter quindi alleggerire la pressione sulle falde presenti in esse. Gestione forestale, da effettuare con mezzi meccanici tradizionali, mirata a creare una alternanza di radure, aree ceduate e ed alto fusto. Nella porzione settentrionale, dove al carico del pascolo bovino si somma la presenza di elevate densità di daino, è necessario monitorare l'effetto del carico di ungulati sul bosco, al fine di individuare e mantenere le più corrette strategie di gestione....".

Gli interventi consentiti nell'area interessata dalla Variante *Zona C.1.2. Monti dell'Uccellina* si riferiscono, dunque, per lo più ad aree boscate e riguardano:

".... - utilizzazioni forestali, miglioramenti dei cedui, rimboschimenti, conversioni all'alto fusto, potature e diradamenti, miglioramenti,

- per tutte le aree agricole a seminativo, seminativo arborato, pascolo e pascolo cespugliato ricomprese all'interno delle suddette aree boscate e non trascurabili come estensione, vanno mantenute le esistenti destinazioni d'uso;

- relativamente alle destinazioni d'uso ammissibili, è consentita l'attività agricola e le attività ad essa connesse. Non è ammessa la costruzione di nuovi manufatti edilizi.....".

In realtà l'area interessata dalla Variante, come da Tav. 12 del Piano del Parco " *Uso del Suolo Agro-Pastorale*", ha per la maggior parte un uso del suolo agricolo e altri usi antropici, circa 26 ettari su un totale di circa 37,9, pari a circa il 69% del totale della superficie dell'Azienda che, come da Tav. 12 del Piano del Parco " *Uso del Suolo Agro-Pastorale*" ulteriormente specificata nei capitoli successivi, è composto da:

TAB.3 – USO DEL SUOLO AGRO-PASTORALE

USO DEL SUOLO - Fonte: Quadro Conoscitivo del Piano del Parco FASE 2A – LE ANALISI SISTEMICHE Tav. 12. Uso del Suolo Agro-Pastorale, 1/25.000	mq	%
USO DEL SUOLO AGRO-PASTORALE		
1B - AREE CON PREVALENZA DI SEMINATIVI, PRATI, PRATI-PASCOLO, COLTURE ORTICOLE IN ROTAZIONE, SET-ASIDE ANNUALE IN ROTAZIONE	54.263	14,32
2B - AREE CON PREVALENZA DI SEMINATIVI ARBORATI, PRATI-PASCOLO ARBORATI	5.898	1,56
3B - AREE CON PREVALENZA DI PASCOLI, TERRENI INCOLTI TENDENZIALMENTE NON PRODUTTIVI IN ASSENZA DI ADEGUATE TRASFORMAZIONI AGRARIE	34.701	9,16
4B - AREE CON PREVALENZA DI PASCOLI CESPUGLIATI	36.672	9,68
5B - AREE CON PREVALENZA DI PASCOLI ARBORATI	87.407	23,06
6B - OLIVETI SPECIALIZZATI O IN COLTURA PROMISCUA CON PREVALENZA DELL'OLIVO	18.100	4,78
STRADE, IMMOBILI E RESEDI	24.410	6,44
TOTALE USO DEL SUOLO AGRO-PASTORALE	261.451	68,98

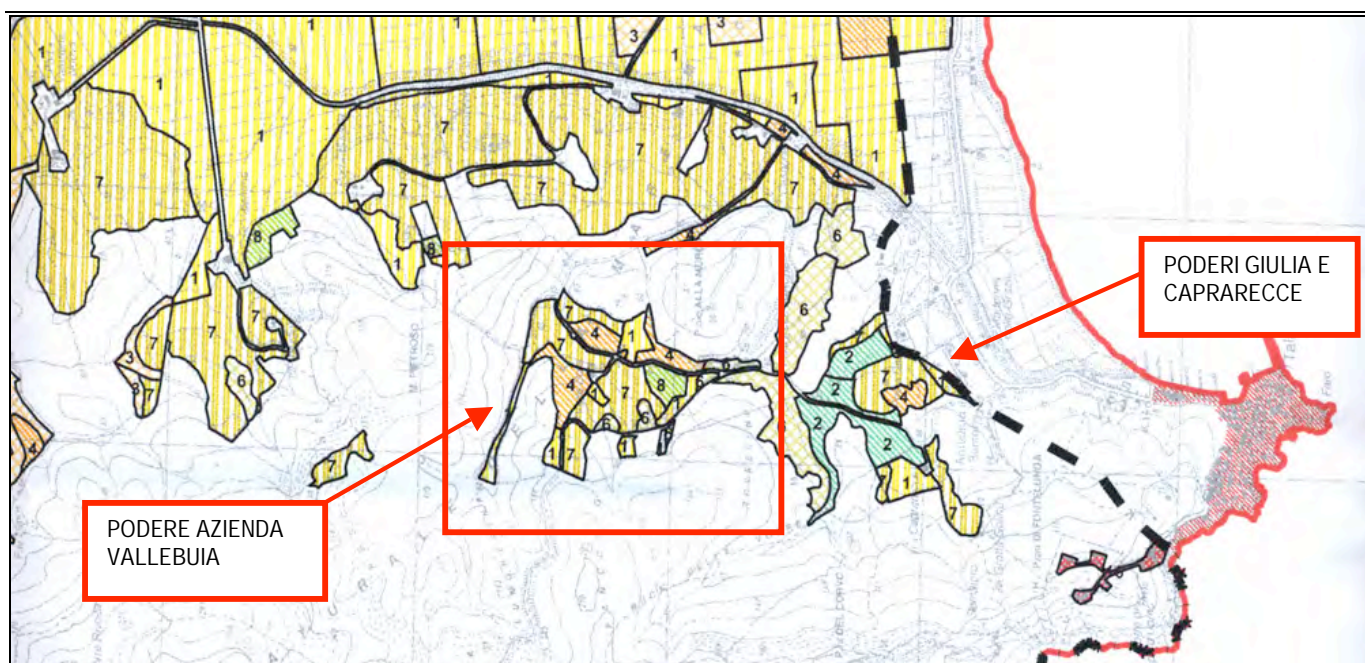


Fig.10. PIANO DEL PARCO FASE 2A – LE ANALISI SISTEMICHE TAV. 12. USO DEL SUOLO AGRO-PASTORALE, 1/25.000

- 1- aree con prevalenza di seminativi, prati, prati-pascolo, colture orticole in rotazione, set-aside annuale in rotazione
- 4 - aree con prevalenza di pascoli, terreni incolti tendenzialmente non produttivi in assenza di adeguate trasformazioni agrarie
- 6 - aree con prevalenza di pascoli cespugliati
- 7 - aree con prevalenza di pascoli arborati
- 8 - oliveti specializzati o in coltura promiscua con prevalenza dell'olivo

L'Azienda ricomprende anche alcune zone boscate, circa 11,7 ettari su un totale 37,9, pari a circa il 31 % del totale della superficie dell'Azienda ulteriormente specificata come specificato nei capitoli successivi, che, come da Tav. 10 del Piano del Parco "Vegetazione-Boschi", è composto da:

TAB.4 – USO DEL SUOLO VEGETAZIONE-BOSCHI

USO DEL SUOLO - Fonte: Quadro Conoscitivo del Piano del Parco FASE 2A – LE ANALISI SISTEMICHE Tav. 10. Vegetazione -Boschi 1/25.000	mq	%
VEGETAZIONE-BOSCHI		
1A- BOSCHI CEDUI MATRICINATI DI SCLEROFILE SEMPREVERDICON PRESENZA DI LATIFOGLIE DECIDUE	81.787	21,58
2A - FITOCENOSI DI DEGRADAZIONE, IN PREVALENZA MACCHIE E GARIGHE ANCHE TERMOFILE COSTIERE	35.773	9,44
TOTALE VEGETAZIONE-BOSCHI	117.560	31,02

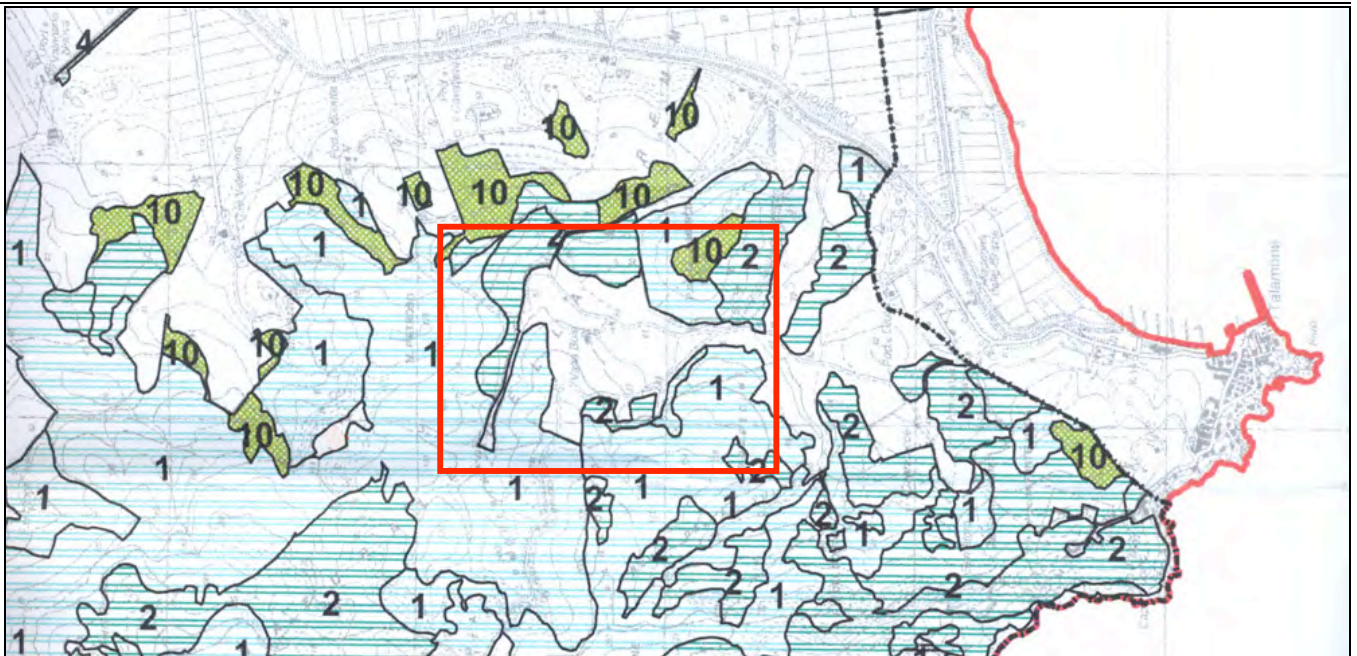


Fig.11. PIANO DEL PARCO FASE 2A – LE ANALISI SISTEMICHE TAV. 10 VEGETAZIONE E BOSCHI, 1/25.000

- 1 – boschi cedui matricinati di sclerofille sempreverdi con presenza di latifoglie decidue
 2 – fitocenosi di degradazione, in prevalenza macchie e garighe anche termofile costiere

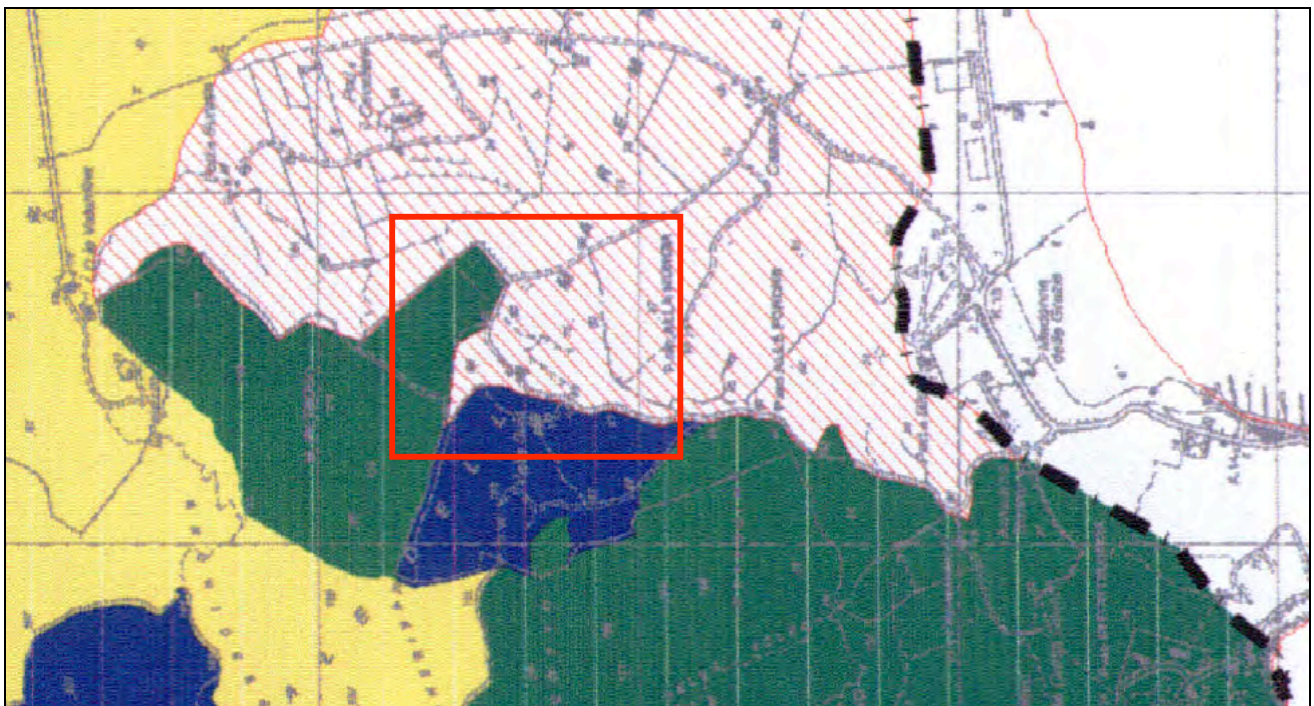


Fig.12. PIANO DEL PARCO FASE 2A – LE ANALISI SISTEMICHE - TAV. 17 REGIME FONDARIO DEI SUOLI, 1/25.000

L'origine di tali terreni , da un punto di vista del sistema storicamente determinatosi come "Regime Fondiario", proviene da piccole proprietà "Ex-assegnatari Ente Maremma" (in rigato rosso, fig.11) e da grandi proprietà "Costantini" (in blu, fig.11), ovvero caratterizzati da quella " ... fascia collinare e pedecollinare a prevalenza di pascoli con olivo e oliveti tradizionali posta tra la zona della Valentina Nuova e quella delle Caprarecce di

Talamone (esclusivamente in area parco). Dal punto di vista fondiario, si tratta di una realtà complessa, potendosi riscontrare ex quote Ente Maremma, di dimensioni anche modeste, accanto a proprietà appoderate medio-piccole o medio-grandi. Di notevole valore paesaggistico, questa zona si è negli ultimi tempi caratterizzata per una discreta attività di alcuni imprenditori, le cui scelte produttive devono essere considerate con attenzione non solo per la proposta di modelli basati sulla riscoperta e la valorizzazione delle attività equestri, con particolare riferimento al cavallo maremmano, ma anche sul mantenimento di un'olivicoltura tradizionale a cui dare un maggiore risalto per una futura promozione sul mercato. Se messo al riparo da eventuali tentazioni speculative (sovradimensionamento delle strutture e infrastrutture, eccessiva chiusura dei fondi e del territorio), questo comprensorio potrebbe offrire degli esempi interessanti di razionale utilizzo delle risorse e di coniugazione tra attività agricole e attività integrative. Sarebbe auspicabile una maggiore integrazione di quest'area con la limitrofa piana della Bonifica di Talamone, pur mantenendo ovviamente separati i caratteri peculiari e le rispettive specificità produttive...." (Fonte: Cap. 1.4. LE RISORSE AGRO-PASTORALI di Marco Mencagli, Piano del Parco, Relazione Analisi Sistemiche Fase 2A, marzo 2003).



Fig.13. PIANO DEL PARCO FASE 2A – SINTESI E VALUTAZIONI - TAV. 24 CONTESTI PRODUTTIVI AGRICOLI, 1/25.000

La natura di tali destinazioni d'uso eminentemente agricole è ulteriormente confermata in una delle tavole di Sintesi e Valutazione del Piano, preordinata rispetto alle successive fasi di Piano vere e proprie, quella relativa ai "Contesti Produttivi Agricoli" nella quale l'ambito della Azienda Agricola Valle Buia viene ricompreso nella "Zona pedecollinare a pascoli e oliveti tradizionali" (in blu, fig.12), che, come altre tipologie produttive agricole caratterizza l'area parco. Infatti, " All'interno del Parco della Maremma si possono dire rappresentate tutte le forme di impresa agricola: dall'impresa diretto-coltivatrice, a quella con salariati, a quella ad economia diretta con largo ricorso al contoterzismo, dalla grande proprietà più o meno organizzata in poderi fino alla piccola quota di terreno assegnata a suo tempo dall'Ente Maremma.... Tra i fenomeni di maggiore rilevanza registrati in questi ultimi anni, si segnala una certa tendenza alla formazione di nuove imprese agricole per acquisto di aziende da parte di soggetti provenienti da altri settori economici e la progressiva perdita di competitività di imprese medio-piccole o piccole nei tradizionali settori produttivi, compensata tuttavia in una certa misura da

un'aprezzabile attività agrituristica. Dal punto di vista imprenditoriale, quindi, il Parco della Maremma non si presenta come un territorio omogeneo.... Quindi, se ad oggi possono essere riscontrati all'interno del Parco della Maremma dei contesti produttivi che, se non si possono definire specializzati, sono caratterizzati dalla prevalenza di alcune colture rispetto ad altre, ciò lo si deve più a certe condizioni di fondo (limitazioni fisiche dei suoli, orografia, maglia fondiaria storicamente costituita) che non a vere e proprie vocazioni.... Si deve riconoscere peraltro che l'attenzione rivolta da alcune strutture commerciali (grande distribuzione, associazioni e operatori nel settore del biologico) in questi ultimi anni verso le produzioni provenienti dalla zona del Parco...." (Fonte: Cap. 3 *LIMITAZIONI E POTENZIALITA' IN RAPPORTO ALLE ATTIVITA' AGRICOLE* di Marco Mencagli, Piano del Parco, Relazione Sintesi e Valutazioni Fase 2B, marzo 2003).

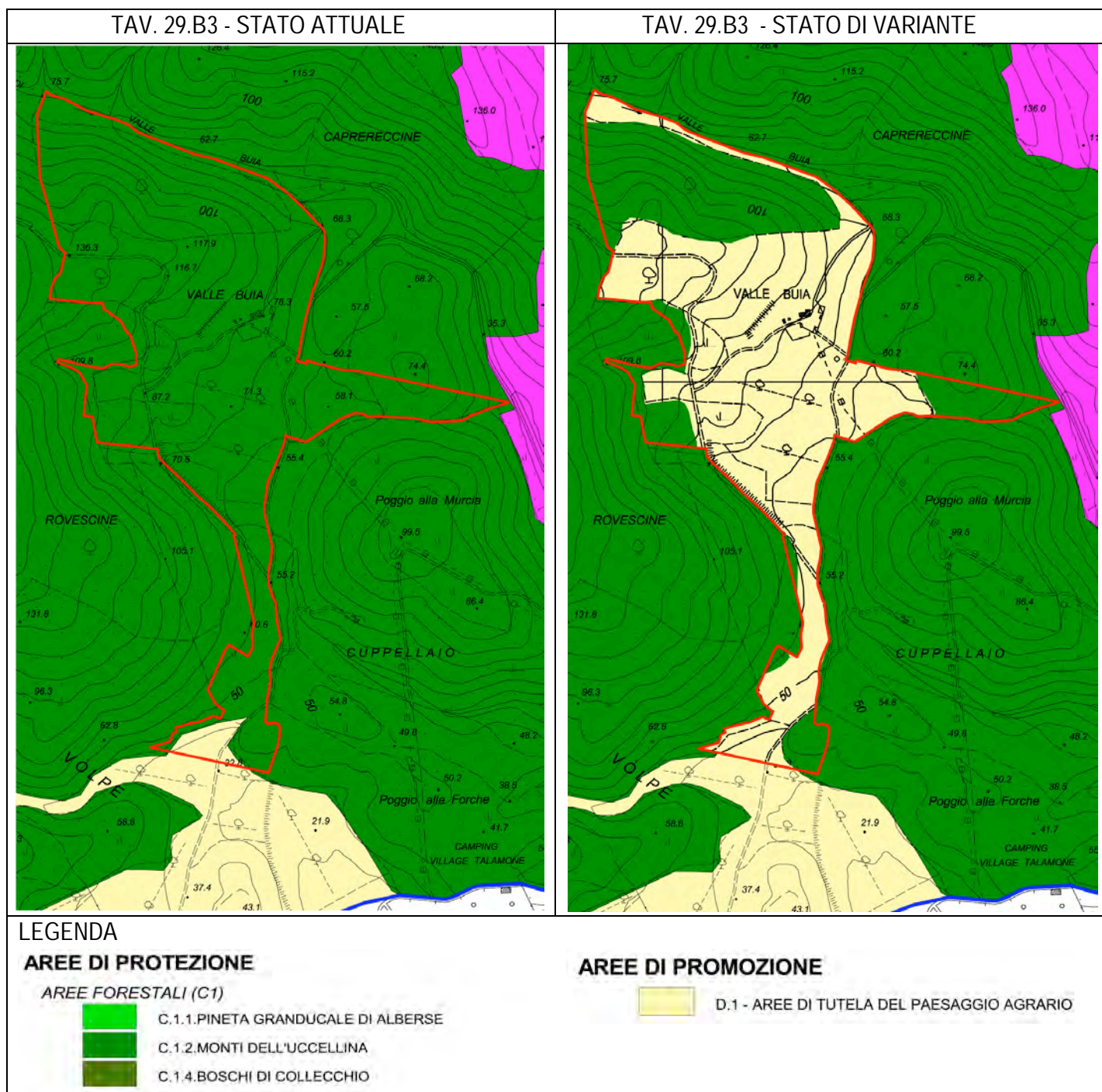


Fig.14. PIANO DEL PARCO TAV. 29.B3 STATO ATTUALE E STATO DI VARIANTE

Sulla base dei dati sopraesposti tratti dal *Quadro Conoscitivo del Piano del Parco* viene proposta una Variante del Piano del Parco per una DIVERSA CLASSIFICAZIONE DEI SOLI TERRENI AGRICOLI PER CIRCA 26 ETTARI SU UN TOTALE DI CIRCA 37,9 DI PROPRIETÀ DELL'AZIENDA, con cambio di destinazione d'uso da *Aree di Protezione – Aree Forestali - Zona C.1.2. Monti dell'Uccellina (art.12)* a *Aree di Promozione Economica e Sociale - Zona di D1 - Aree di Tutela del Paesaggio Agrario (art.19)*.

Le *Zone D1 - Aree di Tutela del Paesaggio Agrario* sono classificate come "*Aree di Promozione*" che all'art. Art. 2 - *Contenuto della disciplina* delle NTA e sono definite come:

"...Sono le aree di origine antropica caratterizzate dalla presenza di valori ambientali e paesistici inscindibilmente connessi a forme culturali e produzioni agricole e dalla presenza di insediamenti sparsi e/o da insediamenti di più recente realizzazione anche prevalentemente edificati-urbanizzati. Sono preminenti la promozione e la qualificazione delle attività agro-pastorali come fattore strutturante del paesaggio e per lo sviluppo economico e sociale del contesto territoriale; sono preminenti le attività connesse alla fruizione turistico-ricreativa e alla ricettività. Sono ammessi gli interventi di manutenzione e riqualificazione-recupero del paesaggio tramite appositi piani, nonché la realizzazione di servizi e infrastrutture turistico-ricreative con particolare attenzione alla qualità architettonica e realizzativa degli interventi ed al loro inserimento ambientale e paesistico. Sono ammessi altresì gli interventi per la riqualificazione delle aree urbanizzate e del patrimonio edilizio con particolare attenzione alla qualità architettonica..."

La *Zona di D1 - Aree di Tutela del Paesaggio Agrario* all'art. 19 è così definita:

" ... 1. Comprende tutta la fascia degli appoderamenti pedecollinari di Alberese, le terre di bonifica di Spergolaia, le aree agricole ai lati del Fiume Ombrone e la zona appoderata del Collecchio fino a Loc. Valentina di Talamone, tutte ricadenti in area Parco. Gli obiettivi di conservazione sono rivolti principalmente agli attuali assetti fondiari, salvaguardando una maglia insediativa che si presenta piuttosto uniforme anche nella grande proprietà. Trattandosi di zone in cui le limitazioni a carico dei suoli sono relativamente modeste, non si pongono misure di salvaguardia circa l'uso del suolo. Nel sistema della Rete Ecologica rappresentano ZONE CUSCINETTO -*BUFFER ZONES* che coincidono con le zone-fasce limitrofe alle aree centrali con funzione protettiva nei confronti di quest'ultime o di particolari situazioni morfologiche e di interesse paesaggistico.

2. In tali aree sono vietate trasformazioni morfologiche dei suoli, nonché attività che comportino processi di inquinamento del terreno, delle falde acquifere, della flora e della fauna o che risultino comunque incompatibili con le finalità di salvaguardia delle risorse e di sostenibilità degli interventi dichiarate dal presente Piano. E' consentito il recupero a fini agrituristici di fabbricati non vincolati da atto d'obbligo, riconosciuti non più necessari alla conduzione del fondo ai sensi della L. R. 30/2003, onde garantire comunque il principio della complementarietà dell'attività agrituristica rispetto a quella agricola. Non è ammessa alcuna riduzione degli elementi costitutivi del paesaggio agrario della zona. È vietata l'apertura di nuove strade carrabili. E' vietata la realizzazione di insediamenti industriali ed artigianali.

Gli interventi consentiti (comma 3 art. 19) nell'area interessata dalla Variante Zona di D1 - Aree di Tutela del Paesaggio Agrario si riferiscono, dunque, per lo più ad aree agricole e riguardano, salvo quanto previsto all'art. 7 Norme Generali⁴, i seguenti interventi:

⁴ Si sottolinea che l'art. 7 Norme Generali, disciplina, per quanto concerne le aziende agricole, i seguenti interventi:

- comma 7 bis, l'individuazione delle superfici minime fondiarie per la realizzazione di nuove costruzioni rurali;
- comma 7 ter, l'individuazione dei rapporti massimi tra volumi edilizi complessivi esistenti e realizzabili;
- comma 7 quinquies, le dimensioni massime per la realizzazione di annessi e abitazioni rurali;
- comma 8, la realizzazione di nuovi annessi agricoli necessari alla conduzione del fondo e all'esercizio delle attività agricole ai sensi NTA del Piano del Parco, fermo l'obbligo di procedere prioritariamente al recupero degli edifici esistenti, subordinata alla presentazione del Programma di Miglioramento Agricolo Ambientale di cui all'art. 42 della L.R. n.1/2005;
- comma 9, il recupero a fini agrituristici di fabbricati esistenti riconosciuti non più necessari alla conduzione del fondo ai sensi della L.R. n.

“ -Tutte le pratiche agricole e zootecniche, compresa la trasformazione produttiva degli ordinamenti colturali purché autorizzata nell'ambito di un piano aziendale di trasformazione agro-ambientale o nell'ambito di un progetto in cui sia chiaramente dimostrata l'assenza di limitazioni agro-pedologiche per la modifica degli assetti produttivi. Il piano o il progetto dovrà evidenziare comunque la sostenibilità dell'intervento in rapporto alle risorse disponibili, nonché la sua validità in termini economici mediante un'analisi costi-benefici. Dovrà inoltre essere chiaramente dimostrato il perseguimento degli obiettivi strategici fissati dal Piano del Parco.

-La regolamentazione degli emungimenti mediante dotazione dei pozzi di contatori, limitazione delle concessioni all'escavazione di nuovi pozzi, utilizzo di sistemi di irrigazione che limitino la dispersione di acqua, controllo centralizzato delle operazioni di irrigazione. Attivazione, a seguito di verifiche delle portate, di risorse alternative

.....

-La realizzazione di una campagna di indagine finalizzata ad un censimento delle opere di captazione e delle loro caratteristiche, alla delimitazione attuale del cuneo salino, alla caratterizzazione degli acquiferi presenti (in particolare le aree di alimentazione), alla dinamica della falda e alla sua vulnerabilità all'inquinamento, al bilancio idrogeologico. Previsione di un programma di monitoraggio per il costante controllo sull'evoluzione dei fenomeni predetti.

-La realizzazione di strutture destinate alla ricerca scientifica, alla didattica ambientale e alla sperimentazione in campo biologico, botanico, agronomico e forestale; per dette strutture può essere considerata la diretta complementarietà con l'attività agricola. Tali interventi possono essere di iniziativa pubblica e di iniziativa privata: nel secondo caso devono obbligatoriamente, oltre a dimostrare la complementarietà con l'attività agricola tramite PMAA, prevedere la preventiva sottoscrizione di una convenzione con l'Ente Parco dalla quale si evincano modalità e tempi di realizzazione e gestione, la compatibilità ambientale ed il corretto inserimento nel contesto paesaggistico, le modalità e le garanzie di eventuale ripristino dei luoghi, oltre alla congruità con il perseguimento dei fini istituzionali del parco medesimo. Ad integrazione di dette strutture, possono essere realizzati manufatti a destinazione commerciale per realizzare punti ristoro per i visitatori della struttura medesima; tali manufatti devono rispettare le seguenti prescrizioni:

- è ammessa la realizzazione di un solo manufatto edilizio per ogni ipotetica struttura oggetto del presente comma
- il manufatto deve essere dimensionato in rapporto alle dimensioni della struttura complessiva e comunque non superiore a 150 metri quadrati lordi, con l'esclusione delle superfici che non contribuiscono alla determinazione della volumetria del manufatto stesso
- l'altezza massima del manufatto deve essere omogeneizzata all'altezza dei fabbricati facenti parte della complessiva struttura e comunque non superare l'altezza di 3 metri in gronda
- deve essere garantito il vincolo obbligatorio di rimozione del manufatto a destinazione commerciale in caso di smantellamento della complessiva struttura o in caso della riconversione della medesima per le finalità aziendali.

-E' consentita la realizzazione di impianti eolici, esclusivamente all'interno di una fascia di profondità di 100 metri a partire dal limite esterno della strada provinciale n°59 di Alberese, a servizio delle aziende agricole presenti nella fascia medesima”.

30/2003, salvo quanto previsto dalle NTA del Piano del Parco, ai sensi della L.R. n.1/2005, come definito nel Programma di Miglioramento Agricolo Ambientale e nella relazione agrituristica.

IN SINTESI, la proposta di Variante è supportata dai seguenti elementi:

1. Le aree per le quali si richiede la Variante da Aree Forestali *Zona C.1.2.* a Aree di Tutela del Paesaggio Agrario *Zona D.1* sono aree adibite ad usi agricoli, compresi gli immobili in esse contenuti, per circa 26 ettari su un totale di circa 37,9 di proprietà dell'Azienda;
2. L'uso attuale dei suoli agricoli è storicamente determinato con provenienza per lo più dai vecchi poderi dell'Ente Maremma;
3. Tali terreni agricoli fanno parte di un contesto omogeneo di tipo agricolo facente parte di quella fascia collinare e pedecollinare a prevalenza di pascoli con olivo e oliveti tradizionali posta tra la zona della Valentina Nuova e quella delle Caprarecce di Talamone che costituisce unità territoriale omogenea e continua intervallata ed inserita nelle fasce boscate dei Monti dell'Uccellina;
4. La Variante proposta si inserisce nel Piano ed è compatibile ad esso, anche in considerazione che la limitrofa area agricola denominata Podere Giulia e Podere Caprarecce, fisicamente collegata con l'area oggetto della Variante tramite una valle-corridoio agricolo e viabilità (che conduce a località spiaggia Le Cannelle), è già stata riconosciuta come Area di Tutela del Paesaggio Agrario *Zona D.1* ed inserita nel Piano come tale;
5. Gli usi del suolo attuali per l'area della Variante sono di notevole valore paesaggistico, proprio per la loro caratteristica di aree agricole all'interno delle aree boscate dei Monti dell'Uccellina per le quali, come indica il Piano, vanno mantenute le esistenti destinazioni d'uso, consentendone l'attività agricola e le attività ad essa connesse;
6. Tali aree agricole costituiscono per la fauna e la vegetazione importante elemento della Rete Ecologica del Parco come ZONE CUSCINETTO -BUFFER ZONES che coincidono con le zone-fasce limitrofe alle AREE CENTRALI -CORE AREAS (ovvero le Aree Forestali caratterizzate da alto contenuto di naturalità, di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento della vitalità delle popolazioni) con una funzione protettiva nei confronti di quest'ultime o di particolari situazioni morfologiche e di interesse paesaggistico (vedi Valutazione di Incidenza);
7. Senza un reddito le attività agricole non possono sussistere e il paesaggio agrario si degrada, motivo per cui la gestione di tali aree agricole da parte dell'Azienda Agricola Valle Buia necessita di una valorizzazione, pur nel rispetto dei vincoli e delle procedure esistenti, delle potenzialità economiche dell'Azienda stessa che esiste in quanto organismo produttivo agricolo. E tali attività di valorizzazione, come indicato nelle Relazioni relative agli aspetti agronomici del Piano del Parco, possono riguardare iniziative ecosostenibili integrate alla fruizione del Parco come le attività equestri, con particolare riferimento al cavallo maremmano, e l'agriturismo, nonché attività propriamente agricole come i seminativi esistenti e il mantenimento dell'olivicoltura tradizionale a cui dare un maggiore risalto per una futura promozione sul mercato di produzioni DOP provenienti dalla zona del Parco;
8. Tutte le pratiche agricole e zootecniche, come stabilito nelle NTA al comma 3 art.19, devono essere soggette ad un piano aziendale di trasformazione agro-ambientale, ovvero ad un Programma di Miglioramento Agricolo Ambientale di cui all'art. 42 della L.R. n.1/2005 che, eventualmente, costituirà elemento di valutazione delle possibili incidenze derivanti dagli interventi di valorizzazione agricola, allo stato attuale comunque non ancora definiti;
9. La Variante non costituirà, comunque, alcuna modifica dell'attuale uso dei suoli e non comporterà modifiche sostanziali alla esistente situazione ambientale, compreso l'uso sostenibile delle risorse idriche, e all'assetto paesaggistico nel suo complesso che, anzi, non potrà che essere consolidato nella sua immagine attuale proprio grazie al mantenimento delle attività agricole.

6. RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI (L.R. 10/2010 All. 2 lett. A)

6.1. Quadro programmatico

SINTESI DEL QUADRO PROGRAMMATICO

ENTE DI RIFERIMENTO	PIANI O PROGRAMMI	ANNO
REGIONE TOSCANA	Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) a Valenza paesaggistica Schede di Paesaggio	D.C.R. 72/2007 D.C.R. 32/2009
REGIONE TOSCANA	Piano di Sviluppo Regionale 2011-2015 (PRS)	Risoluzione C.R. 49/2011
REGIONE TOSCANA	Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010 (PRAA)	D.C.R. 32/2007
REGIONE TOSCANA	Piano Ambientale ed Energetico Regionale 2012-2015 (PAER)	Dec. Giunta Reg.le N.5/2007
REGIONE TOSCANA	Piano Regionale Agricolo Forestale 2012-2015 (PRAF)	Parere DGRT 994/2011
REGIONE TOSCANA	V° Programma Regionale Aree Protette 2009-2011	DCR 88/2009
AUTORITA' DI BACINO FIUME OMBRONE	Piano Assetto Idrogeologico Bacino Regionale Fiume Ombrone (P.A.I.)	DCR 12/2005
PROVINCIA DI GROSSETO	Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP)	D.C.P. 20/2010
ENTE PARCO REGIONALE MAREMMA	Piano del Parco	Del. C. D. Parco 61/2008
COMUNE DI ORBETELLO	Piano Strutturale Regolamento Urbanistico	PS - Del. C.C. 16/2007 RU - Del. CC. 8/2011

➤ **Gli obiettivi-destinazioni-indirizzi dei piani-programmi analizzati presi in considerazione per la verifica di coerenza SONO EVIDENZIATI IN GIALLO e riportati nella Tabella della Verifica di Coerenza in sintesi**

➤ SOTTOLINEATI i testi più significativi per il caso della Variante

6.2. Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) a valenza paesaggistica

Il PIT della Toscana è stato approvato dal Consiglio Regionale il 24 luglio 2007 con delibera n. 72, con implementazione per la disciplina paesaggistica ai sensi dell' Articolo 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137) e dell'articolo 33 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio) con Del. di adozione n.32 del 16/06/2009.

E' necessario premettere che la Regione Toscana in data 23 gennaio 2007 ha ratificato un *Protocollo d'intesa* con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (che condurrà ad una approvazione congiunta del PIT come strumento di piano a valenza paesaggistica entro la fine del 2012) per l'applicazione del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio allo scopo di:

- definire un quadro di riferimento normativo e strumentale condiviso, capace di conferire una efficace ed efficiente tutela e valorizzazione dei valori storici, culturali, naturalistici e paesaggistici presenti sul territorio della Regione Toscana e procedere alla elaborazione progressiva e congiunta dello statuto e del piano di indirizzo territoriale;
- dare attuazione alla Pianificazione paesaggistica, tenuto conto, in quanto compatibili, degli obiettivi contenuti nella Convenzione Europea sul Paesaggio di integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio;
- dare coerenza e unicità alla disciplina paesaggistica dettata ai diversi livelli territoriali di pianificazione (regionale, provinciale, comunale).

Il PIT individua nella sua "agenda strategica" tre "metaobiettivi":

1. Integrare e qualificare la "città policentrica" toscana
2. Sviluppare e consolidare la presenza "industriale" in Toscana
3. Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana

che si relazionano ed interagiscono nei "sistemi funzionali", nei progetti integrati regionali e nei piani e programmi settoriali di attuazione.

La struttura del PIT è esplicitamente finalizzata a realizzare una serie di obiettivi strategici di carattere socio-economico-produttivo "*per dare alla Toscana quel dinamismo attrattivo e competitivo*" che l'Amministrazione Regionale ritiene oggi importante sviluppare. Pertanto, tutti gli elaborati e gli strumenti del PIT sono costruiti per definire scelte, programmi, azioni di *innovazione*. Anche la struttura delle conoscenze è funzionale, in primo luogo, a tale finalità.

Il PIT attua le indicazioni del Codice relative al Piano Paesaggistico attraverso le Schede dei Paesaggi che costituiscono il quadro conoscitivo e di indirizzo della situazione in essere sull'intero territorio regionale, ovvero i caratteri strutturali del paesaggio toscano classificati appunto nelle *Schede dei paesaggi* che suddividono la regione in 38 Ambiti o macroaree⁵. Le *Schede dei Paesaggi ed individuazione degli obiettivi di qualità* contengono per ogni Ambito:

- le caratteristiche paesaggistiche;
- l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio;
- gli atti di programmazione regionale connessi con il paesaggio;
- le misure necessarie per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico degli interventi di trasformazione;
- gli obiettivi di qualità del paesaggio, ovvero gli indirizzi in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio.

All'art. 31 della *Disciplina del PIT* è definita la normativa paesaggistica che al comma 3 reinvia alle Schede dei Paesaggi, individuando all'Allegato 2B la *Disciplina dei Beni Paesaggistici*, ovvero delle aree vincolate, di cui all'art. 134 del Codice secondo le seguenti categorie:

- a) gli immobili e le aree indicati all'articolo 136, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141, ovvero le *aree di eccellenza*, ex-1497 e le aree ed immobili di notevole interesse pubblico;
- b) le aree indicate all'articolo 142 comma 1, ovvero le *aree di naturalità*, ex-Galasso.⁶

Per quanto concerne l'ambito oggetto della Presente Variante, ai sensi dell'art. 3 della *Disciplina dei Beni*

⁵ I 38 paesaggi della Toscana: LUNIGIANA, MASSA CARRARA, GARFAGNANA, MEDIA VALLE DEL SERCHIO, MONTAGNA PISTOIESE, PISTOIA, PRATO E VAL DI BISENZIO, ROMAGNA TOSCANA, MUGELLO, CASENTINO, VALTIBERINA TOSCANA, AREA LIVORNESE, AREA PISANA, PIANA DI LUCCA, VALDINIEVOLE, AREA FIORENTINA, VALDARNO INFERIORE, VALDARNO SUPERIORE, VAL DI CHIANA, AREA ARETINA, VERSILIA, MAREMMA SETTENTRIONALE, VAL DI CORNIA, COSTA GROSSETANA, LE COLLINE DELL'ALBEGNA, ARGENTARIO, ISOLA D'ELBA, ARCIPELAGO MINORE, AREA VOLTERRANA, CALDERA, VAL D'ELSA, CHIANTI, AREA SENESE :SUB-AMBITO CRETE SENESI, SUB-AMBITO MONTAGNOLA SENESE E VALLI DEL MERSE, SUB-AMBITO SIENA E DELLE MASSE DI SIENA E BERARDENGA, MASSA MARITTIMA, ENTROTERRA GROSSETANO, LA TOSCANA DEI TUFU, MONTE AMIATA, VAL D'ORCIA.

⁶ Al 2006 la Regione ha effettuato una ricognizione dei beni vincolati con 302 vincoli paesaggistici, 343 vincoli archeologici e 7.062 vincoli storico-artistici, oltre a 6 siti UNESCO; tutti cartografati con sistema georeferenziato GIS.

Paesaggistici, ricade nelle Aree tutelate per legge (aree di interesse paesaggistico tutelate ai sensi dell'articolo 142 del Codice), ovvero le aree " f) i parchi e le riserve nazionali o regionali" e gli obiettivi di qualità e la definizione delle azioni orientate al loro perseguimento sono contenuti nella sezione 3 delle "schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità", come da art. 1 della Disciplina.

Nelle *Schede dei paesaggi dell' Ambito 24 Costa Grossetana*, nel quale ricade l'area oggetto della presente Variante, sono definiti obiettivi ed azioni come di seguito specificato e evidenziati in giallo quelli pertinenti alla Variante in oggetto.



Fig.15. AMBITO 24 COSTA GROSSETANA

ALLEGATO A – Elaborato 2 Sezione 3 Ambito n°24 - Costa grossetana - Funzionamenti, dinamiche, obiettivi di qualità, azioni prioritarie
VALORI

Il sistema delle zone umide e dune costiere, della pineta granducale e dei rilievi collinari dei Monti dell'Uccellina ricompreso nell'ambito del Parco naturale regionale della Maremma.

OBIETTIVI DI QUALITÀ

Tutela delle aree di rilevante valore ambientale ricomprese nel Parco Naturale Regionale della Maremma (SIR-ZPS 113 Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone, SIR 114 Pineta Granducale dell'Uccellina, SIR 115 Dune costiere del parco dell'Uccellina, SIR 116 Monti dell'Uccellina, SIR 136 Pianure costiere del Parco dell'Uccellina) ed in particolare:

- conservazione e la riqualificazione dei valori e delle caratteristiche naturali ed ambientali;
- valorizzazione economica delle risorse naturali presenti.

AZIONI PRIORITARIE

L'ente gestore del Parco, nell'ambito dei propri strumenti di attuazione di settore e di gestione:

- assicura l'applicazione delle "Principali misure di conservazione" indicate nella D.G.R. 644/2004;
- perimetra le diverse zone di protezione e le aree di riserva integrale in base alla presenza ed alla rilevanza dei valori naturalistici nonché le aree contigue;
- definisce una disciplina specifica volta ad assicurare la tutela dei valori naturalistici espressi dai sistemi dunali,

retrodunali e palustri, dalla vegetazione arbustiva, dalle pinete storiche, delle leccete e dalle garighe in conformità con quanto previsto dalla L.r: 39/00 e dal Regolamento 48/R/2003;

- detta discipline di tutela delle aree agricole a fronte dell'espansione edilizia ed infrastrutturale;

- definisce gli interventi di recupero delle aree compromesse o degradate;

- garantisce il sostegno all'attività agricola, la gestione di forme di turismo sostenibile, la promozione della ricerca scientifica e dell'educazione ambientale;

- specifica le regole per il corretto inserimento paesaggistico ed ambientale delle attrezzature e delle infrastrutture per la mobilità;

- detta direttive per la gestione delle aree contigue.

La pianificazione provinciale e comunale, ciascuna per quanto di propria competenza, assume le direttive contenute nel Piano del Parco per la gestione delle aree contigue.

La pianificazione comunale, per quanto di propria competenza, persegue gli obiettivi di tutela delle zone di protezione speciale attraverso l'assunzione delle misure di conservazione di cui all'Allegato A della D.G.R. 454/2008.

Le politiche di sviluppo promuovono ed incentivano:

-interventi selvicolturali effettuati con criteri sostenibilità e azioni di sostegno atte ad evitare l'abbandono culturale delle superfici boscate;

-la realizzazione e la manutenzione degli elementi vegetali lineari costituiti da vegetazione autoctona quali siepi e filari alberati gli interventi di sistemazione idraulico-forestale volti alla tutela dei versanti e degli impluvi.

Ambito n° 24 LA COSTA GROSSETANA

Sezione 4 - Beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi del D. Lgs. 22.01.04, n° 42 art. 136

D.M. 25/09/1962 – G.U. n. 268 del 1962 - Zona sita nel comune di Orbetello, fra i piedi dei monti della Uccellina e il mare, compreso il centro urbano di Talamone

La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, con la sua fitta macchia nella quale abbondano rare e pregiate varietà della flora e della fauna mediterranea con le sue balze a picco sul mare, con le sue verdi pendici, offre una serie di quadri naturali altamente suggestivi per i ricordi storici testimoniati dagli avanzi delle torri e delle abbazie che ancora si ergono sul crinale dei monti

..... C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE E INDIRIZZI PER LA QUALITA' PAESAGGISTICA

Obiettivi per la tutela

Tutela dei valori naturalistici ed estetico-percettivi che caratterizzano la costa a picco sul mare.

Tutela delle emergenze architettoniche rappresentate dalle torri costiere, dal convento medievale di S. Bernardino, dal centro storico di Talamone, dalla fattoria storica della Valentina.

Conservazione della struttura del paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza della bonifica leopoldina e poi novecentesca con rete di canalizzazioni, muri a secco di recinzione e filari alberati di accesso alle unità poderali.

Tutela delle visuali panoramiche che si aprono lungo tutta la costa frastagliata, dal mare e dai vari punti di osservazione ed in particolare del valore estetico-percettivo della strada che conduce a Talamone.

Obiettivi per la valorizzazione

Valorizzazione delle aree archeologiche anche attraverso il loro inserimento in nuovi percorsi di visita del Parco Regionale della Maremma.

Valorizzazione della rete dei tracciati storici, come gli antichi tracciati doganali, mediante la loro utilizzazione per percorsi di visita del Parco Regionale della Maremma.

Strategie per il controllo delle trasformazioni: misure e azioni

Garantire adeguati interventi di manutenzione e restauro al sistema delle torri costiere e delle altre emergenze architettoniche di valore storico.

Definire la disciplina degli interventi sul patrimonio edilizio esistente volta ad assicurare la massima conservazione delle caratteristiche degli edifici con particolare riferimento alla tutela e/o ripristino degli elementi architettonici di pregio ed all'impiego di materiali e tecniche costruttive adeguati al rilevante valore storico ed estetico-percettivo di Talamone.

Definire indirizzi volti ad assicurare una corretta gestione delle aree boscate.

Garantire il mantenimento della struttura del paesaggio agrario attraverso la definizione di indirizzi per

conservazione della maglia propria della bonifica e della relativa rete idraulica; dei muri a secco di delimitazione delle proprietà e delle alberature a corredo dei viali di accesso alle unità poderali da conseguire anche mediante le politiche di incentivazione delle attività agricole nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale da attuarsi anche attraverso i PMAA;

Definire criteri progettuali per assicurare la qualità architettonica ed il corretto inserimento nel contesto paesaggistico dei nuovi edifici rurali, degli ampliamenti e degli interventi di recupero di quelli esistenti e di progettazione delle pertinenze con particolare riferimento al cambio di destinazione per usi residenziali o agrituristici.

Tutela delle visuali che si aprono dal mare e dalla viabilità principale e secondaria mediante il mantenimento dell'accessibilità delle aree di belvedere, e la definizione di criteri per l'installazione di segnaletica e cartellonistica adeguata alla panoramicità dei tracciati viari.

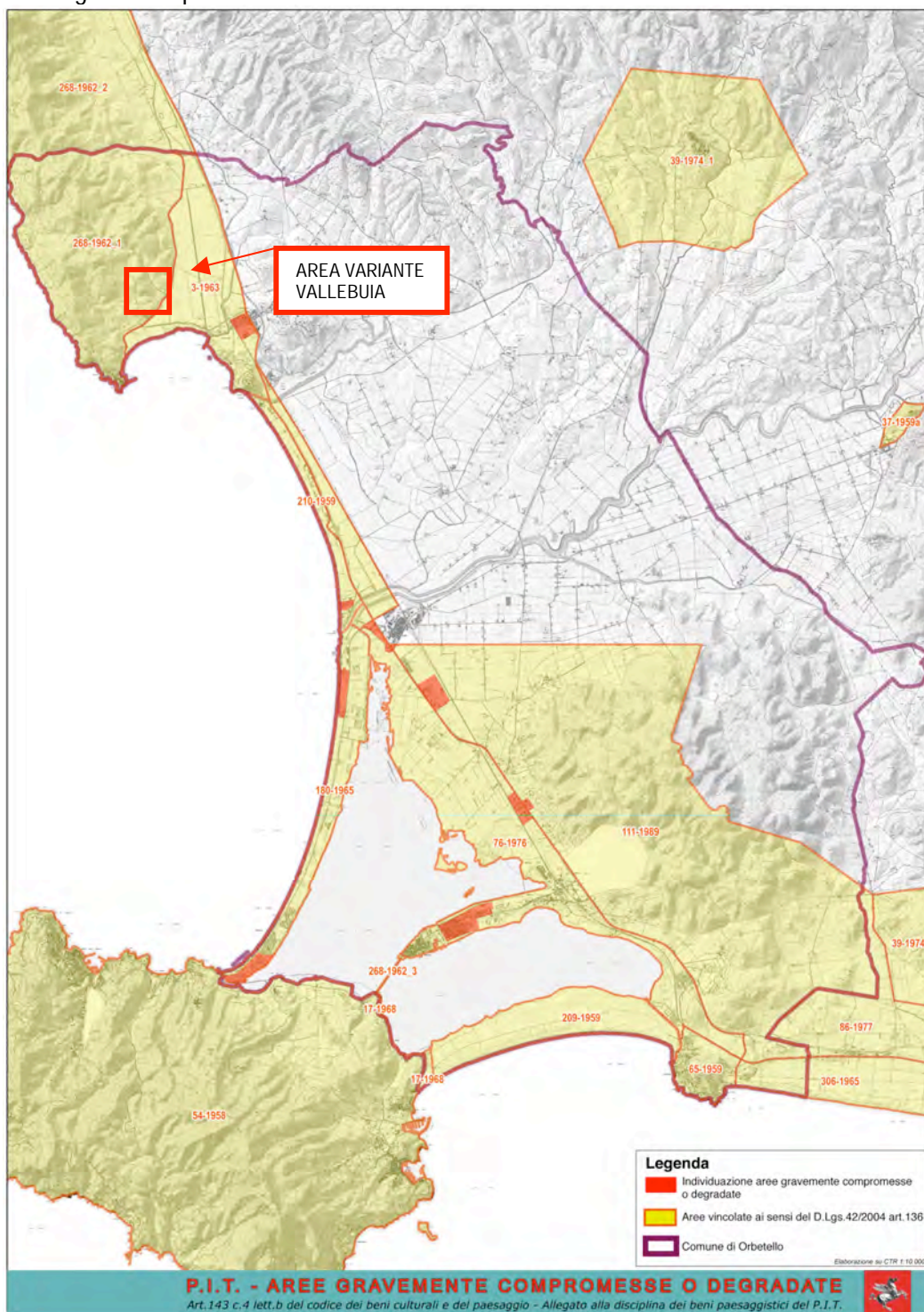


Fig.16. AREE VINCOLATE - D. Lgs. 22.01.04, N° 42 ART. 136

6.3. Piano di Sviluppo Regionale (PRS)

Con Risoluzione n. 49 del Consiglio regionale del 29 giugno 2011 è stato approvato il PRS 2011 – 2015 che si pone come un atto di indirizzo e programmazione che individua le scelte strategiche dell'azione regionale e le priorità di legislatura, in coerenza con il Programma di Governo 2010 – 2015.

Al cap 3. *Il raccordo tra PRS e PIT*, sono definite Le politiche di governo del territorio modifica della L.R. del 3 gennaio 2005 n.1 e implementazione paesaggistica del Piano di indirizzo territoriale (PIT) nelle quali, in estrema sintesi si definisce che:

- Il PRS e il PIT sono gli strumenti cardine rispettivamente per le politiche di sviluppo e le politiche territoriali regionali.
- Il PIT interagisce con il Piano regionale di azione ambientale (PRAA), quale strumento strategico di attuazione del PRS, finalizzato alla tutela, valorizzazione e conservazione delle risorse ambientali in una prospettiva di sviluppo sostenibile.
- I contenuti del PIT risultano trasversali rispetto ad altri piani e programmi, così come rispetto a molti Progetti integrati di sviluppo previsti dal PRS stesso. In maniera analoga, le politiche perseguite dal PRAA rivestono carattere di trasversalità, in considerazione della complessità delle questioni ambientali, difficilmente riconducibili a singole politiche di settore e che richiedono invece un approccio integrato. Rispetto alla programmazione tradizionale, sostanzialmente settoriale, considerare la pianificazione territoriale quale strumento trasversale costituisce una modalità in linea con lo spirito che emerge dai principi ispiratori del PRS, in particolare per quanto riguarda la "Promozione di uno sviluppo sostenibile e rinnovabile" e il "Realizzare una visione territoriale integrata" che assume la coesione territoriale e lo sviluppo basato sui territori come assi strategici, anche sulla base delle indicazioni europee.
- La implementazione paesaggistica del PIT dà attuazione agli articoli 135, 143 e 156 del Codice dei beni culturali e del paesaggio e all'articolo 33 della L.R. 1/2005 ed assume una rilevanza strategica per il futuro sviluppo dell'intera regione.

L'attuazione delle politiche territoriali e paesaggistiche in relazione alle linee di indirizzo per la programmazione regionale riguardano:

- Le politiche per l'industria, l'artigianato, il turismo, *il commercio*, che tengano conto del principio di non consumo di suolo, privilegiando quindi il recupero e la riqualificazione delle aree dismesse o sotto utilizzate, e di un corretto inserimento visuale degli insediamenti nel contesto paesaggistico locale.
- Le politiche per l'agricoltura, la quale contribuisce a creare e riprodurre la specificità del paesaggio toscano e al recupero della edilizia rurale con forti interconnessioni con l'implementazione paesaggistica del Piano di Indirizzo Territoriale.
- La costruzione delle politiche agricole e delle politiche di pianificazione del territorio e dei suoi aspetti paesaggistici che richiedono una stretta interrelazione che consideri esigenze produttive ed effetti sul paesaggio come due facce della stessa medaglia. Analoghe interrelazioni dovranno essere considerate nella pianificazione delle energie rinnovabili.
- La pianificazione del territorio rurale e montano coinvolge la distribuzione dei servizi sul territorio che richiede un coordinamento di larga scala, e riguarda la mancanza di risorse dei piccoli comuni per la redazione degli strumenti urbanistici. Entrambe queste criticità possono essere affrontate attraverso un'ottica che permetta di
- superare i confini del singolo comune, privilegiando la redazione di strumenti urbanistici che prevedano un quadro conoscitivo comune e la distribuzione dei servizi in area vasta.
- Le politiche regionali per le infrastrutture e la mobilità e gli indirizzi nazionali per il LIFE +, per una rete di mobilità dolce per il rafforzamento ed accrescimento dell'insieme dei circuiti turistico-fruitivi già presenti.
- La qualificazione del patrimonio territoriale e paesaggistico e delle modalità per la sua fruizione ha inoltre un riflesso sulle politiche per la ricerca e l'innovazione con azioni finalizzate a:
 - favorire la competitività territoriale in Toscana promuovendo il ruolo del patrimonio territoriale e paesaggistico quale elemento di qualificazione di filiere produttive capaci di competere sul mercato

valorizzando l'identità toscana;

- promuovere progetti di riorganizzazione multifunzionale dei territori rurali e periurbani, innescando nuove opportunità di sviluppo economico sostenibile, in grado di gestire in modo innovativo le risorse proprie;

- favorire l'innovazione delle tecniche e delle tecnologie, dei materiali dell'edilizia, migliorando la sostenibilità del costruire, in coerenza con gli aspetti dell'efficienza energetica;

- sviluppare i sistemi di progettazione degli insediamenti e degli spazi pubblici favorendo la loro sostenibilità in funzione anche di aspetti quali il cambio di caratteristiche della popolazione (invecchiamento, single, immigrazione, popolazione a basso reddito, etc.), la rigenerazione e la ridensificazione urbana, la sostenibilità in relazione al ciclo di vita degli edifici etc..

Nel PSR le tematiche ambientali rivestono un peso di rilievo e, secondo l'impostazione europea (regolamento FEASR), si articolano in quattro Assi (tre dei quali corrispondenti agli obiettivi generali delle politiche agricole): di questi, il secondo Asse è dedicato al "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale", all'interno del quale si prevedono una serie di misure volte a diminuire l'impatto della produzione agricola sull'ambiente e a promuovere pratiche agricole sostenibili.

Tali fattori sono individuati dal PSR come aspetti critici da affrontare; a questo proposito il Piano prevede il sostegno a:

l'uso sostenibile delle risorse e la riduzione di input chimici e gas serra, con misure ed azioni volte a promuovere ed incrementare l'adozione di pratiche agricole rispettose dell'ambiente (quali l'agricoltura biologica, quella integrata ed i sistemi di qualità alimentare);

il mantenimento della biodiversità animale e vegetale, tramite l'allevamento di razze e la coltivazione di specie vegetali a rischio di estinzione oppure tramite la coltivazione di colture, cosiddette "a perdere", per l'alimentazione della fauna selvatica o, ancora tramite la ricostituzione di aree rifugio per la fauna selvatica;

interventi di conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali, sia attraverso, ad esempio, la frammentazione dell'uso del suolo e la formazione di corridoi ecologici, la corretta gestione del pascolo, il recupero di elementi del territorio importanti per la tutela della biodiversità (siepi, muretti a secco, abbeveratoi, etc.), l'inerbimento di seminativi per ridurre l'erosione superficiale, sia attraverso la sospensione della produzione agricola o il risparmio idrico nell'irrigazione, soprattutto per quanto riguarda le zone vulnerabili da un eccesso di nitrati di origine agricola;

la riduzione dei consumi energetici, l'uso di energie alternative ed il riciclaggio dei rifiuti di natura organica, con misure di diversificazione dell'economia rurale volte a produrre energie da fonti rinnovabili, al risparmio energetico (ad esempio negli agriturismi) o all'uso di compost di qualità proveniente da raccolta differenziata di rifiuti organici prodotti in aree urbane.

6.4. Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA)

La finalità del Piano Regionale di Azione Ambientale è di tendere da un lato alla conservazione delle risorse ambientali e dall'altro a valorizzare le potenzialità locali di sviluppo. Infatti l'ambiente, se salvaguardato e opportunamente valorizzato, diventa elemento di competitività.

Il PRAA 2007-2010 vuole contribuire a perfezionare il processo di convergenza tra gli strumenti della programmazione dello sviluppo e quelli del governo del territorio che hanno nella sostenibilità ambientale il denominatore comune; è uno strumento a forte carattere d'integrazione.

La struttura del Piano è caratterizzata dall'individuazione di aree d'azione, macroobiettivi e macroindicatori e individua alcune grandi strategie d'integrazione delle politiche (ambiente, agricoltura e foreste; ambiente ed industria; ambiente e mobilità; ambiente e salute; ambiente e formazione; politiche integrate per il mare e per la montagna).

Il PRAA è il documento che racchiude l'intera programmazione ambientale della Regione Toscana e, in armonia con quanto affermato in sede europea, definisce quattro aree di azione prioritaria (Cambiamenti Climatici, Natura biodiversità e difesa del suolo, Ambiente e Salute, Uso sostenibile delle risorse e gestione dei rifiuti) e 14 macroobiettivi su cui far convergere le proprie politiche. Tali macro-obiettivi trovano la loro articolazione in obiettivi specifici ed interventi puntuali e alcuni macro-obiettivi trasversali che pongono

l'accento sul valore aggiunto dell'integrazione.

Per quanto concerne le tematiche che afferiscono allo specifico caso della presente Variante e VAS possiamo individuarne i seguenti, estratti e sintetizzati dal PRAA:

1. Il principio di integrazione- L'integrazione dell'Ambiente con le altre politiche regionali - Ambiente, agricoltura e foreste

"... Particolarmente stretto e profondo è il rapporto tra agricoltura e ambiente, basato su una duplice azione di competizione e sinergia: se infatti da un lato le pratiche agricole incidono negativamente sulle risorse ambientali (in termini di consumi idrici, uso di prodotti chimici quali fertilizzanti e pesticidi, sfruttamento intensivo ed erosione del suolo, etc.), per contro, qualora sviluppata secondo sistemi conservativi e sostenibili, l'attività agricola e forestale può rivestire un ruolo chiave nella tutela delle risorse naturali e culturali (suolo, aria, acqua, biodiversità, paesaggio) e nella difesa e ripristino degli equilibri che ne sono la base.

In tale prospettiva oggi vi è una riscoperta della multifunzionalità delle imprese agro-forestali, che è sempre esistita nella pratica ma il cui valore, non solo socio-economico ma anche ambientale, è stato rivalutato solamente dalle più recenti politiche agricole, in

conseguenza di chiare alterazioni sullo stato dell'ambiente in cui viviamo. La multifunzionalità di queste imprese è quindi oggi un valore fondamentale che, se stimolato in modo da far lavorare in sinergia le potenzialità produttive con quelle di gestione e manutenzione del territorio, permette una valorizzazione del contesto ambientale e culturale e una redditività equa all'impresa.

In tal senso è opportuno sfruttare strumenti idonei a stimolare azioni, non soltanto strettamente produttive ma anche di gestione e manutenzione del territorio: dalla difesa del suolo dall'erosione superficiale e dalla prevenzione del dissesto idrogeologico, alla tutela e conservazione della biodiversità e del paesaggio rurale, alla funzione turistico ricreativa, alla produzione di servizi sociali e ambientali in senso lato

Si può a ragione affermare che tra le varie politiche regionali, le politiche agricole e forestali risultano forse quelle dove il processo di integrazione con le politiche di tutela dell'ambiente e del paesaggio ha fatto maggiori passi avanti. Il sostegno a metodi sostenibili di gestione del territorio da parte degli operatori agricoli e forestali rappresenta infatti uno degli strumenti che può contribuire a realizzare l'obiettivo generale dello sviluppo sostenibile, e in particolare gli obiettivi di PRAA relativi alla tutela delle aree protette e conservazione della biodiversità, alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, alla protezione dal rischio idrogeologico, alla lotta ai cambiamenti climatici.

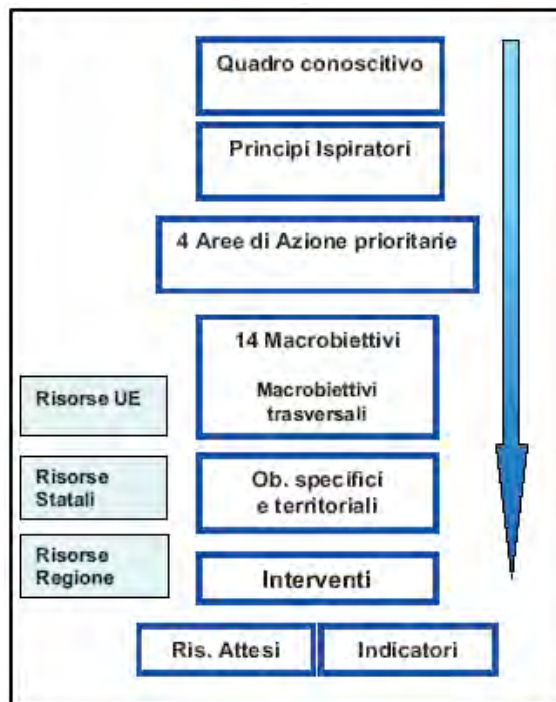
.....

Nella messa a punto delle politiche ambientali dei prossimi quattro anni il PRAA 2007-2010 intende pertanto valorizzare la multifunzionalità ed il ruolo positivo giocato dai principali attori agricoli e forestali nella salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente, evidenziando e accentuando le numerose sinergie già presenti tra le politiche regionali di sviluppo rurale e forestale da un lato, e le politiche ambientali dall'altro.

Il PRAA individua in particolare alcune tematiche strategiche per il raggiungimento dei macroobiettivi individuati all'interno di ciascuna Area di azione prioritaria:

...Area 2-Natura, biodiversità e difesa del suolo

Un importante elemento di convergenza tra politiche ambientali e politiche agricole è rappresentato dalla **tutela e valorizzazione della biodiversità** di specie animali e vegetali da parte degli operatori agricoli e forestali. Essi giocano infatti un ruolo di particolare importanza nel tutelare le specie e gli habitat, oltre che nel mantenere il paesaggio agrario, e la loro funzione risulta ancor più rilevante nei casi in cui l'area agricola o forestale sia situata all'interno di un'area protetta o di un SIR (Sito di Importanza Regionale ai sensi della LR 56/00).



Azioni da promuovere in tal senso sono il **sostegno alla diffusione dei metodi di produzione biologico e integrato**, che limitano il ricorso a prodotti fitosanitari potenzialmente dannosi per l'ecosistema e per le specie animali e vegetali, il mantenimento di **razze animali e varietà vegetali in via di estinzione** (nel rispetto della L.R. 64/2004 sulla tutela e valorizzazione delle razze e varietà di interesse agrario, zootecnico e forestale della Toscana), in modo da tutelare il patrimonio genetico regionale, il recupero dei **prodotti tipici della Toscana e lo sviluppo dei prodotti di qualità**, che comportano significative ricadute sia sulla tutela della biodiversità che sulla salvaguardia del paesaggio agrario. L'utilizzo di marchi di origine (DOP e IGP) che certificano l'origine delle produzioni agroalimentari toscane può essere infatti uno strumento sinergico all'obiettivo di salvaguardare la biodiversità regionale, ed in particolare la biodiversità delle risorse agricole, in quanto i disciplinari di produzione prevedono che il processo produttivo sia effettuato in tutto o in parte nell'area indicata.

Dall'altro lato è ormai chiaro che l'abbandono delle attività agricole può comportare una minaccia alla biodiversità delle zone rurali e la cessazione di una serie di attività di gestione e manutenzione del territorio, con conseguenze negative per gli equilibri ambientali. Sarà quindi necessario contrastare l'esodo dalle zone marginali, mantenendo la vitalità della comunità rurale e con essa le attività di manutenzione dello spazio naturale.

In tal senso un altro aspetto che riguarda l'integrazione tra ambiente/natura ed agricoltura che si vuole ulteriormente sviluppare con il PRAA è rappresentato dalla **valorizzazione dei territori compresi nei Parchi ed in aree protette** realizzata dai soggetti gestori (Enti Parco, Province e Comuni). Queste iniziative di valorizzazione, infatti, si concretizzano nella realizzazione e sviluppo di servizi finalizzati in particolare alla fruizione turistica (sentieristica, aree attrezzate, visite guidate, piste ciclabili, centri visitatori, promozione, etc.) che spesso costituiscono un rilevante sostegno all'integrazione del reddito degli agricoltori attraverso lo svolgimento di attività complementari come l'agriturismo e la vendita diretta dei prodotti agricoli.

Il PRAA, inoltre, tende a sviluppare e a rendere più incisiva sul territorio l'attività di bonifica che rappresenta un'attività essenziale per la prevenzione nei confronti di alluvioni e calamità naturali e quindi per lo svolgimento delle attività agricole e forestali.

Relativamente al mantenimento e recupero del rischio idrogeologico, possono essere strategiche, anche per la tutela della biodiversità, iniziative volte alla divulgazione di tecniche di ingegneria naturalistica nella sistemazione dei versanti in dissesto (sistemazione di frane, difesa dall'erosione, etc.) e nella sistemazione idraulica dei corsi d'acqua, nonché di tecniche sistematorie a piani raccordati per l'impianto dei vigneti. I lavori di ingegneria naturalistica, che prevedono l'impiego combinato di materiali vivi (talee, semi e piante radicate) e di materiali inerti locali (legname, pietrame, etc.) risultano concorrenziali in termini di costi con gli interventi tradizionali, necessitano di un'alta percentuale di manodopera per la loro esecuzione e possono pertanto favorire la creazione di nuovi posti di lavoro diffusi sul territorio.

Per la difesa del suolo e la tutela del paesaggio, significativa importanza riveste inoltre la manutenzione dei muretti a secco e della viabilità minore (strade vicinali e strade bianche)..."

2. Aree di azione prioritaria e macroobiettivi - Natura, biodiversità e difesa del suolo - Aumentare la percentuale delle aree protette, migliorarne la gestione e conservare la biodiversità terrestre e marina
Nel corso degli ultimi anni la politica regionale di tutelare gli habitat naturali, tramite la gestione dei parchi e delle aree protette, ha portato un valore aggiunto rispetto ad una semplice difesa delle singole specie animali o vegetali ed ha permesso di creare un sistema articolato che copre il 9,6% del territorio regionale al 2005 sfiorando quindi il target nazionale del 10%.

Le aree protette, oltre a permettere un rapporto dinamico tra natura, cultura, tradizioni ed economia, rappresentano un fondamentale strumento di riequilibrio economico e sociale e di sviluppo, soprattutto di realtà marginali. *L'obiettivo principale perseguito dal PRAA 2007-2010 consiste nel dare attuazione alla Direttiva Habitat 92/43/CEE e alla L.R. 56/2000* (Norme per la conservazione e tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche).

Tali norme prevedono l'elaborazione ed adozione di specifici piani di gestione per i p-SIC, ZPS e SIR finalizzati al concreto raggiungimento degli obiettivi di conservazione nonché la costituzione della "Rete ecologica" a livello regionale attraverso l'individuazione delle aree di collegamento ecologico tra i siti e le aree di particolare rilevanza per il loro valori naturalistici, valutando peraltro come necessaria l'integrazione con le reti ecologiche delle Regioni confinanti.

La tutela della biodiversità rappresenta un'azione trasversale, che non riguarda soltanto le aree protette o i siti

della Rete Natura 2000, ma che coinvolge tutte le attività che possono avere effetti sul territorio, quali l'urbanistica, l'agricoltura, il settore forestale, quello della pesca, l'industria, l'energia e il turismo.....".

6.5. Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)

Il PAER 2012/2015- Informativa preliminare al Consiglio Regionale ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto regionale si pone sostanzialmente come evoluzione del PRAA 2007-2010, confermando la natura di strumento strategico trasversale che detta obiettivi e indirizzi generali per l'intera programmazione ambientale. Allo stesso tempo, il PAER presenta, quale importante elemento di novità, la confluenza al proprio interno del Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER) e del Programma regionale per le Aree Protette. Ciò consentirà: in primo luogo, di superare una visione settoriale che non consentiva di governare pienamente la complessità degli effetti ambientali che scaturiscono dalle dinamiche della società toscana; in secondo luogo, di accorpate e razionalizzare gli strumenti di programmazione ambientali esistenti in un'ottica, da una parte di integrazione e coordinamento, dall'altra di semplificazione e di snellimento dei tempi di costruzione delle politiche.

Il PAER è un fondamentale strumento attuativo del PRS in quanto ne va a declinare l'azione ambientale, definendone in tal modo i principi di sostenibilità. Il PAER va quindi inteso quale Piano che si riferisce all'intera azione del PRS.

Tra le aree di azione e obiettivi generali del PAER 2012-2015 è indicata l' Area di azione Natura e Biodiversità che ha come obiettivi:

- Aumentare la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette. Consolidare le aree protette esistenti favorendo il recepimento delle novità normative di derivazione comunitaria, al fine di renderne sempre più ampia la fruibilità anche a scopi economici e turistici per quanto compatibili con la sostenibilità ambientale delle aree.
- Conservare la biodiversità terrestre e marina, attraverso la definizione del Piano della Biodiversità
- Gestire in maniera integrata la fascia costiera ed il mare favorendo l'attuazione di un programma di azioni a tutela dall'erosione costiera
- Prevenire dal rischio idraulico e idrogeologico attraverso un complesso ordinato di norme a tutela del territorio e delle risorse di questo.
- Prevenire dal rischio sismico e riduzione degli effetti
- Mitigare gli effetti ambientali prodotti dalle opere infrastrutturali accompagnandone le fasi della scelta e della realizzazione nella logica della sostenibilità ambientale

6.6. Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF)

A seguito della evoluzione della normativa regionale in ambito di finanziamenti in agricoltura, il Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) si sviluppa attraverso l'integrazione del Piano Agricolo Regionale (PAR) con il Programma Forestale Regionale (PFR), il Piano per la Pesca Marittima e l'acquacoltura, il Piano per la Pesca nelle Acque Interne ed il Piano Faunistico Venatorio. Il PRAF è strutturato in una parte generale, trasversale a tutti i comparti, di riferimento per il quadro conoscitivo, l'analisi delle criticità e opportunità, l'individuazione degli obiettivi generali e specifici, ed in sezioni specifiche per singolo comparto.

- Sezione A: Agricoltura e Zootecnia
- Sezione B: Pesca marittima e acquacoltura
- Sezione C: Gestione faunistico – venatoria
- Sezione D: Foreste
- Sezione E: Pesca acque interne

Il Piano Regionale Agricolo Forestale è il documento di riferimento per tutte le strategie di intervento del comparto agricolo e forestale, nonché l'unico Piano di erogazione finanziaria, finanziato con fondi regionali e nazionali e coordinato con le risorse europee.

Gli obiettivi generali del PRAF sono così definiti:

1. Miglioramento della competitività del sistema agricolo, forestale, agroalimentare e del settore ittico

mediante l'ammodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture

.....

2. Valorizzazione degli usi sostenibili del territorio rurale e conservazione della biodiversità agraria e forestale

Il territorio, il paesaggio e la qualità delle produzioni possono continuare ad essere i punti di forza delle nostre zone. E' necessaria quindi un'attenzione costante verso l'ambiente che al tempo stesso rappresenti anche un elemento di salvaguardia della salute del consumatore attraverso: la promozione della conduzione delle aziende con metodo biologico o integrato; il mantenimento della biodiversità genetica vegetale ed animale; il sostegno alle politiche di qualità delle produzioni; la promozione e il sostegno delle produzioni agricole e florovivaistiche a ridotto impatto ambientale e di una selvicoltura sostenibile e la diffusione della certificazione forestale e dell'impiego del legno per usi strutturali, l'utilizzo delle tecniche dell'ingegneria naturalistica per le sistemazioni idraulico forestali, la difesa fitopatologica con tecniche di lotta o controllo biologico ed il ricorso a prodotti non di sintesi ed a impatto ambientale ridotto o nullo, l'uso sostenibile della risorsa idrica ed il sostegno alle attività di conservazione delle sistemazioni agrarie tradizionali; il sostegno alle attività agricole e forestali svolte nelle zone più difficili, finalizzato al mantenimento in buone condizioni del territorio e del paesaggio anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni civici; una particolare attenzione alla salute ed al benessere degli animali; l'utilizzo di fonti energetiche alternative a quelle tradizionali; la conservazione, l'incremento ed il riequilibrio delle popolazioni ittiche al fine di assicurarne la corretta fruibilità nel pieno rispetto dei principi di tutela e salvaguardia degli ecosistemi acquatici. In tale obiettivo rientra anche la definizione di criteri, finalità generali e strategie di intervento di gestione faunistica e faunistico venatoria del territorio regionale da realizzare a livello provinciale anche mediante interventi di riqualificazione ambientale che favoriscano il rilancio dell'economia agricola rurale.

3. Valorizzazione del patrimonio agricolo forestale regionale

.....

Per quanto concerne le tematiche che afferiscono allo specifico caso della presente Variante e VAS ed in relazione all'obiettivo generale 2. *Valorizzazione degli usi sostenibili del territorio rurale e conservazione della biodiversità agraria e forestale* si sono individuati i seguenti obiettivi specifici:

- *Obiettivo Specifico 2.1 "Promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca e il loro trasferimento"*

Questo obiettivo specifico si inserisce nell'obiettivo generale della Valorizzazione degli usi sostenibili del territorio rurale e della conservazione della biodiversità agraria e forestale

- *Obiettivo Specifico 2.3. "Migliorare, gestire e conservare il patrimonio genetico e la biodiversità vegetale e animale"*

La tutela del territorio passa anche attraverso la protezione della biodiversità vegetale e animale di interesse agrario, zootecnico e forestale . In questo contesto, si tratta soprattutto di un obiettivo da perseguire sul territorio con l'aiuto degli attori principali, i coltivatori e gli allevatori, che diventano protagonisti di questo compito importantissimo. L'obiettivo della conservazione delle risorse genetiche vegetali può essere raggiunto attraverso il recupero, la caratterizzazione, la conservazione, il risanamento fitosanitario, la reintroduzione sul territorio e la valorizzazione (sia dei prodotti, che delle sementi) di varietà locali, soprattutto quelle a rischio di estinzione..... Tutto ciò può essere realizzato attraverso progetti locali specifici e attraverso azioni di divulgazione, informazione e formazione sulle attività inerenti la tutela e la conservazione della biodiversità agraria in Toscana, anche tramite l'ausilio delle Aziende Regionali Agricole. Si rende inoltre necessario, da un lato attivare le forme di collaborazione ed interazione adeguate con il piano/strategia di azione regionale per la biodiversità attualmente in corso di predisposizione e che farà parte sostanziale del futuro PAER (piano regionale per l'energia e l'ambiente), e dall'altro individuare le sinergie e con il Piano Nazionale sulla Biodiversità Agraria attraverso il recepimento delle linee guida nazionali già realizzate nella prima fase di attuazione del Piano nazionale stesso. La conservazione delle risorse genetiche animali autoctone si raggiunge tramite la salvaguardia della popolazione delle razze "reliquia" attualmente esistenti e dei loro discendenti, l'incremento della consistenza numerica del patrimonio delle suddette razze e la graduale ricostituzione e recupero delle

caratteristiche funzionali e morfologiche proprie di ciascuna razza.

- *Obiettivo Specifico 2.4 "Valorizzare e tutelare i prodotti e le attività produttive toscane"*

La Toscana può vantare, oltre che peculiarità artistiche e paesaggistiche conosciute in tutto il mondo, anche una meritata fama in fatto di enogastronomia e di artigianato locali. Sebbene il vino e, anche se da minor tempo, l'olio extravergine di oliva siano i cavalli di battaglia della nostra regione da molti anni, negli ultimi tempi anche altre produzioni alimentari di differenti categorie stanno assumendo un ruolo sempre più importante quali testimonial di un territorio. Il ricco patrimonio di prodotti agroalimentari toscani strettamente connessi con il territorio e con le tradizioni locali sono da salvaguardare non solo per motivi di opportunità etica ma anche perché rappresentano una risorsa economica.

La salvaguardia passa sia attraverso la valorizzazione commerciale e promozionale delle produzioni e delle attività sia attraverso una tutela di tipo normativo e giuridico.

6.7. V° Programma Regionale Aree Protette

Gli indirizzi e le priorità del V° Programma Regionale Aree Protette 2009-2011 si possono sintetizzare con i seguenti due punti fondamentali:

- consolidare il sistema regionale delle aree protette a conferma della tendenza del programma precedente;
- fornire di una maggiore credibilità scientifica ed ambientale sia le nuove che le esistenti aree protette.

Tali obiettivi discendono direttamente dalle linee programmatiche dei precedenti programmi.

Sono stati, inoltre, individuati obiettivi specifici ed azioni funzionali al raggiungimento degli obiettivi generali stessi, definendone altresì gli strumenti di attuazione, sia in termini di soggetti competenti che di strumenti finanziari, compreso le relative regole e la relativa tempistica.

..... 3.2.2 - Indirizzi e priorità per la Promozione e per la Valorizzazione

La valorizzazione nelle aree protette può assumere molteplici forme, ma resta pur sempre fondamentale il perseguimento delle finalità definite in sede di istituzione.

Nell'ambito di questo programma si intende, quindi, potenziare le attività per la valorizzazione delle aree protette attraverso specifici e rilevanti interventi finalizzati alla promozione. Tali interventi dovranno riguardare sia l'intero sistema regionale delle aree protette, sia singole aree ricadenti in specifici ambiti territoriali o connotate da particolarità omogenee, ivi compreso le ippovie.

A tale scopo si prevede un adeguamento delle risorse finanziarie come riportato ai successivi punti 5.2.1.6 e 5.3 del presente programma.

Fermo restando il principio di tutelare e salvaguardare i valori naturalistici presenti attraverso tutti i principi preposti alle finalità di conservazione, si deve tener conto che tali finalità si realizzano anche attraverso una serie di interventi non direttamente indirizzati al mantenimento ed alla salvaguardia delle caratteristiche ambientali, ma anche avviando una serie di interventi che, valorizzando le peculiarità dell'area ne aumentino la visibilità, la conoscenza, la fruibilità e l'approccio sistematico da parte della popolazione.

E' evidente che tutte le opere necessarie alla realizzazione degli interventi dovranno, ovviamente, essere costruite secondo principi di sostenibilità ambientale che si confacciano ai principi dell'area protetta e con essa siano in armonia sotto gli aspetti naturalistici, ambientali e paesaggistici integrandosi anche con le eventuali preesistenze storiche e sociali che negli anni hanno caratterizzato l'area e le abitudini della popolazione residente.

6.8. Piano Assetto Idrogeologico Bacino Regionale Fiume Ombrone (PAI)

Il Progetto di P.A.I., secondo quanto stabilito all'art. 1 comma 2 della L. 183/89, ha per scopo quello di "assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi". Le attività di programmazione, pianificazione ed attuazione degli interventi destinati al raggiungimento degli obiettivi sopra definiti sono finalizzate principalmente alla cura dei seguenti aspetti:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici,

idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari, silvo-pastorali, di forestazione, di bonifica, di consolidamento e messa in sicurezza;

- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i fenomeni franosi e altri fenomeni di dissesto;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- la moderazione delle piene, anche mediante serbatoi d'invaso, vasche di laminazione, casse di espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti;
- la riduzione del rischio idrogeologico, il riequilibrio del territorio ed il suo utilizzo nel rispetto del suo stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d'uso;
- la riduzione del rischio idraulico ed il raggiungimento di livelli di rischio socialmente accettabili.

Come definito all'art. 7 delle NTA del PAI, al di fuori delle aree a pericolosità molto elevata ed elevata, ogni bacino risulta diviso in ambiti definiti di particolare attenzione in funzione delle diverse dominanti presenti. Tra tali ambiti abbiamo le:

..... Aree di particolare attenzione per la prevenzione dei dissesti idrogeologici (dette anche "ambito collinare e montano" o "dominio geomorfologico idraulico-forestale"): corrispondono alle aree collinari e alto collinari nelle quali è necessaria una azione di presidio territoriale tesa a prevenire il manifestarsi di dissesti locali e a non indurre squilibri per le aree di valle. Queste aree presentano le seguenti caratterizzazioni: assetti agricoli storici, terrazzati, parzialmente terrazzati, i quali si vanno sempre più riconvertendo in impianti moderni a colture specializzate; diffusione di edilizia ed impianti storici e di qualità; aree marginali incolte o abbandonate in espansione a cui bisogna attribuire assetti futuri; ampie aree boscate intervallate da pascoli, arbusteti e cespuglieti. Di tali caratterizzazioni si ricorda il ruolo di caposaldo, in funzione della regimazione idrogeologica dei versanti, del paesaggio agrario storico e della copertura boschiva...."

Per quanto concerne l'area oggetto della presente Variante e VAS, questa ricade nel "Dominio geomorfologico e idraulico-forestale" così come specificato, come modalità di adeguamento, all'art 7 delle Norme Generali delle NTA del Piano del Parco ai commi 25 e 26, ovvero:

" ... Sono fatte salve le norme e le prescrizioni previste nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e dal Piano di Indirizzo Territoriale (PIT), relativamente l'asta del fiume Ombrone, per quanto concerne le misure di tutela e salvaguardia circa il rischio idraulico; sono inoltre fatte salve le indicazioni fornite dall'articolo 14 del piano strutturale del Comune di Grosseto in merito alla tutela degli acquiferi.

... Sono fatte salve le norme e le prescrizioni previste nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e dal Piano di Indirizzo Territoriale (PIT), relativamente l'asta del fiume Ombrone, per quanto concerne le misure di tutela e salvaguardia circa il rischio geomorfologico. Sono inoltre fatte salve le direttive riguardanti il Dominio Idraulico Forestale, il Dominio Idraulico ed il Dominio Costiero; a tale proposito il Piano per il Parco viene integrato con le cartografie di seguito elencate:

.....

Tavola n°33/B - Piano di assetto idrogeologico -zona sud e abitato di Talamone

6.9. Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Grosseto

Nelle Norme del Piano Territoriale di Coordinamento 2010 al Titolo I – Disposizioni Generali art. 1 *Ambito di applicazione e riferimenti normativi* si specifica che:

" ... Il presente Piano Territoriale di Coordinamento (in seguito denominato P.T.C.) è riferito all'intero territorio della Provincia di Grosseto, con le seguenti avvertenze:

– negli ambiti territoriali del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, del Parco Regionale della Maremma e dei Parchi e Riserve Naturali provinciali valgono le disposizioni degli specifici regolamenti e strumenti di pianificazione conformi alle leggi vigenti in materia; per le aree contigue il P.T.C. recepisce e attua le direttive emanate dagli Enti gestori ...".

6.10. Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico Comune di Orbetello

In riferimento al P.S. approvato con Delibera del 19 Marzo 2007, C.C. n. 16, in particolare alla Disciplina di Piano, art.17 U.T.O.E. 1 di Talamone e Fonteblanda, l'area oggetto della presente valutazione, ricadendo nell'ambito del Parco della Maremma, è soggetta alle disposizioni degli specifici regolamenti e strumenti di pianificazione.

Il Regolamento Urbanistico adottato con Del. CC. n. 26 del 12 aprile 2010, approvato con Del. CC. n. 8 del 7 marzo 2011, definisce nelle N.T.A. all'art. 82 le *Attrezzature e impianti di interesse generale e collettivo (Fn)*.

In particolare l'area oggetto della presente valutazione ricade nelle aree definite Parchi pubblici urbani e territoriali, Riserve, Oasi, Anpil " ... Sono le aree, appositamente perimetrate, che costituiscono parchi territoriali, riserve, aree naturali protette di interesse locale, oasi, soggette a normativa e regolamentazione di settore, pianificate dagli enti competenti istituzionalmente, ove sono ammessi interventi finalizzati a usi culturali, turistici, per lo svago e il tempo libero, per la didattica, sportivi, per eventi, mostre, e dove sono sempre ammesse opere di riqualificazione paesaggistica ed ambientale. Per ognuna delle aree di seguito elencate valgono le regole generali per i beni ambientali e paesaggistici contenute nelle presenti Norme, e le regole specifiche di ogni strumento, piano, programma, atto o regolamento specifico che ne disciplini usi e destinazioni...".

Nell'ambito classificato Fa= Parco Regionale della Maremma le N.T.A. stabiliscono che "l'ambito è soggetto alle Norme del Piano del Parco".

6.11. Piano del Parco

Il Piano del Parco fa ricadere l'area interessata dalla Variante nella *Zona C.1.2. Monti dell'Uccellina* (Tav. 29.B3-Destinazioni d'Uso-Zonizzazione) e ai sensi dell'art 12 - *Aree forestali* delle NTA.

Nella zona C. 1.2.Monti dell'Uccellina sono stabilite le seguenti limitazioni, modalità d'uso ed interventi:

Limitazioni d'uso e di fruizione: Fruizione turistica controllata. Percorribilità lungo i percorsi autorizzati.....

Modalità di gestione, attività consentite: Valorizzazione delle sorgenti censite, che potrebbero costituire una importante riserva strategica e studio volto a caratterizzare l'acquifero carbonatico al fine di un suo sfruttamento anche in alternativa alle opere di captazione al momento esistenti quasi esclusivamente nei terreni alluvionali di pianura, per poter quindi alleggerire la pressione sulle falde presenti in esse. Gestione forestale, da effettuare con mezzi meccanici tradizionali, mirata a creare una alternanza di radure, aree ceduate e ed alto fusto

Interventi consentiti : - utilizzazioni forestali, miglioramenti dei cedui, rimboschimenti, conversioni all'alto fusto, potature e diradamenti, miglioramenti,

- per tutte le aree agricole a seminativo, seminativo arborato, pascolo e pascolo cespugliato ricomprese all'interno delle suddette aree boscate e non trascurabili come estensione, vanno mantenute le esistenti destinazioni d'uso;

- relativamente alle destinazioni d'uso ammissibili, è consentita l'attività agricola e le attività ad essa connesse. Non è ammessa la costruzione di nuovi manufatti edilizi.....".

6.11. Verifica di coerenza esterna ed interna con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti programmatori e di piano

Per quanto attiene la verifica di coerenza esterna, le relazioni valutate riguardano gli obiettivi di carattere generale, ossia coerenze, delle relazioni e delle sinergie tra la Variante oggetto di valutazione e i piani o i programmi sovraordinati.

Per quanto attiene la verifica di coerenza interna, le relazioni valutate riguardano gli obiettivi di carattere generale, ossia coerenze, delle relazioni e delle sinergie tra la Variante oggetto di valutazione e il Piano del Parco.

Le verifiche di coerenza, data la circoscritta dimensione territoriale dell'ambito oggetto di Variante rispetto ai contesti territoriali in cui si trova e la limitata capacità di trasformazione ambientale-territoriale-paesaggistica indotta dalla Variante, sono riferite ad alcuni obiettivi-destinazioni-indirizzi dei piani-programmi analizzati (tra loro molto differenziati per contenuti e tipologia) in relazione agli Obiettivi della Variante approvati con Deliberazione Consiglio Direttivo del Parco n. 35 del 08/05/2012 e sottoelencati:

1. EQUILIBRIO IDROGEOLOGICO GEOMORFOLOGICO - Mantenere l'equilibrio idrogeologico e geomorfologico attuale;
2. COMPLESSITÀ ECOSISTEMICA -Mantenere, consolidare e ripristinare la complessità strutturale e funzionale dei diversi ecosistemi, sia a livello di ogni singola "tessera ecologica" che come sistema integrato, con particolare attenzione alle singolarità ambientali, al patrimonio vegetazionale spontaneo ed ai corridoi biotici;
3. SISTEMI AGRARI STORICI -Garantire la permanenza formale e sostanziale dei sistemi agrari storicamente determinatesi costituenti la struttura base e peculiare del paesaggio di Vallebuia, unitamente al sistema insediativo e viario;
4. AUTOSUFFICIENZA RISORSA IDRICA -Mantenere l'esistente autosufficienza della risorsa idrica per gli usi agricoli;
5. ASSETTI STRADALI -Migliorare, ove necessario, l'accessibilità esistente mantenendo gli attuali assetti stradali ed il fondo "a sterro" delle carreggiate;
6. EDIFICATO ESISTENTE AGRITURISMO -Garantire la tutela e il recupero dell'edificato esistente, consentendo il recupero a fini agrituristici dei fabbricati esistenti;
7. ENERGIA RINNOVABILE -Perseguire, eventualmente, le forme di produzione di energia rinnovabile;
8. SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA -Incentivare lo sviluppo dell'attività agricola dell'Azienda, soprattutto in relazione all'espansione dell'olivicoltura e ad iniziative ecosostenibili integrate alla fruizione del Parco, e la realizzazione di nuovi annessi agricoli necessari alla conduzione del fondo e all'esercizio delle attività agricole (produzioni DOP, ecc.). e delle eventuali attività integrative all'agricoltura (cavallo maremmano).

I livelli di verifica sono i seguenti:

CC -coerenti e concorrenti: ottimo grado di coerenza rispetto ai principi ed ai contenuti del piano programma

C - coerenti: elementi di interazione rispetto alla realtà territoriale

I - indifferenti

NC - non coerenti: incoerente rispetto ai principi ed ai contenuti del piano programma

TAB.5 – COERENZA ESTERNA ED INTERNA

PIANI-PROGRAMMI		OBIETTIVI DELLA VARIANTE							
OBIETTIVI/DESTINAZIONI/INDIRIZZI		1. equilibrio idrogeologico geomorfologic	2. complessità ecosistemica	3. sistemi agrari storici	4. autosufficienza risorsa idrica	5. assetti stradali	6. edificato esistente agriturismo	7. energia rinnovabile	8. sviluppo dell'attività agricola
P.I.T. Schede di Paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> - conservazione della struttura del paesaggio agrario - tutela delle visuali panoramiche - valorizzazione della rete dei tracciati storici - garantire il mantenimento della struttura del paesaggio agrario attraverso i PMAA 	CC	CC	CC	CC	CC	CC	C	CC
PRS 2011-2015	<ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento della biodiversità animale e vegetale - interventi di conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali - la riduzione dei consumi energetici, l'uso di energie alternative 	CC	CC	CC	C	CC	C	CC	C
PRAA 2007-2010	<ul style="list-style-type: none"> - tutela e valorizzazione della biodiversità come azione trasversale (agricoltura, il settore forestale, energia turismo) - sostegno alla diffusione dei metodi di produzione biologico e integrato - razze animali e varietà vegetali in via di estinzione - prodotti tipici della Toscana e sviluppo dei prodotti di qualità - valorizzazione dei territori compresi nei Parchi ed in aree protette 	CC	CC	CC	C	CC	C	C	CC
PAER 2012-2015	<ul style="list-style-type: none"> - Aumentare la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette. Consolidare le aree protette esistenti favorendo il recepimento delle novità normative di derivazione comunitaria, al fine di renderne sempre più ampia la fruibilità anche a scopi economici e turistici per quanto compatibili con la sostenibilità ambientale delle aree 	I	C	CC	I	CC	CC	I	CC
PRAF 2012-2015	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca e il loro trasferimento - Migliorare, gestire e conservare il patrimonio genetico e la biodiversità vegetale e animale - Valorizzare e tutelare i prodotti e le attività produttive toscane 	C	CC	I	I	I	I	I	CC

PIANI-PROGRAMMI		OBIETTIVI DELLA VARIANTE							
OBIETTIVI/DESTINAZIONI/INDIRIZZI		1. equilibrio idrogeologico geomorfologico	2. complessità ecosistemica	3. sistemi agrari storici	4. autosufficienza risorsa idrica	5. assetti stradali	6. edificato esistente agriturismo	7. energia rinnovabile	8. sviluppo dell'attività agricola
P.A.I. Fiume Ombrone	- dominio geomorfologico idraulico-forestale	CC	C	I	C	I	I	I	C
PTCP Grosseto	- art. 1 Ambito di applicazione e riferimenti normativi " ... negli ambiti territoriali del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, del Parco Regionale della Maremma e dei Parchi e Riserve Naturali provinciali valgono le disposizioni degli specifici regolamenti e strumenti di pianificazione conformi alle leggi vigenti in materia ..."	C	C	C	C	C	C	C	C
P.S. - R.U. Orbetello	- DISCIPLINA P.S. art.17 U.T.O.E. 1 di Talamone e Fonteblanda, l'area oggetto della presente valutazione, ricadendo nell'ambito del Parco della Maremma, è soggetta alle disposizioni degli specifici regolamenti e strumenti di pianificazione - NTA R.U. art. 82 le Attrezzature e impianti di interesse generale e collettivo (Fn) Nell'ambito classificato Fa= Parco Regionale della Maremma le N.T.A. stabiliscono che "l'ambito è soggetto alle Norme del Piano del Parco"	C	C	C	C	C	C	C	C
Piano del Parco	- NTA. art 12 - Aree forestali - C. 1.2. Monti dell'Uccellina - Fruizione turistica controllata. Percorribilità lungo i percorsi autorizzati..... - - per tutte le aree agricole a seminativo, seminativo arborato, pascolo e pascolo cespugliato ricomprese all'interno delle suddette aree boscate e non trascurabili come estensione, vanno mantenute le esistenti destinazioni d'uso; - - relativamente alle destinazioni d'uso ammissibili, è consentita l'attività agricola e le attività ad essa connesse. Non è ammessa la costruzione di nuovi manufatti edilizi.....".	C	CC	CC	CC	CC	C	NC	NC

7. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE (L.R. 10/2010 All. 2 lett. B e C)

7.1. Componenti fisico – ambientali, storico-culturali, insediative e paesaggistiche

Come già evidenziato nei capitoli precedenti, il Piano del Parco è dotato di un Quadro Conoscitivo ampio ed approfondito che abbraccia tutti gli aspetti ambientali, storico-culturali, insediativo-infrastrutturali e paesaggistici, dai quali si sono dedotte le informazioni e i dati che riguardano l'area oggetto della presente Variante e VAS, integrandole comunque con ulteriori rilevazioni di dettaglio sul campo necessarie per capire la reale situazione complessiva del contesto considerato e poterne valutare i punti di forza e di criticità, i valori di qualità, gli stati di degrado, le zone problematiche, le evoluzioni e le tendenze critiche in atto.

Per una più semplice e sintetica lettura delle varie componenti che caratterizzano il sito, si sono utilizzate anche le informazioni relative alla Fase 2B Sintesi e Valutazioni che, per le sue caratteristiche di integrazione dei dati delle Analisi, permette una lettura più chiara e meno dispersa, e soprattutto interrelata, delle componenti il sistema nel suo complesso.

Si riportano nuovamente le analisi e sintesi effettuate.

B) FASE 2A – LE ANALISI SISTEMICHE

4. Altimetria (1/25.000)
5. Clivometria (1/25.000)
6. Esposizione dei Versanti (1/25.000)
- 7a. Reticolo idrografico e bacini imbriferi -Idrografia (1/25.000)
- 7b. Reticolo idrografico e bacini imbriferi -Classi di permeabilità (1/25.000)
8. Geologia (1/25.000)
9. Geomorfologia (1/25.000)
10. Vegetazione -Boschi (1/25.000)
11. Rilevanza faunistica dei principali Habitat (1/25.000)
12. Uso del Suolo Agro-Pastorale (1/25.000)
13. Sistemi storici di riferimento (1/50.000)
14. Beni archeologici, storico-architettonici e valori antropologico-culturali (1/25.000)
15. Patrimonio edilizio (1/25.000)
16. Infrastrutture e servizi (1/25.000)
17. Regime fondiario dei suoli (1/25.000)

.....

21. Caratteri e valori visuali(1/25.000)

C) FASE 2B – SINTESI E VALUTAZIONI

22. Fisiotopi (1/25.000)
23. Ambiti di Interesse naturalistico (1/25.000)
24. Contesti produttivi agricoli (1/25.000)
25. Ambiti di interesse storico-culturale (1/25.000)
26. Strumenti Urbanistici e Parco (1/25.000)
27. Struttura del Paesaggio (1/25.000)
28. Unità e Reti Ecosistemiche – Elementi di Contrasto (1/25.000)

7.1.1. Caratteri fisografici di base

L'area in esame ricade in uno dei tre principali domini che caratterizzano l'area del Parco, quello del massiccio dei Monti dell'Uccellina caratterizzato da l'associazione di elementi geomorfologici, quali l'esposizione dei versanti (che influenza l'insolazione e i venti incidenti, nonché l'effetto del mare) con la natura litologica del substrato roccioso che ha importanza in relazione al tipo di suolo a cui dà origine, alla permeabilità e alla

stabilità. L'allineamento prevalentemente NO-SE della catena ha portato a distinguere essenzialmente i versanti con esposizione occidentale da quelli con orientamento ad est e, nell'ambito di ciascuno di essi, a individuare le aree con litologie calcaree (con comportamenti agli agenti erosivi e morfogenetici peculiari, essendo essi soggetti a fenomeni di erosione chimica molto spinti, con la generazione di morfologie carsiche e suoli con caratteristiche specifiche), da quelle non calcaree, consentendo tra queste ultime l'evidenziazione, grazie alla loro ampia estensione areale, di litologie tipo verrucano (comprendenti il verrucano s.s. e lo pseudoverrucano), caratterizzate da scarsa permeabilità e non soggette a fenomeni di dissoluzione chimica.

Dominio principale	Fisiotopo di I livello	Fisiotopo di II livello	Fisiotopo di III livello
Monti dell'Uccellina	Versanti su calcare	Versanti esposti ad est	
		Versanti esposti ad ovest	Coste alte con falesie
		Aree subpianeggianti	Falesie morte e paleofalesie
	Versanti su litologie tipo verrucano	Versanti esposti ad est	
		Versanti esposti ad ovest	Coste alte con falesie
	Versanti su altre litologie	Versanti esposti ad est	
		Versanti esposti ad ovest	
	Detrito		
	Aree prive di suolo		
	Crinali	Principale	
Secondari			

La nostra area di Variante ricade principalmente su Versanti su calcare est per lo più caratterizzati da Calcare cavernoso (cv) – (norico) che affiora estesamente nella parte meridionale ed in piccoli lembi anche nella parte settentrionale dei Monti dell'Uccellina. Essenzialmente questa formazione è costituita da calcari dolomitici e dolomie nere stratificate, spesso brecciate e trasformate in "cenerone", un materiale pulverulento grigio prodotto di alterazione delle dolomie, che contribuisce a creare suoli al cui interno le acque meteoriche hanno creato tenaci crostoni carbonatici: è questo l'aspetto tipico in superficie della formazione del Calcare Cavernoso dei Monti dell'Uccellina.

Per quanto concerne l'erosione, gran parte del massiccio montuoso è classificabile ad Erosione scarsa.

Per quanto concerne l'aspetto idrogeologico, le formazioni geologiche presenti sono state classificate sulla base di due aspetti: la tipologia di permeabilità e il grado della stessa. Il primo parametro tiene conto delle modalità di circolazione dell'acqua nell'ambito del litotipo che può avvenire per porosità (tipica dei materiali sciolti), per fratturazione (caratteristica dei litotipi coerenti) ovvero mista (dove alla fratturazione della roccia si aggiunge una sua natura granulare). Il grado di permeabilità varia da un livello basso (nelle rocce scarsamente permeabili o impermeabili) ad uno alto (in quelle permeabili) secondo una serie di livelli intermedi. La nostra area di Variante con calcare cavernoso (cv). è caratterizzata da una Permeabilità alta

Nel dominio dei Monti dell'Uccellina gli acquiferi sono impostati nelle formazioni carbonatiche del calcare massiccio e del calcare cavernoso. Il livello impermeabile di base è costituito dal Verrucano che tende a determinare la presenza di due domini idrogeologici individuandone uno sudorientale con un deflusso sotterraneo ipotizzabile in direzione NO-SE e uno nordoccidentale con un deflusso SE – NO , che in parte termina in mare.

L'emergenza sorgentizia più prossima all'area è la sorgente perenne delle Cannelle censita nel 1997 caratterizzata da buona qualità delle acque.

Tutta la zona dei Monti dell'Uccellina ha potenzialità importanti per le sorgenti presenti e potenziali in quantità e qualità, mentre nelle zone di pianura della bonifica il cuneo salino ha alterato tutte le risorse idriche sotterranee e, a volte, anche superficiali.

7.1.2. Caratteri naturalistici

Per molti degli aspetti connessi ai caratteri naturalistici dell'area in questione si rimanda alla Valutazione di Incidenza, ma si ritiene comunque importante riportare alcune considerazioni fatte nella Fase di Sintesi e Valutazione del Piano.

In tale Fase si sono individuati degli Ambiti di Interesse Naturalistico sia dal punto di vista Faunistico che Vegetazionale, ovvero aree caratterizzate da valori naturalistici relativamente omogenei (prevalenti). Per la definizione di tali ambiti sono stati seguiti dei criteri prevalentemente geografici, relativamente alla sovrapposizione e concentrazione dei valori naturalistici (botanici, agronomici, faunistici) e al grado di antropizzazione delle singole aree considerate. L'aggregazione dei dati di sintesi delle diverse materie afferenti al settore naturalistico è avvenuta assegnando un valore empirico alle singole classi ambientali. In particolare, è stata realizzata una valutazione del livello di importanza faunistica delle classi forestali ed agronomiche. Per le prime, essendo esse composte da ambienti non omogenei sul piano compositivo, si è proceduto al calcolo della media dei valori faunistici espressi per ogni fitocenosi componente le classi sopra citate. Per le sole classi forestali, inoltre, è stato successivamente sommato il valore botanico attribuito alle stesse calcolato come importanza relativa su una scala da 1 a 4. La stessa valutazione non è stata condotta per le classi agronomiche in quanto sostanzialmente prive di vegetazione spontanea, dunque non valutabili sotto il profilo botanico. L'unica eccezione è quella relativa agli ambienti inerbiti, il cui potenziale valore sul piano naturalistico è stato tuttavia incluso nella valutazione della rilevanza ai fini faunistici. La somma dei valori calcolati per i singoli settori ha consentito di individuare sette CLASSI DI INTERESSE.

TAB.6 – CLASSI DI INTERESSE DELLE PRINCIPALI CATEGORIE AMBIENTALI

CLASSE	CATEGORIA	USO DEL SUOLO	IMPORTANZA BOTANICA	IMPORTANZA FAUNISTICA
0	AREE FORTEMENTE ANTROPIZZATE	<ul style="list-style-type: none"> aree urbane ed insediamenti cave, ecc. 	---	---
1	SEMINATIVI	<ul style="list-style-type: none"> coltivazioni erbacee diffuse 	---	1
2	VITATI	<ul style="list-style-type: none"> coltivazioni essenzialmente arbustive, con prevalenza di vite 	---	2
3	ARBORATI	<ul style="list-style-type: none"> coltivazioni con prevalenza di essenze arboree e vivai 	---	3
3 BIS	AREE A SCARSO VALORE BOTANICO	<ul style="list-style-type: none"> rimboschimenti 	1	2
4	INERBITI	<ul style="list-style-type: none"> aree caratterizzate da pascoli e/o ambienti abbandonati (set aside) 	---	4
5	AREE A BUON VALORE BOTANICO	<ul style="list-style-type: none"> boschi cedui a prevalenza di caducifoglie boschi cedui a prevalenza di sclerofille boschi cedui degradati (macchie e garighe) pinete 	2	3
6	AREE AD ECCEZIONALE VALORE BOTANICO	<ul style="list-style-type: none"> zone dunali vegetazione di aree rocciose zone umide oliveti in ricolonizzazione radure nel bosco non coltivate 	4	2
7	AREE A NOTEVOLE VALORE BOTANICO	<ul style="list-style-type: none"> boschi a prevalenza di sughera sugherete specializzate boschi ripariali e planiziali 	3	4

A partire da queste classi di interesse sono stati riclassificati tutti gli usi del suolo ricadenti nell'area Parco e, successivamente, redatta una "sintesi geografica" dei dati, allo scopo di rendere più omogenee le informazioni cartografiche. Sono state quindi individuate aree a prevalenza di singole classi e riclassificati i poligoni isolati e/o di piccole dimensioni sulla base della classe prevalente. Infine si sono accorpate le informazioni omogenee per aree geografiche, abbinandole a toponimi facilmente individuabili sul territorio, includendo in qualche caso aree con toponimi diversi all'interno dello stesso ambito. Questa ulteriore sintesi ha portato alla redazione della "CARTA DEGLI AMBITI DI INTERESSE NATURALISTICO".

Tra gli ambiti individuati vi sono le Aree ecotonali della Valentiniana, all'interno delle quali ricade la nostra zona in esame, ovvero "...aree di grande ricchezza floristica, caratterizzate da una sovrapposizione di specie animali e vegetali tipiche degli ambienti circostanti, che in queste zone si trovano spesso in simpatia; in tali aree le funzioni produttive agricole intese in senso classico dovranno essere conciliate con le esigenze zootecniche sia dei domestici che dei selvatici pianificando i tagli non solo secondo potenzialità produttive quantitative, ma anche in considerazione della loro ubicazione ed importanza paesaggistica e di protezione idrogeologica. Ad esempio gli oliveti in ricolonizzazione rappresentano le zone con la maggiore biodiversità botanica ed in essi occorre analizzare le componenti che influenzano i fattori di ricolonizzazione come il pascolo, lo sviluppo di specie arboree-arbustive, eventuali progetti di recupero della loro funzionalità agricola...".

Tra le Azioni da avviare il Piano ha individuato lo studio delle possibilità di lavorazione, con censimento delle praterie e delle garighe, delle zone potenzialmente agricole all'interno dei boschi per la gestione della rinaturalizzazione e la conservazione dinamica delle specie endemiche e rare.

7.1.3. Fattori storico-culturali e insediativi

La Fase di sintesi si è basata sulla lettura dei fenomeni territoriali riscontrati nella fase conoscitiva delle Analisi Sistemiche per definire gli *Ambiti di Interesse Storico-Culturale* sovrapponendo e allineando cinque carte fondamentali: *la carta delle proprietà, la carta del patrimonio edilizio, la carta delle infrastrutture e servizi, la carta dei sistemi storici di riferimento, la carta dei beni storico architettonici*. Tale metodo di raffronto ha permesso di allargare il campo di visione e aumentare le informazioni, scaturite proprio dall'incrocio tra gli specifici studi per la definizione di una sintesi delle diverse informazioni del territorio. E' emersa tutta la complessità del territorio, con la concentrazione dell'edificato, dei servizi, della residenza, delle emergenze storiche, degli spazi aperti ecc e il proprio ruolo in rapporto all'intorno, cioè il peso specifico che ciascuna presenza ha sul territorio, o che potrebbe avere con adeguato potenziamento.

La nostra zona in esame ricade a cavallo dell'Ambito Proprietà del Sud e dell' Ambito Riforma Fondiaria: mentre nel primo sono presenti molte emergenze storico-architettoniche tra cui Fattoria La Valentina, Torre Cannelle e altre torri-fortificazioni, il secondo è caratterizzato dalla suddivisione nel secolo scorso in poderi mezzadrili ad opera sia dell'Ente Maremma che di alcune grandi Proprietà ed in esso è presente un patrimonio edilizio rurale con caratteristiche omogenee e da alcune emergenze archeologiche come le Tombe Longobarde.

Al fine di sintetizzare e rendere leggibile l'analisi storico-territoriale si è resa necessaria l'impostazione di una matrice in cui sono stati definiti e analizzati per ciascun ambito gli elementi di caratterizzazione per identificarne il valore, come:

<ul style="list-style-type: none"> • Valore Storico dell'area • Numero Emergenze • Valore Architettonico e Integrità • Accessibilità e Fruibilità 	<ul style="list-style-type: none"> • Nullo =0 • Scarso=1 • Sufficiente=2 • Buono=3 • Ottimo=4
---	--

Ad ogni elemento di caratterizzazione è stato assegnato un peso in base alla rilevanza che ciascun elemento rivestiva in assoluto rispetto agli altri. Il valore finale raggiunto altro non è che la media ponderata di tutti i valori assegnati a ciascun elemento di caratterizzazione in relazione a ciascun ambito, e tale valore riassume un giudizio globale che può oscillare da 0 e 4.

E' stato adottato il metodo della media ponderata in quanto si è ritenuto necessario assegnare un peso diverso a ciascun elemento; cosicché sono stati attribuiti diversi pesi, in modo tale che alcune categorie influissero più di altre nella valutazione finale. Così il valore architettonico ha assunto un peso più rilevante rispetto al numero delle emergenze ed il valore globale finale rispecchia quelle che sono state le priorità assegnate.

TAB.7 - VALUTAZIONE DEGLI AMBITI DI INTERESSE STORICO-CULTURALE

ZONA	PESO				
	VALORE STORICO DELL'AREA	NUMERO EMERGENZE	VALORE ARCHITETTONICO	ACCESSIBILITA' FRUIBILITA'	VALORE MEDIO PONDERATO
1. AZIENDA REG. DI ALBERESE	4	4	4	3	3,71
2. PROPIETA' DEL SUD	4	4	4	2	3,43
3. TALAMONACCIO	4	4	3	1	2,79
4. O.N.C.	3	1	2	3	2,36
5. RIFORMA FONDIARIA	2	1	1	3	1,79
6. TORRE TRAPPOLA	4	2	2	2	2,43
7. AREA DI GOLENA	1	1	3	2	2,00
8. BONIFICA ALBERESE	3	1	1	1	1,43
9. S.S. AURELIA FERROVIA	0	0	0	2	0,57

L'area oggetto della presente Variante e VAS non contribuisce molto al peso dei valori suddetti, tant'è che è interessata solo molto marginalmente nella sua parte più meridionale verso Caprarecce dalla Zona di Interesse Archeologico di Madonna delle Grazie. Altri beni vincolati sono localizzati in zone piuttosto distanti dall'area dell'Azienda Agricola (vedi Tav. 4-allegata al presente Rapporto Ambientale - Stato dei Vincoli, dei SIC-SIR, della pianificazione urbanistico-territoriale e della pianificazione ambientale e paesistica). Solo gli edifici di Podere Caprarecce sono stati schedati tra i Beni Architettonici nel RU del Comune di Orbetello e ricadono in Zona D1 del Piano del Parco.

Rimangono l'abitazione e gli annessi censiti nel Patrimonio Edilizio del Parco (vedi sotto), ma non inseriti nell'Elenco delle Architetture di Rilevante Interesse di cui all'art. 17 delle NTA del Piano del Parco.

Vi sono consentiti gli interventi di cui all'art. 7 Norme Generali, comma 9 per il recupero a fini agrituristici dei fabbricati esistenti, comma 11 e 12 per gli edifici esistenti.

N.	Denominazione	Proprietà	Com.	Dati cat.		Epoca costruzione	Uso e funz. originale	Uso e funz. attuale	Stato di conservazione
56a	"Podere Valle Buia"	Costantini Margherita	Orbet.	F. 2	Part.29	tra 1900 e 1970	abitazione ed annessi	abitazione ed annessi	medio

Dalla data di elaborazione dei sopra riportati edifici la proprietà è cambiata ,Soc. Valle Buia di Riccardi Roberta e C., S.n.c., e alcuni edifici sono stati restaurati.

7.1.4. Caratteri visuali e valori paesaggistici – Ambiti Paesaggistici Omogenei

Nel Piano del Parco, sia in fase di analisi che di sintesi-valutazione, è stata effettuata una analisi della struttura del paesaggio tramite lo studio delle principali componenti che ne determinano la forma e l'immagine complessiva, sia in positivo che in negativo, utilizzando informazioni provenienti da:

- indagini sul campo
- lettura e confronto delle foto aeree disponibili (AIMA)
- elaborazione-confronto di carte tematiche di base (fasce altimetriche, clivometria, esposizione dei versanti, rete idrografica, ecc.)
- acquisizione di carte tematiche di base da altri settori di indagine (uso del suolo, vegetazione, geologia, ecc.);
- individuazione degli elementi-fattori di interesse storico-architettonico.

Accorpendo e/o sovrapponendo tali informazioni sono state cartografate le classi sottoelencate riportandole, per quanto concerne la nostra area di Variante, nella Tav. 8-allegata al presente Rapporto Ambientale - Caratteri visuali e valori paesaggistici:

A) CARATTERI FISIOGRAFICI

- Principali linee di crinale
- Cacumini
- Limite pianura - area pedecollinare
- Limite area pedecollinare - area collinare
- Affioramenti lapidei
- Cordoni dunali
- Canali con rilevati in terra

B) ELEMENTI DEL PAESAGGIO VEGETALE

B1) Paesaggio vegetale di origine naturale

- Pinete, bosco umido, ammfiofile e ginepro
- Leccio, macchia e sughereta
- Roverella

B2) Paesaggio vegetale di origine antropica

- Oliveti
- Vigneti
- Impianti arborei antropici
- Viali alberati
- Fasce fluviali alberate

C) COMPONENTI PUNTUALI

- Insediamenti
- Agglomerati e architetture rilevanti per posizione e valore

E) VEDUTE

- Vedute parziali
- Punti panoramici
- Visibilità da strade

F) DETRATTORI PUNTUALI E LINEARI

- Cave e Erosione costiera (Detrattori puntuali)
- Elettrodotti AT, Ferrovia e Aurelia (Detrattori lineari)

La morfologia del territorio del Parco è caratterizzata dai rilievi dei Monti dell'Uccellina che emergono dalle zone di pianura, prevalentemente interessate dalle opere di bonifica salvo alcune zone più prossime alla costa, staccandosi con decisione, anche se con fasce pedecollinari articolate, e spiccando sulle vaste pianure che li circondano creando un complessivo effetto di contrasto che rende il paesaggio dell'area interessata dal parco facilmente rilevabile e distinguibile alla scala vasta.

Ma, tutto il paesaggio, anche quello apparentemente più naturale, è di fatto fortemente caratterizzato dall'opera dell'uomo che ne ha modificato profondamente nel corso dei secoli i connotati originari.

Sulle fasce pedecollinari e sulle colline più basse dei Monti dell'Uccellina, sottraendo spazio al bosco, furono impiantati imponenti oliveti oggi elementi fortemente distintivi di un paesaggio di transizione, mentre sulle fasce altimetriche più alte, quelle apparentemente più intatte, l'azione antropica ha avuto un ruolo importante nello sfruttamento delle risorse forestali (prodotti legnosi, selvaggina, alimento per il bestiame) condizionando in vario modo i mutamenti dell'ambiente.

In questo paesaggio, frutto delle stratificazioni storiche di un'attività umana comunque in equilibrio con i dinamismi naturali, nei periodi più recenti si sono però diffusi alcuni elementi detrattori, come la strada Aurelia, che spiccano da un punto di vista visuale in un "bel paesaggio" tutt'ora ricco di caratteri e valori positivi.

Nonostante che i cacumini dai quali è possibile percepire ampie porzioni di paesaggio siano numerosi, non da tutti si possono godere vedute a largo raggio (360°) data la presenza di vegetazione o a causa della disposizione dei crinali che impedisce la vista se non sino al crinale più vicino; restano comunque notevoli, nell'area vasta di relazione con l'ambito di Valle Buia, le viste dalla sommità dei crinali di Poggio Corvo (o Punta del Corvo) verso sud sul golfo di Talamone-Argentario e verso nord sui Monti dell'Uccellina-Punta Ala, dal vicino Poggio alla Murcia, parziale, verso la piana della Bonifica e l'Aurelia. Sono rilevanti gli ampi spazi percepibili dalle diverse torri (non tutte sono raggiungibili) o agglomerati ed architetture rilevanti per posizione poste lungo la costa, come Tempio di Poggio Talamonaccio e Torre di Talamonaccio dai quali si domina l'antico territorio Vulcente e verso il mare il promontorio di Cosa-Argentario, le isole e la baia sino a Talamone.

Le vedute e punti panoramici evidenziati in cartografia e che, in genere, prendono come punto di riferimento le linee di fondovalle e sono caratterizzati da:

- un punto cacuminale emergente
- una direzione verso la/le valli
- una assenza di vegetazione
- la vicinanza a strade di crinale.

I punti di più ampia visuale sono, comunque, quei cacumini più prossimi alle aperte valli e lungo la costa, mentre dalle strade si percepisce il paesaggio circostante solo nei percorsi di mezza costa privi di vegetazione ed in quelli di pianura non limitati dai rilevati in terra dei canali di bonifica; quest'ultimi, infatti, in una situazione di ampia orizzontalità costituiscono barriera visiva verso gli ambiti da essi conchiusi o limitati, pur, ovviamente, rimanendo elementi qualificanti ed emergenti del paesaggio della bonifica.

Le caratteristiche ed i valori visuali rilevati sono stati valutati rispetto a:

- La Qualità visuale, ovvero quale valutazione delle risorse visuali riferite a: Caratteri fisiografici, Vegetazione, Componenti antropiche, Combinazione di elementi visuali
- La Sensibilità visuale, ovvero quale capacità visuale di adattamento/assorbimento in relazione ad una specifica attività/intervento di modifica in relazione a: Morfologia, Vegetazione, Valori visuali, Disvalori visuali

Mentre la valutazione della qualità visuale è relativa ai diversi livelli di "valore" delle risorse analizzate, quella della sensibilità visuale si riferisce alla capacità di un determinato ambito di assorbire nuove od ulteriori modificazioni antropiche. E questa non è necessariamente in relazione al valore; ad esempio un'area boscata ampia ed integra di alta qualità visuale può sopportare visualmente nuove intrusioni e quindi avere una sensibilità visuale medio-bassa, mentre un ambito agro-pastorale con morfologia aperta di media qualità visuale può essere molto sensibile, così come un ambito già caratterizzato da elementi detrattori (bassa qualità visuale) ai quali non necessariamente ne vanno aggiunti altri.

Dunque la valutazione di valore non incide direttamente e necessariamente sulla sensibilità, anche se ovviamente ne condiziona grandemente le possibilità di adattamento. Inoltre, il grado di sensibilità può variare

notevolmente quando la valutazione è fatta non in termini “assoluti”, ovvero rispetto a qualunque modifica, ma in termini “relativi”, ovvero pesando uno specifico elemento di “novità” (ad esempio, un nuovo rimboschimento o l’ampliamento di una strada, o la necessità di localizzare impianti tecnologici o di produzione di energia anche di tipo “rinnovabile”, ecc.)

La valutazione della qualità visuale si basa su i criteri descritti nel seguente schema:

TAB.8 - CRITERI DI VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ VISUALE

QUALITA' VISUALE	ALTA	MEDIA	BASSA
RISORSE VISUALI			
Caratteri fisiografici	<ul style="list-style-type: none"> Morfologia visualmente dominante Caratteri fisiografici di arricchimento visuale di ambiti paesistici privi di diversità 	<ul style="list-style-type: none"> Morfologia visibile ma non dominante 	<ul style="list-style-type: none"> Morfologia non rilevante Caratteri fisiografici visualmente non rilevanti
Vegetazione	<ul style="list-style-type: none"> Vegetazione di arricchimento visuale di ambiti paesistici privi di diversità Comunità vegetali uniche o naturalisticamente rilevanti 	<ul style="list-style-type: none"> Vegetazione di relativo arricchimento visuale di ambiti paesistici privi di diversità Varietà vegetazionali limitate 	<ul style="list-style-type: none"> Vegetazione visualmente non rilevante Assenza di varietà vegetazionali
Componenti antropiche (puntuali e lineari)	<ul style="list-style-type: none"> Componenti, anche storicizzate, di arricchimento visuale di ambiti paesistici 	<ul style="list-style-type: none"> Componenti, anche storicizzate, di parziale-scarso arricchimento visuale di ambiti paesistici 	<ul style="list-style-type: none"> Componenti di disvalore visuale di ambiti paesistici
Combinazione di elementi visuali	<ul style="list-style-type: none"> Combinazione di elementi del paesaggio naturale e antropico di elevata varietà visuale 	<ul style="list-style-type: none"> Combinazione di elementi del paesaggio naturale e antropico di varietà visuale limitata 	<ul style="list-style-type: none"> Combinazione di elementi del paesaggio naturale e antropico che risultano visualmente incongruenti e intrusivi

Una analisi-valutazione dei caratteri visuali e dei valori paesaggistici all’interno e dall’interno dell’area di proprietà dell’Azienda Agricola Vallebuia si è basata non solo sui dati desumibili dalle indagini del Quadro Conoscitivo del Piano del Parco, ma anche, data la necessità di scendere di scala, da sopralluoghi e valutazioni sul campo.

L’indagine fotografica, di cui alla Tav. 9-allegata al presente Rapporto Ambientale - Rilievi fotografici, unitamente alla Tav. 7 Uso del Suolo Agro-silvo-pastorale e alla Tav. 5 Geologia e reticolo idrografico, ha permesso di individuare le principali componenti omogenee del micro-paesaggio di Vallebuia composto dai seguenti Ambiti Paesaggistici Omogenei riportati in Tav. 10 Ambiti Paesaggistici Omogenei:

- A. Paesaggi boscati e a macchia, per lo più su rilievi con morfologia visualmente dominante e visuali chiuse, semi-chiuse
- B. Paesaggi agricoli con prevalenza di seminativi, per lo più su aree pianeggianti con morfologia visibile ma non dominante e visuali aperte
- C. Paesaggi agricoli con prevalenza di oliveti specializzati, per lo più su dolci versanti con caratteri fisiografici di arricchimento visuale e visuali limitatamente aperte
- D. Paesaggi agricoli con prevalenza di oliveti di vecchio impianto, per lo più su dolci versanti con caratteri fisiografici di arricchimento visuale e visuali aperte

- E. Paesaggi agricoli con prevalenza di prati e pascoli anche cespugliati, su versanti dolci e/o aree pianeggianti con morfologia visibile ma non dominante e visuali da aperte a chiuse
- F. Paesaggi agro-pastorali in fase di degrado, su versanti dolci con morfologia non rilevante e visuali da aperte a chiuse

TAB.9 - VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ E SENSIBILITÀ VISUALE

AMBITI PAESAGGISTI OMOGENEI	QUALITÀ VISUALE			SENSIBILITÀ VISUALE		
	A	M	B	A	M	B
A - Paesaggi boscati e a macchia		X	X			X
B - Paesaggi agricoli con prevalenza di seminativi		X		X		
C - Paesaggi agricoli con prevalenza di oliveti specializzati	X				X	
D - Paesaggi agricoli con prevalenza di oliveti di vecchio impianto	X	X		X	X	
E - Paesaggi agricoli con prevalenza di prati e pascoli anche cespugliati		X	X		X	
F - Paesaggi agro-pastorali in fase di degrado			X			X

A = ALTA – M = MEDIA – B = BASSA

7.2. Componente economico - produttiva

L'Azienda Agricola Vallebuia, condotta direttamente dal suo rappresentante legale Sig.ra Riccardi Roberta, ha una superficie complessiva di 38 ettari di cui circa il 31% a boschi e macchie e il 69% ad agricolo.

La giacitura dei terreni è in prevalenza collinare e pianeggiante solo sul 20% della superficie, con pendenze che variano dallo 0% al 3%.

E' una proprietà a conduzione diretta all'interno della quale vengono coltivate diverse colture: dai seminativi a colture arboree. I terreni infatti si diversificano per la loro morfologia portando ogni anno a scelte colturali (seminativi) diverse.

Facendo riferimento al 2006, il piano colturale dell'annata agraria come da coltivazioni estive e autunno/vernine è stato il seguente:

- 20.50.00 HA di seminativo semplice, costituito da prati pascolo, erbai e altri seminativi a granella
- 4.50.00 HA di oliveto secolare
- 9.50.00 HA di bosco ceduo
- 3.46.75 HA di tare e resedi

In totale la S.A.U. è di 25.00.00 HA, la restante superficie comprende i fabbricati e loro resedi, le tare generali ed il bosco ceduo. Complessivamente il fabbisogno in ore annuali è di n.ore 2.940 comprensive di manutenzione macchinari ed attività imprenditoriale. L'Azienda ha un parco macchine adeguato alle necessità di lavorazione dei terreni: sono in dotazione un Trattore Massey Ferguson Landini DT, motozappa, rimorchio agricolo, e numerosi attrezzi per la lavorazione del terreno e per i trattamenti e per la distribuzione dei concimi.

Sono presenti all'interno dell'Azienda falde acquifere freatiche artesiane per le opere di irrigazione.

Il Fabbricato principale di circa 184 mq è ad uso abitazione per l'imprenditore agricolo con agriturismo al piano terra.

Per i Fabbricati rurali, uno di circa 72 mq è adibito ad uso agriturismo, l'altro di 117 mq è adibito a magazzino rimessa attrezzi.

7.3. Punti di forza, criticità, valori, stati di degrado, zone problematiche, evoluzioni e tendenze critiche in atto dello stato attuale

Dalle analisi e sintesi sullo stato degli aspetti ambientali, storico-culturali, insediativo-infrastrutturali e paesaggistici è possibile individuare i seguenti elementi di valutazione dello stato attuale:

PUNTI DI FORZA

- L'uso attuale dei suoli è storicamente determinato, con provenienza per lo più dai vecchi poderi dell'Ente Maremma, e le aree adibite ad usi agricoli coprono il 69% del totale della proprietà;
- L'area dell'Azienda Agricola Vallebuia fa parte di un contesto omogeneo di tipo agricolo facente parte di quella fascia collinare e pedecollinare a prevalenza di pascoli con olivo e oliveti tradizionali posta tra la zona della Valentina Nuova e quella delle Caprarecce di Talamone che costituisce unità territoriale omogenea e continua intervallata ed inserita nelle fasce boscate dei Monti dell'Uccellina ed è fisicamente collegata con la limitrofa area agricola denominata Podere Giulia e Podere Caprarecce tramite una valle-corridoio agricolo e viabilità (che conduce a località spiaggia Le Cannelle);
- L'attività agro-silvo-pastorale contribuisce a mantenere la permanenza formale e sostanziale dei sistemi agrari storicamente determinatesi costituenti la struttura base e peculiare del paesaggio di Vallebuia, unitamente al sistema insediativo e viario;
- L'attività agro-silvo-pastorale svolta dall'Azienda contribuisce a mantenere l'equilibrio idrogeologico e geomorfologico attuale;
- L'attività agro-silvo-pastorale contribuisce a mantenere la complessità strutturale e funzionale dei diversi ecosistemi, sia a livello di ogni singola "tessera ecologica" che come sistema integrato, con particolare attenzione alle singolarità ambientali, al patrimonio vegetazionale spontaneo ed ai corridoi biotici;
- L'attività agro-silvo-pastorale svolta dall'Azienda può garantire produzioni DOP, in linea con quanto indicato nel Piano del Parco, ove l'Ente Parco avvii una "... formulazione di criteri di "tracciabilità" dei prodotti, partendo da quelli che più caratterizzano il territorio del Parco ... per poi estendere il metodo a tutti gli altri capaci di far emergere la giusta immagine di questa realtà produttiva..."⁷;
- Il sistema della Viabilità esistente che attraversa e costeggia la proprietà (provenienza da Caprarecce e da Casacce) fa parte del sistema della percorribilità turistico-ricreativa (Itinerari del Parco) individuata nel Piano, permettendo all'Azienda Agricola di svolgere un ruolo importante, esistente e potenziale, come erogatore di servizi turistico-ricreativi per il Parco.

VALORI

- Gli usi del suolo attuali sono di notevole valore paesaggistico, proprio per la loro caratteristica di aree agricole all'interno delle aree boscate dei Monti dell'Uccellina per le quali, come indica il Piano, vanno mantenute le esistenti destinazioni d'uso, consentendone l'attività agricola e le attività ad essa connesse;
- Tali aree agricole costituiscono per la fauna e la vegetazione importante elemento della Rete Ecologica del Parco come ZONE CUSCINETTO -BUFFER ZONES che coincidono con le zone-fasce limitrofe alle AREE CENTRALI -CORE AREAS (ovvero le Aree Forestali caratterizzate da alto contenuto di naturalità, di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento della vitalità delle popolazioni) con una funzione protettiva nei confronti di quest'ultime o di particolari situazioni morfologiche e di interesse paesaggistico;

⁷ Fonte: Piano del Parco , RELAZIONE, SINTESI E VALUTAZIONI-FASE 2B, Cap. 3. LIMITAZIONI E POTENZIALITA' IN RAPPORTO ALLE ATTIVITA' AGRICOLE (Marco Mencagli)

- Dall'area in questione sono possibili visuali panoramiche di relevantissimo valore verso le aree contermini e verso paesaggi di area vasta;

CRITICITÀ

Le principali criticità sono connesse alla necessità di una valorizzazione, pur nel rispetto dei vincoli e delle procedure esistenti, delle potenzialità economiche dell'Azienda stessa che esiste in quanto organismo produttivo agricolo: infatti, senza un adeguato reddito le attività agricole non possono sussistere e, conseguentemente, il paesaggio agrario si degrada.

Le attività di valorizzazione, come indicato nelle Relazioni relative agli aspetti agronomici del Piano del Parco, possono riguardare iniziative ecosostenibili integrate alla fruizione del Parco come le attività equestri, con particolare riferimento al cavallo maremmano, e l'agriturismo, nonché attività propriamente agricole come i seminativi esistenti e il mantenimento dell'olivicoltura tradizionale a cui dare un maggiore risalto per una futura promozione sul mercato di produzioni DOP provenienti dalla zona del Parco.

STATI DI DEGRADO

- Gli stati di degrado esistenti sono dovuti soprattutto a fenomeni di evoluzione di vecchi prati-pascoli anche arborati (a volte con olivo) che, causa le difficoltà di sviluppo dell'Azienda, si stanno evolvendo in macchia mediterranea e, ad uno stadio successivo, in bosco. La conseguenza è la diretta perdita di alcune di quelle "tessere ecologiche" che costituiscono "diversità" in quel sistema integrato bosco-aree agricole che garantisce anche sussistenza alimentare per alcune specie selvatiche.
- Una sola piccola area, attualmente adibita a deposito all'aperto di attrezzature agricole a vario titolo, presenta uno stato di degrado probabilmente risolvibile con la possibilità di realizzare un nuovo magazzino, indispensabile in quanto l'unico magazzino esistente nell'Azienda ha una ubicazione che non permette la rimessa di alcun macchinario agricolo, come le trattrici, e la sua morfologia costruttiva non consente un adeguato ingresso anche di piccoli macchinari.

ZONE PROBLEMATICHE

Non vi sono zone problematiche in senso lato, ma problemi connessi ad una eccessiva densità di daini e cinghiali all'interno dell'Azienda provenienti dalle limitrofe aree boscate e ad una fruizione turistica "di transito-atteveramento", durante i mesi estivi, localmente elevata.

EVOLUZIONI E TENDENZE CRITICHE IN ATTO

Le evoluzioni e tendenze critiche in atto sono riferibili soprattutto a tre principali questioni:

- la necessità di riappropriazione di tutte le colture agro-pastorali, tramite una loro valorizzazione, che permetterebbe una tutela dell'esistente paesaggio agrario evitandone l'attuale tendenza al degrado; e questo sarebbe comunque garantito dal mantenimento dell'attuale uso dei suoli;
- la necessità di mantenere l'esistente autosufficienza della risorsa idrica per gli usi agricoli, anche a fronte di una generale tendenza alla riduzione delle risorse idriche disponibili, forse puntando al riuso delle acque meteoriche;
- la necessità di migliorare, ove necessario, l'accessibilità esistente mantenendo gli attuali assetti stradali ed il fondo "a sterro" delle carreggiate e di garantire la tutela e il recupero dell'edificato esistente, consentendo il recupero a fini agrituristici dei fabbricati esistenti, onde evitare modalità di fruizione turistica non interrelate con l'attività dell'Azienda.

8. EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DELLA VARIANTE (L.R. 10/2010 All. 2 lett. B)

La Variante al Piano del Parco propone una DIVERSA CLASSIFICAZIONE DEI SOLI TERRENI AGRICOLI PER CIRCA 26 ETTARI SU UN TOTALE DI CIRCA 37,9 DI PROPRIETÀ DELL'AZIENDA, con cambio di destinazione d'uso da *Aree di Protezione – Aree Forestali - Zona C.1.2. Monti dell'Uccellina (art.12)* a *Aree di Promozione Economica e Sociale - Zona di D1 - Aree di Tutela del Paesaggio Agrario (art.19)*.

Tale diversa destinazione urbanistica non modifica nell'immediato lo stato attuale delle reali destinazioni d'uso dei suoli, né incrementa volumetrie, né definisce una diversa destinazione d'uso degli immobili, ma, stanti le norme ed i vincoli che comunque continuano a sussistere nell'area (si ricorda che le Aree di Tutela del Paesaggio Agrario rimangono comunque aree di tutela a tutti gli effetti, ma con evidenti concessioni alle attività economiche ivi insediate), potrà dare possibilità di valorizzazione all'Azienda Agricola nel suo complesso, permettendo in tal modo una effettiva salvaguardia dei paesaggi agro-silvo-pastorali (anche il Bosco Ceduo necessita di interventi di manutenzione) in essa contenuti che, proprio per la loro origine storica (Ente Maremma) e natura di aree prodotte dall'attività umana, necessitano di continue attività ed azioni di gestione attiva.

Senza l'attuazione della Variante, lo scenario evolutivo possibile potrebbe, invece, evolversi verso forme di abbandono progressivo di molte delle attività produttive dell'Azienda, con perdita secca non solo di redditi, importanti per qualunque attività economica compresa quella agricola, ma anche di un paesaggio e di ambienti oramai storicamente inseriti nel contesto ambientale complessivo dei Monti dell'Uccellina e funzionali al sistema ecologico del Parco, come già evidenziato in precedenza e riportato da relazioni e documenti sia del Piano del Parco che di altri strumenti di pianificazione e programmazione.

Senza adeguati redditi dalle attività agricole non sono possibili reinvestimenti per la tenuta complessiva dei paesaggi agro-silvo-pastorali.

E, comunque, tutte le pratiche agricole e zootecniche, compresa la trasformazione produttiva degli ordinamenti colturali, nonché il recupero a fini agrituristici di fabbricati esistenti oppure nuovi annessi agricoli necessari alla conduzione del fondo e all'esercizio delle attività agricole, dovranno essere soggetti alla redazione di un piano aziendale di trasformazione agro-ambientale (art. 7 e comma 3 art. 19, NTA Parco) ovvero di un Programma di Miglioramento Agricolo Ambientale, con tutte le valutazioni del caso.

9. RAPPORTO CON GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE (L.R. 10/2010 All. 2 lett. E)

9.1. Obiettivi di protezione ambientale

Per gli obiettivi di protezione ambientale di riferimento per la VAS stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri di cui alla L.R. 10/2010 All. 2 lett. d) ed e), si rimanda alla Valutazione di Incidenza e a quanto elencato al Cap. 6 del presente Rapporto Ambientale.

9.2. Definizione degli obiettivi di protezione ambientale

Riguardo a tali obiettivi di conservazione e protezione ambientale la Variante proposta ne ha assunto e rielaborato per lo specifico caso dell'area dell'Azienda Agricola Vallebuia le principali questioni che, sono confluite negli Obiettivi della Variante approvati con Deliberazione Consiglio Direttivo del Parco n. 35 del 08/05/2012, ovvero:

1. EQUILIBRIO IDROGEOLOGICO GEOMORFOLOGICO - Mantenere l'equilibrio idrogeologico e geomorfologico attuale;
2. COMPLESSITÀ ECOSISTEMICA -Mantenere, consolidare e ripristinare la complessità strutturale e funzionale dei diversi ecosistemi, sia a livello di ogni singola "tessera ecologica" che come sistema integrato, con particolare attenzione alle singolarità ambientali, al patrimonio vegetazionale spontaneo ed ai corridoi biotici;
3. SISTEMI AGRARI STORICI -Garantire la permanenza formale e sostanziale dei sistemi agrari storicamente determinatesi costituenti la struttura base e peculiare del paesaggio di Vallebuia, unitamente al sistema insediativo e viario;
4. AUTOSUFFICIENZA RISORSA IDRICA -Mantenere l'esistente autosufficienza della risorsa idrica per gli usi agricoli;
5. ASSETTI STRADALI -Migliorare, ove necessario, l'accessibilità esistente mantenendo gli attuali assetti stradali ed il fondo "a sterro" delle carreggiate;
6. EDIFICATO ESISTENTE AGRITURISMO -Garantire la tutela e il recupero dell'edificato esistente, consentendo il recupero a fini agrituristici dei fabbricati esistenti;
7. ENERGIA RINNOVABILE -Perseguire, eventualmente, le forme di produzione di energia rinnovabile;
8. SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA -Incentivare lo sviluppo dell'attività agricola dell'Azienda, soprattutto in relazione all'espansione dell'olivicoltura e ad iniziative ecosostenibili integrate alla fruizione del Parco, e la realizzazione di nuovi annessi agricoli necessari alla conduzione del fondo e all'esercizio delle attività agricole (produzioni DOP, ecc.). e delle eventuali attività integrative all'agricoltura (cavallo maremmano).

10. VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI (L.R. 10/2010 All. 2 lett. F)

All'Allegato 2 lett. f) della LR 10/2010 si stabilisce che debbano essere valutati i "... possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi ...".

Per la valutazione dei possibili impatti significativi è necessario individuare diversi elementi:

1. I Ricettori di Impatto: sono rappresentati da tutte quelle caratteristiche morfologiche, naturalistiche e antropiche che caratterizzano l'area interessata dalla Variante e che, nel nostro caso, sono rappresentati dagli *Ambiti Paesaggistici Omogenei*, quali ambiti di sintesi delle analisi interdisciplinari sullo stato attuale dell'ambiente.
2. Le Generatrici di impatto o Attività: sono rappresentate da tutti gli obiettivi connessi alla Variante;
3. Gli Impatti Ambientali o Effetti: sono rappresentati da tutti quegli effetti che si ripercuotono, con diversi gradi di impatto (nessuno, positivo, molto positivo, limitatamente negativo, negativo), sull'ambiente naturale ed antropizzato prodotti dalle azioni e attività conseguenti alla realizzazione degli obiettivi della Variante;

Per ogni Ambito Paesaggistico Omogeneo è stato sintetizzato, desumendolo dalle analisi sullo stato attuale delle componenti fisico - ambientali, storico-culturali, insediative e paesaggistiche e delle componenti economico-produttive, nonché dalla disamina dei punti di forza, criticità, valori, stati di degrado, zone problematiche, evoluzioni e tendenze critiche in atto individuati, il *grado di naturalità e antropizzazione* per:

- a) Morfologia: descrizione morfologica
- b) Vegetazione - Habitat di interesse Comunitario: Descrizione e "importanza-valore" degli elementi naturalistici (vegetazione) in relazione alle definizioni comunitarie degli Habitat
- c) Qualità visuale: Descrizione e "importanza-valore" delle componenti visuali del paesaggio
- d) Sensibilità visuale: Descrizione del livello di sensibilità visuale delle componenti del paesaggio
- e) Livello di alterazione: Descrizione degli stati di crisi più o meno irreversibili degli ecosistemi, delle situazioni di stabilità dei suoli, delle alterazioni delle visuali principali

Per la Valutazione degli Effetti è stata usata la Matrice ricettori - attività - effetti di cui alle pagine successive con una classificazione degli effetti da nessuno a positivo e molto positivo, da limitatamente negativo sino a negativo.

La Valutazione degli effetti e del loro "peso" si basa, ovviamente, sull'ipotesi che la Variante proposta venga approvata e che, pur mantenendo gli attuali uso del suolo, possano potenzialmente aumentare le possibilità gestionali delle aree boscate e di quelle agricole con una regressione dei fenomeni di abbandono e di degrado e possano svilupparsi le attività agricole e altre ad esse connesse, compresa l'attivazione di fonti energetiche rinnovabili (solare fotovoltaico) che, eventualmente si localizzerebbero in una parte delle aree attualmente degradate che, con l'occasione della realizzazione di tali fonti energetiche, potrebbero essere soggette a forme di recupero paesaggistico. Non si ipotizza lo sfruttamento dell'energia eolica (pali di altezza sino a 15 metri) data l'alta sensibilità visuale dei paesaggi dell'Azienda.

TAB.10 - VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

EFFETTI ATTESI

NESSUN EFFETTO O NON CLASSIFICABILE
EFFETTO POSITIVO
EFFETTO MOLTO POSITIVO
EFFETTO LIMITATAMENTE NEGATIVO
EFFETTO NEGATIVO

AMBITI PAESAGGISTICI OMOGENEI RICETTORI		OBIETTIVI DELLA VARIANTE ATTIVITA'							
STATO ATTUALE GRADO DI NATURALITA' E ANTROPIZZAZIONE a) Morfologia b) Vegetazione-Habitat di int. comunitario c) Qualità visuale d) Sensibilità visuale e) Livello di alterazione		1. equilibrio idrogeologico geomorfologico	2. complessità ecosistemica	3. sistemi agrari storici	4. autosufficienza risorsa idrica	5. assetti stradali	6. edificato esistente agriturismo	7. energia rinnovabile	8. sviluppo dell'attività agricola
A - Paesaggi boscati e a macchia	a) Morfologia Per lo più su rilievi con morfologia visualmente dominante e visuali chiuse, semi-chiuse b) Vegetazione-Habitat di int. Comunitario -Foreste di Quercus ilex -Garighe savanoidi ad Ampelodesmos mauritanicus c) Qualità visuale Medio-bassa d) Sensibilità visuale Bassa e) Livello di alterazione Eccessiva densità di daini e cinghiali								
B - Paesaggi agricoli con prevalenza di seminativi	a) Morfologia Per lo più su aree pianeggianti con morfologia visibile ma non dominante e visuali aperte b) Vegetazione-Habitat di int. Comunitario Nessuna c) Qualità visuale Media d) Sensibilità visuale Alta e) Livello di alterazione Fenomeni di relativo abbandono di alcune aree								
C - Paesaggi agricoli con prevalenza di oliveti specializzati	a) Morfologia Per lo più su dolci versanti con caratteri fisiografici di arricchimento visuale e visuali limitatamente aperte b) Vegetazione-Habitat di int. Comunitario Nessuna c) Qualità visuale Alta d) Sensibilità visuale Media e) Livello di alterazione Nessuno								

AMBITI PAESAGGISTICI OMOGENEI RICETTORI		OBIETTIVI DELLA VARIANTE ATTIVITA'							
STATO ATTUALE GRADO DI NATURALITA' E ANTROPIZZAZIONE a) Morfologia b) Vegetazione-Habitat di int. comunitario c) Qualità visuale d) Sensibilità visuale e) Livello di alterazione		1. equilibrio idrogeologico geomorfologico	2. complessità ecosistemica	3. sistemi agrari storici	4. autosufficienza risorsa idrica	5. assetti stradali	6. edificato esistente agriturismo	7. energia rinnovabile	8. sviluppo dell'attività agricola
D - Paesaggi agricoli con prevalenza di oliveti di vecchio impianto	a) Morfologia Per lo più su dolci versanti con caratteri fisiografici di arricchimento visuale e visuali aperte b) Vegetazione-Habitat di int. Comunitario Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea c) Qualità visuale Alta-media d) Sensibilità visuale Alta-media e) Livello di alterazione Fenomeni di relativo abbandono di alcune aree								
E - Paesaggi agricoli con prevalenza di prati e pascoli anche cespugliati	a) Morfologia Su versanti dolci e/o aree pianeggianti con morfologia visibile ma non dominante e visuali da aperte a chiuse b) Vegetazione-Habitat di int. Comunitario -Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea -Garighe savanoidi ad Ampelodesmos mauritanicus c) Qualità visuale Medio-bassa d) Sensibilità visuale Media e) Livello di alterazione Fenomeni di evoluzione in macchia mediterranea								
F - Paesaggi agro-pastorali in fase di degrado	a) Morfologia Su versanti dolci con morfologia non rilevante e visuali da aperte a chiuse b) Vegetazione-Habitat di int. Comunitario -Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea -Garighe savanoidi ad Ampelodesmos mauritanicus c) Qualità visuale Bassa d) Sensibilità visuale Bassa e) Livello di alterazione -Fenomeni di evoluzione in macchia mediterranea e, ad uno stadio successivo, in bosco -Fenomeni di degrado da usi impropri alterazione visuale del paesaggio								

In sintesi, complessivamente la situazione ambientale-paesaggistica e quella economico-produttiva potranno avere effetti per lo più positivi, a volte anche molto positivi, dalla attuazione della Variante e dei suoi obiettivi-attività, dovuti a:

- la permanenza formale e sostanziale dei sistemi agrari storicamente determinatesi costituenti la struttura base e peculiare del paesaggio di Vallebuia, unitamente al sistema insediativo e viario;
- una agro-silvo-pastorale che contribuisce a mantenere l'equilibrio idrogeologico e geomorfologico attuale;
- una attività agro-silvo-pastorale che contribuisce a mantenere la complessità strutturale e funzionale dei diversi ecosistemi;
- una attività agro-silvo-pastorale che contribuisce a mantenere i valori paesaggistici della zona di Vallebuia;
- una attività agro-silvo-pastorale che può garantire produzioni DOP, in linea con quanto indicato nel Piano del Parco;
- una attività dell'Azienda Agricola come esistente e potenziale erogatore di servizi turistico-ricreativi per il Parco, dovuta anche al sistema della Viabilità esistente che attraversa e costeggia la proprietà (provenienza da Caprarecce e da Casacce) come parte del sistema della percorribilità turistico-ricreativa (Itinerari del Parco) individuata nel Piano.

Restano, come unici effetti limitatamente negativi:

- l'implementazione dei seminativi in tutte le aree con tale destinazione d'uso attuale che potrebbe richiedere un incremento dell'uso della risorsa idrica esistente, riducendo l'attuale autosufficienza idrica; tale aumento dei consumi è comunque puramente teorico, mancando, ad oggi, i dati sul futuro sviluppo di tali colture agricole;
- l'eventuale attivazione di fonti energetiche rinnovabili (solare) che, eventualmente si localizzerebbero in una parte delle aree attualmente degradate che, con l'occasione della realizzazione di tali fonti energetiche, potrebbero però essere soggette a forme di recupero paesaggistico.

Non si ipotizza lo sfruttamento dell'energia eolica (pali di altezza sino a 15 metri) data l'alta sensibilità visuale dei paesaggi dell'Azienda.

Non si sono riscontrati effetti negativi.

11. MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE E INDIVIDUAZIONE DELLE ALTERNATIVE (L.R. 10/2010 All. 2 lett. G e H)

Come indicato alla L.R. 10/2010 All. 2 lett. g) e h) è necessario individuare le " ... misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma ..." e le " ... sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste...".

Per quanto concerne la componente vegetale e faunistica, nella *Valutazione di Incidenza* allegata a e parte integrante del presente Rapporto Ambientale è già stato indicato che " ... la Variante in oggetto non presenta incidenza significativa sulle specie di flora e fauna, sugli habitat e sull'integrità complessiva del Sito e non sono necessarie misure di mitigazione e compensazione...".

Per quanto concerne la componente ambientale in senso lato, gli unici effetti limitatamente negativi riguardano la risorsa acqua l'implementazione dei seminativi in tutte le aree con tale destinazione d'uso attuale che potrebbe, in linea teorica (tale aumento dei consumi è comunque puramente teorico, mancando, ad oggi, i dati sul futuro sviluppo di tali colture agricole), richiedere un incremento dell'uso della risorsa idrica esistente, riducendo l'attuale autosufficienza idrica.

La misura di mitigazione prevista per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile tale eventuale impatto limitatamente negativo mantenendo l'esistente autosufficienza della risorsa idrica per gli usi agricoli potrebbe riguardare il riuso delle acque meteoriche che, raccolte dalle coperture degli edifici facenti parte il complesso dell'Azienda e da altre aree (canalizzazioni e condotte, manutenzione ordinaria per il mantenimento dell'efficienza della rete idraulica superficiale) possono essere coltate in un uno o più serbatoi interrati per poi, dopo opportuni filtraggi, essere di integrazione all'esistente sistema idrico per irrigazione.

Per quanto concerne la componente visiva, gli unici effetti limitatamente negativi riguardano l'eventuale attivazione di fonti energetiche rinnovabili (solare fotovoltaico) che, in caso la proprietà decidesse di procedere in tale direzione, potrebbero essere localizzate in una parte delle aree attualmente degradate.

La misura di mitigazione prevista per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile tale eventuale impatto limitatamente negativo potrebbe riguardare, da una parte, come previsto nelle NTA del Piano del Parco all' *Art. 6 - Piani e progetti di attuazione, comma 1. Piani di attuazione di settore e piani di gestione*, la predisposizione da parte dell'Ente Parco di un " ... piano-progetto per la realizzazione di un sistema "diffuso" di produzione rinnovabili (solare previa valutazione di impatto paesaggistico) ..." all'interno del quale si inserirebbero le eventuali previsioni energetiche dell'Azienda, dall'altra, con l'occasione della realizzazione di tali fonti energetiche nell'area dell'Azienda in una parte delle aree attualmente degradate, la realizzazione di interventi di inserimento paesaggistico degli impianti solari congiuntamente ad interventi di recupero paesaggistico delle aree degradate.

Non si ipotizza lo sfruttamento dell'energia eolica (pali di altezza sino a 15 metri, come da comma 3 art. 19 NTA Piano Parco) data l'alta sensibilità visuale dei paesaggi dell'Azienda.

Per quanto concerne le alternative, la Variante in oggetto non presenta caratteristiche ed impatti significativi sull'integrità complessiva dell'area oggetto della Variante tali da prevedere misure alternative sufficientemente strutturabili, né sono possibili scelte di localizzazione alternative dato che la proposta di Variante riguarda solo ed esclusivamente un cambio di destinazione d'uso urbanistico con diversa classificazione dei soli terreni agricoli per circa 26 ettari su un totale di circa 37,9 di proprietà dell'Azienda, per i quali non è ovviamente possibile altra localizzazione alternativa.

12. MONITORAGGIO (L.R. 10/2010 All. 2 lett. I)

Come indicato alla L.R. 10/2010 All. 2 lett. i) è necessaria la " ... descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare ...".

Per quanto concerne il Piano del Parco questo prevede all'art. 19 comma 3 per le *Aree di tutela del paesaggio agrario – D1* un programma di monitoraggio degli acquiferi presenti in tali aree per verificare gli aspetti quantitativi e qualitativi degli acquiferi presenti in tali aree, ma anche nella più vasta area dei Monti dell'Uccellina " ... La realizzazione di una campagna di indagine finalizzata ad un censimento delle opere di captazione e delle loro caratteristiche, caratterizzazione degli acquiferi presenti (in particolare le aree di alimentazione), alla dinamica della falda e alla sua vulnerabilità all'inquinamento, al bilancio idrogeologico. Previsione di un programma di monitoraggio per il costante controllo sull'evoluzione dei fenomeni predetti...".

All'interno di tale sistema di monitoraggio ricade certamente la componente ambientale risorsa acqua i cui effetti limitatamente negativi derivanti dall'attuazione della Variante (implementazione dei seminativi in tutte le aree con tale destinazione d'uso attuale e conseguente teorico aumento dei consumi idrici) costituiscono l'unico impatto ambientale da tenere sotto controllo e monitorare per garantire l'autosufficienza idrica all'attività dell'Azienda Agricola.

La misura di mitigazione prevista e descritta al cap. 11 per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile tale eventuale impatto limitatamente negativo, può ridurre od azzerarne gli effetti limitatamente negativi, ma, al momento non esistono dati concreti e reali per individuare i gli indicatori necessari alla valutazione degli impatti futuri.

Per quanto concerne la componente vegetale e faunistica, nella *Valutazione di Incidenza* allegata a e parte integrante del presente Rapporto Ambientale è già stato indicato che " ... La Variante in oggetto non presenta incidenza significativa sulle specie di flora e fauna, sugli habitat e sull'integrità complessiva del Sito e non è necessario un piano di monitoraggio...".

Per quanto concerne la componente visiva, gli unici effetti limitatamente negativi riguardano l'eventuale attivazione di fonti energetiche rinnovabili (solare fotovoltaico) che, in caso la proprietà decidesse di procedere in tale direzione, potrebbero essere localizzate in una parte delle aree attualmente degradate, ma per i quali al momento non esistono dati concreti e reali per individuare i gli indicatori necessari alla valutazione degli impatti futuri.

13. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA: SITI DI IMPORTANZA REGIONALE, NEMO s.r.l. - (L.R. 10/2010 All. 2 lett. D) - ALLEGATO A (fuori testo)

13.1. Introduzione

13.2. Quadro di riferimento normativo e aspetti metodologici

13.2.1. Riferimenti normativi

13.2.1.1. Quadro di riferimento della Rete Natura 2000 e recepimento nazionale e regionale

13.2.1.2. Quadro di riferimento per la procedura di valutazione di incidenza di progetti

13.2.2. Aspetti metodologici

13.2.2.1 La procedura di analisi adottata

13.3. Descrizione della Variante

13.4. Descrizione del SIR (SIC-ZPS IT51A0016) Monti dell'Uccellina

13.4.1 Descrizione generale del sito

13.4.2. Descrizione specifica del sito

13.4.2.1. Habitat di interesse

13.4.2.2. Flora di interesse

13.4.2.3. Fauna di interesse

13.5. Le misure di conservazione del sito

13.6. Descrizione dell'area oggetto della Variante

13.7. Verifica (screening): valutazione sintetica della significatività dei possibili effetti

13.8. Valutazione degli effetti cumulativi con altri piani o progetti presenti o previsti sul sito

13.9. Misure di mitigazione e compensazione

13.10. Monitoraggio

13.11. Conclusioni

13.12. Elenco degli esperti

13.13. Bibliografia

14. I SOGGETTI DA CONSULTARE

Il procedimento di Variante al Piano del Parco, ai sensi dell'art. 15 della LR 1/2005, è stato avviato con la trasmissione della *Relazione di Avvio del Procedimento* in data 3 maggio 2012 Racc. AR nr. 144744445477 ricevuta il 7 maggio 2012 e con Deliberazione Consiglio Direttivo del Parco n. 35 del 08/05/2012 "Avvio del procedimento ai sensi della LR 1/05 per la redazione di una Variante al Piano per il Parco per diversa classificazione dei terreni:soggetto proponente Azienda Agraria Valle Buia. Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Rapporto Preliminare" .

Il procedimento di VAS, ai sensi dell'art. 37 della LR 10/2010 e ai sensi dell'art. 15 della LR 1/2005, è stato avviato con la trasmissione del *Rapporto Preliminare* in data 3 maggio 2012 Racc. AR nr. 144744445477 ricevuta il 7 maggio 2012 e con Deliberazione Consiglio Direttivo del Parco n. 35 del 08/05/2012 "Avvio del procedimento ai sensi della LR 1/05 per la redazione di una variante al Piano per il Parco per diversa classificazione dei terreni:soggetto proponente Azienda Agraria Valle Buia.Valutazione Ambientale Strategica e Rapporto Preliminare" ..

Con lettera elettronica del 11 luglio 2012, sono stati inviati dal RUP e dal Direttore del Parco al Proponente i Contributi pervenuti da:

- Provincia di Grosseto del 14/06/2012, prot. Ente Parco nr. 2332 del 20/06/12
- Regione Toscana NURV , Determinazione n.5/SCA/2012 del 14/06/12, prot. Ente Parco nr. 2368 del 22/06/12

Tali contributi e le indicazioni-disposizioni in essi contenute hanno specifica risposta nel presente Rapporto Ambientale.

La procedura per la Valutazione Ambientale Strategica - VAS, in attuazione di quanto previsto dalla normativa vigente e a quanto stabilito con Deliberazione Consiglio Direttivo del Parco n. 35 del 08/05/2012 , individua le seguenti autorità

- L'Autorità Proponente: la Soc. Valle Buia di Riccardi Roberta e C. S.n.c, azienda agricola, proprietaria dei terreni oggetto della variante, ubicata in località Valle Buia nell'area protetta del Parco della Maremma;
- l'Autorità Procedente: il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco, in quanto organo competente alla adozione ed approvazione del strumenti di pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio;
- l'Autorità Competente in materia di VAS: il Comitato Scientifico dell'Ente Parco.

Sono stati individuati come Soggetti Competenti in Materiale Ambientale (SCA) interessati dal procedimento VAS di cui trattasi:

- a) Regione Toscana
- b) Provincia di Grosseto
- c) Ufficio Regionale per la tutela del territorio della provincia di Grosseto
- d) Soprintendenza ai beni architettonici e ambientali BB.AA.AA
- e) Soprintendenza archeologica;
- f) Comune di Orbetello
- g) ATO rifiuti
- h) ATO servizi idrici
- i) Autorità Bacino Fiume Ombrone

15. LA PARTECIPAZIONE

All'art. 9 – *Partecipazione* la LR 10/2010 "... garantisce l'informazione e la partecipazione del pubblico al procedimento di VAS, nelle forme e con le modalità di cui al capo III, assicurando l'intervento di chiunque intenda fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti del piano o programma sull'ambiente.....".

Pertanto, in accordo con l'Ente Parco, è stata convocata ed effettuata una riunione per la partecipazione e consultazione in data 8 novembre 2012 alle ore 17,30 presso la Direzione dell'Ente Parco Regionale della Maremma di cui si allega il Verbale (Allegato D).

Firenze, ottobre-novembre 2012

arch. Lorenzo Vallerini



The image shows a handwritten signature in black ink that reads "Lorenzo Vallerini". Overlaid on the signature is a blue circular professional stamp. The stamp contains the text "ORDINE ARCHITETTI" at the top, "LORENZO VALLERINI" in the center, and "FIRENZE" at the bottom. There are small stars on either side of the top text.

ALLEGATO B - Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 35 del 08 maggio 2012 per l'Avvio del procedimento per la redazione della Variante al Piano per il Parco



ENTE PARCO REGIONALE DELLA MAREMMA

VERBALE DI DELIBERAZIONE
DEL
CONSIGLIO DIRETTIVO

COPIA

Numero 35 del 08-05-12

Oggetto: Avvio del procedimento ai sensi della L.R. 1/2005 per la redazione di una Variante al Piano per il Parco per diversa classificazione di terreni: soggetto proponente "Azienda Agraria Valle Buia". Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Rapporto Preliminare

Immediatamente eseguibile: N

L'anno duemiladodici il giorno otto del mese di maggio alle ore 16:30, in Prima convocazione, in frazione Alberese, Comune di Grosseto, presso la sede dell'Ente Parco Regionale della Maremma, si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco medesimo.

All'appello risultano presenti:

SAMMURI GIAMPIERO	- P	FATTORINI TAMARA	- A
BARBIERI LUIGI	- P	MALENTACCHI MARIO	- P
BIMONTE SALVATORE	- A	MULINACCI SEVERO	- P
BOZZI ROBERTA	- A	VADI CRISTIANO	- P
CHIAVETTA MARIO	- P	VENTURI LUCIA	- P
DUCHINI FABIO	- P		

Assegnati n. 11 Presenti n. 8

In carica n. 11 Assenti n. 3

E' presente il Direttore del Parco Arch. ENRICO GIUNTA S N

Essendosi in numero legale per la validità dell'adunanza, assume la presidenza GIAMPIERO SAMMURI che dichiara aperta la seduta, nella quale svolge le funzioni di Segretario ARCH. ENRICO GIUNTA DIRETTORE.

Il Presidente, enunciato l'oggetto, sottopone all'approvazione del Consiglio Direttivo la seguente proposta di deliberazione.



PARERI DI CUI ALL'ART.49 COMMA 1[^] DEL D.LGS.18/08/2000, n.267

Per quanto concerne la **REGOLARITA' TECNICA** si esprime parere:

Favorevole

Alberese (GR), li 07-05-12

F.to IL RESPONSABILE
ARCH. ENRICO GIUNTA DIRETTORE

Per quanto concerne la **REGOLARITA' CONTABILE** esprime parere:

[]-ATTO PRIVO DI RILEVANZA CONTABILE

Alberese (GR), li

F.to

Dott.ssa CATIA BILIOTTI

Si attesta inoltre la **COPERTURA FINANZIARIA** della spesa.

[]-ATTO PRIVO DI IMPEGNO DI SPESA

Alberese (GR), li

F.to IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO
Dott.ssa CATIA BILIOTTI



Premesso che l'Ente Parco Regionale della Maremma ha approvato il proprio strumento urbanistico, Piano per il Parco, con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 61 del 30 dicembre 2008;

Preso atto della richiesta presentata al Consiglio Direttivo dell'Ente Parco in data 31.05.2010 Prot. n° 1951 da parte della Soc. Valle Buia di Riccardi Roberta e C. S.n.c, azienda agricola ubicata nell'area protetta del Parco della Maremma, con la quale si richiedeva di modificare la destinazione d'uso di una parte dei terreni, da Aree Forestali (zona C1) ad Area Agricola (zona D1) sostenendo che: *"...l'area sulla quale la nostra Società svolge la sua attività è sempre stata classificata come zona Agricola ed ha sempre operato ed ottenuto autorizzazioni e permessi in funzione di tale status. Tutti gli investimenti, coltivazioni, mantenimento e piani di espansione hanno sempre tenuto conto di questa classificazione agricola, incluso l'avviamento di un'attività di Agriturismo.....l'Azienda è sempre stata riconosciuta come Azienda Agraria e come tale ha goduto di sovvenzioni dell'UE mediante il dispositivo comunemente chiamato set-aside";*

Preso atto che il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco, nella seduta del 06.07.2010, ha espresso che *".....in linea di massima il Consiglio non ha alcuna obiezione in merito all'accoglimento della richiesta presentata"* essendo comunque necessario, ai fini dell'ottenimento di una nuova destinazione urbanistica per l'area interessata dall'Azienda (27 dei circa 38 ettari di estensione), di procedere alla predisposizione di una Variante al Piano del Parco soggetta a VAS e Valutazione di Incidenza, con pareri obbligatori del Comitato Scientifico e parere vincolante da parte del Consiglio Regionale;

Visto l'articolo 14 della legge regionale 16 marzo 1994, n°24 relativa alla procedura di approvazione delle modifiche ai piani per i parchi, nel quale si dà appunto atto che il *"piano per il Parco di cui all'art. 13 può essere modificato o nuovamente adottato e approvato dal consiglio direttivo dell'ente parco applicando le disposizioni di cui al titolo II della legge regionale 3 gennaio 2005, n°1, previo parere obbligatorio della comunità del Parco e del comitato scientifico, nonché previo parere vincolante del Consiglio regionale";*

Visto inoltre l'art. 15 comma 1 della L.R. n.56/2000 che specifica che *"...gli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore e le loro varianti.....qualora interessino in tutto o in parte siti di importanza regionale....., contengono apposito studio finalizzato alla valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. 08.09.1997, n.357.....";*

Dato atto che ai sensi dell'art. 73 ter della legge regionale 12 febbraio 2010, n°10, così come modificata dalla legge regionale 17 febbraio 2012, n°6, *".....qualora sia necessario procedere alla Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 15 della L.R. 56/2000, tale valutazione deve essere effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del piano o programma, secondo le modalità previste dal medesimo articolo 15 della l.r. 56/2000";*

Visto, ai fini di cui sopra, di poter avviare il procedimento per la variante al Piano del Parco ai sensi dell'art. 15 della L.R.T. 3 gennaio 2005, n.1 *Norme per il governo del territorio* che ribadisce che, per gli strumenti soggetti a VAS ai sensi dell'art. 5 bis della l.r. 10/2010, l'avvio del procedimento è effettuato contemporaneamente all'invio del documento preliminare di cui all'art. 23 comma 2 della stessa l.r. 10/2010;



Tenuto conto che il documento di avvio del procedimento contiene, come previsto dall'art. 15 della L.R. 1/2005:

- la definizione degli obiettivi della variante, delle azioni conseguenti, e degli effetti ambientali e territoriali attesi;
- il quadro conoscitivo di riferimento, comprensivo dell'accertamento dello stato delle risorse interessate e delle ulteriori ricerche da svolgere;
- l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici eventualmente tenuti a fornire gli apporti tecnici e conoscitivi idonei ad incrementare il quadro conoscitivo di cui alla lett. b);
- l'indicazione degli enti ed organi pubblici eventualmente competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, richiesti ai fini dell'approvazione della variante;
- l'indicazione dei termini entro i quali, secondo le leggi vigenti, gli apporti e gli atti di assenso di cui alle lettere c) e d) devono pervenire all'amministrazione competente all'approvazione;

Preso atto del Rapporto Preliminare presentato dal soggetto proponente, il quale si è avvalso della professionalità dell'architetto urbanista Lorenzo Vallerini, già estensore del Piano per il Parco, nel quale si specifica che:

-l'area interessata dalla Variante, come da Tav. 12 del Piano del Parco "Uso del Suolo Agro-Pastorale", ha per la maggior parte un uso del suolo agricolo (circa 27 ettari su un totale 38) composto da:

1- aree con prevalenza di seminativi, prati, prati-pascolo, colture orticole in rotazione, set-aside annuale in rotazione.

4 - aree con prevalenza di pascoli, terreni incolti tendenzialmente non produttivi in assenza di adeguate trasformazioni agrarie.

6 - aree con prevalenza di pascoli cespugliati.

7 - aree con prevalenza di pascoli arborati.

8 - oliveti specializzati o in coltura promiscua con prevalenza dell'olivo.

-l'Azienda ricomprende comunque anche alcune zone boscate (circa 11 ettari su un totale 38) che, come da Tav. 10 del Piano del Parco "Vegetazione-Boschi", è composto da:

1.boschi cedui matricinati di sclerofille sempreverdi con presenza di latifoglie decidue

2.fitocenosi di degradazione, in prevalenza macchie e garighe anche termofile costiere.

-viene richiesta una diversa classificazione dei soli terreni agricoli, con cambio di destinazione d'uso da **Aree di Protezione - Aree Forestali - Zona C.1.2. Monti dell'Uccellina (art.12 delle N.T.A. del Piano per il Parco) ad Aree di Promozione Economica e Sociale - Zona D1 - Aree di Tutela del Paesaggio Agrario (art.19 delle N.T.A. del Piano per il Parco);**

Considerato che la variante al Piano per il Parco è soggetta obbligatoriamente alla procedura di V.A.S ai sensi dell'art. 5 comma 1 e comma 2 b-bis) della L.R. 10/2010 per la quale è necessaria la Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997 dando atto che è esclusa la preventiva procedura di verifica di assoggettabilità di cui all'art. 22 della sopra citata legge regionale;

Visto il combinato disposto degli articoli 22 e 23 della L.R 10/2010 che detta la procedura della fase preliminare della VAS;

Preso atto che ai sensi della L.R. 10/2010 è necessario individuare "il proponente", "l'autorità competente" e "l'autorità procedente" per i procedimenti di cui sopra;

DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO n. 35 del 08-05-2012 - ENTE PARCO REGIONALE DELLA MAREMMA

Pagina 4



Ritenuto opportuno individuare:

- **l'Autorità Proponente:** la Soc. Valle Buia di Riccardi Roberta e C. S.n.c, azienda agricola, proprietaria dei terreni oggetto della variante, ubicata in località Valle Buia nell'area protetta del Parco della Maremma, la quale si avvale della professionalità dell'architetto urbanista Lorenzo Vallerini, già estensore del Piano per il Parco;
- **l'Autorità Procedente:** il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco, in quanto organo competente alla adozione ed approvazione del strumenti di pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio;
- **l'Autorità Competente** in materia di VAS: il Comitato Scientifico dell'Ente Parco;

Preso atto dei richiamati articoli 22 e 23 della l.r. 10/2010 nei quali è previsto: la trasmissione da parte del Proponente (la Proprietà) all'Autorità Competente (il Comitato Scientifico), su supporto cartaceo ed informatico, di un documento preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente precisando che, che per garantire la partecipazione sono state individuate le seguenti forme:

- pubblicazione sul sito web dell'Ente Parco del predetto documento (Allegato 1)
- consultazione presso il Settore tecnico dell'Ente Parco;

Dato atto altresì che sono stati individuati i seguenti soggetti competenti in materia ambientale da consultare, ai sensi degli artt. 19 e 20 della L.R. 10/2010:

- a) Regione Toscana;
- b) Provincia di Grosseto;
- c) Ufficio Regionale per la tutela del territorio della provincia di Grosseto;
- d) Soprintendenza ai beni architettonici e ambientali BB.AA.AA;
- e) Soprintendenza archeologica;
- f) Comune di Orbetello;

Visto l'art. 42 del D.Lgs. 267/2000;

Acquisito il parere di regolarità tecnica, ai sensi del D.Lgs. n. 267/2000;

PROPONE DI DELIBERARE

1. Di dare avvio al procedimento per la variante al Piano per il Parco richiesta dal soggetto proponente Soc. Valle Buia di Riccardi Roberta e C. S.n.c, azienda agricola proprietaria dei terreni oggetto della variante, ubicata in località Valle Buia nell'area protetta del Parco della Maremma, la quale si avvale della professionalità dell'architetto urbanista Lorenzo Vallerini, già estensore del Piano per il Parco.

2. Di dare atto che, come specificato nelle premesse, detta variante risulta finalizzata ad ottenere una diversa classificazione dei terreni agricoli (27 ettari), con cambio di destinazione d'uso da **Aree di Protezione- Aree Forestali- Zona C.1.2. Monti dell'Uccellina** (art.12 delle N.T.A. del Piano per il Parco) ad **Aree di Promozione Economica e Sociale- Zona D1 - Aree di Tutela del Paesaggio Agrario** (art.19 della N.T.A. del Piano per il Parco).



3. Di dare avvio al procedimento di VAS, ai sensi del Capo III della L.R. 10/2010 e di prendere atto che il Proponente ha elaborato il Documento preliminare di VAS ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/2010.

4. Di individuare, ai sensi della L.R. 10/2010 le seguenti autorità:

- L'Autorità Proponente: la Soc. Valle Buia di Riccardi Roberta e C. S.n.c, azienda agricola, proprietaria dei terreni oggetto della variante, ubicata in località Valle Buia nell'area protetta del Parco della Maremma;
- L'Autorità Procedente: il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco, in quanto organo competente alla adozione ed approvazione del strumenti di pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio;
- L'Autorità Competente in materia di VAS: il Comitato Scientifico dell'Ente Parco.

5. Di approvare il Documento Preliminare, allegato alla presente Delibera (Allegato 1), in riferimento al procedimento per la variante di cui trattasi.

6. Di dare mandato ai competenti Uffici del Parco di concerto e con il supporto del Garante della Comunicazione di seguito individuato, di attivare le forme di partecipazione alla procedura in oggetto, elencate in premessa e di pubblicare il presente provvedimento ed i relativi allegati sul sito Internet dell'Ente Parco stesso.

7. Di individuare ai sensi dell'art. 20 della L.R. 10/2010, i soggetti competenti in materia ambientale, elencati in premessa per le consultazioni di cui alla fase preliminare VAS.

8. Di nominare, per il procedimento di approvazione della variante e per il procedimento di VAS ad esso relativo, il Responsabile del Procedimento nella persona del Direttore, dell'arch. Enrico Giunta.

9. Di nominare per il procedimento della Variante e per il procedimento di VAS ad esso relativo, il Garante della Comunicazione nella persona dell'arch. Lucia Poli del Settore Tecnico dell'Ente Parco Regionale della Maremma.

10. Di trasmettere gli elaborati (Allegati 1) ai soggetti competenti per il procedimento di cui trattasi e di:

- determinare in giorni 30, a decorrere dal ricevimento della documentazione in via informatica, il termine massimo per la presentazione dei contributi da parte dei soggetti competenti.
- considerare gli allegati di cui in premessa, conservati agli atti presso il Settore tecnico dell'Ente Parco della Maremma, parte integrante e sostanziale del presente atto.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

- Vista la proposta sopra riportata;
- Con votazione unanime, espressa nei modi e nelle forme di legge;

APPROVA



Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

F.to IL PRESIDENTE
GIAMPIERO SAMMURI

F.to IL SEGRETARIO
ARCH. ENRICO GIUNTA DIRETTORE

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Della suestesa deliberazione viene iniziata la pubblicazione all'Albo di questo Ente Parco per 15 giorni consecutivi a partire dal 10-05-12. Si attesta altresì che, contestualmente, ne è stata data comunicazione agli Enti Locali facenti parte della Comunità del Parco, attraverso apposito elenco inviato per la pubblicazione ai sensi dell'art. 17, comma 1, dello Statuto dell'Ente Parco stesso.

Alberese (GR), lì 10-05-12

F.to IL RESPONSABILE
DOTT.SSA CATIA BILIOTTI

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Responsabile **CERTIFICA** che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo per 15 giorni consecutivi dal 10-05-12 al 25-05-12 e che contro di essa non è stata presentata opposizione o reclamo alcuno.

Alberese (GR), lì 26-05-12

F.to IL RESPONSABILE
DOTT.SSA CATIA BILIOTTI

ESECUTIVITA'

La presente delibera è divenuta esecutiva il _____ decorsi 10 giorni dalla data di inizio della pubblicazione, ai sensi dell'art.134, comma 3[^], D.Lgs. 18/08/2000, n.267;

Alberese (GR), lì 22-05-12

F.to IL RESPONSABILE
DOTT.SSA CATIA BILIOTTI

Copia conforme all'originale per uso amministrativo e d'ufficio.

Alberese (GR), lì _____.

IL RESPONSABILE
DOTT.SSA CATIA BILIOTTI

ALLEGATO C - Contributi pervenuti da Provincia di Grosseto del 14/06/2012, prot. Ente Parco nr. 2332 del 20/06/12 e Regione Toscana NURV , Determinazione n.5/SCA/2012 del 14/06/12, prot. Ente Parco nr. 2368 del 22/06/12



**PROVINCIA
di GROSSETO**

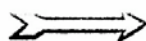
*Dipartimento
Sviluppo Sostenibile*

Prot. n. 2332
Strumenti e atti n.020/2012

Grosseto, 14/06/2012

OGGETTO: Deliberazione Consiglio Direttivo n.35 del 08/05/2012 – Avvio del procedimento ai sensi della L.R. 1/05 per la redazione di una variante al Piano per il Parco per diversa classificazione dei terreni: soggetto proponente Azienda Agraria Valle Buia. Valutazione Ambientale Strategica e Rapporto Preliminare. Contributi.

ENTE PARCO REG. della MAREMMA
PROT. N° 2332
20 GIU. 2012
ALBERESE (GR)
UFFICIO: Tecnico



Al Direttore dell'Ente Parco della Maremma
Via del Bersagliere 7/9 A - Alberese
58100 Grosseto

e, p.c. Alla Regione Toscana
Direzione Generale delle
Politiche Territoriali e Ambientali
Via di Novoli, n. 26
50127 FIRENZE

In riferimento alla deliberazione in oggetto indicata, sulla base di quanto indicato dall'art. 15 della Legge R.T. 3 gennaio 2005, n. 1 e dagli artt. 22 e 23 delle L.R. 10/2010 si presentano i contributi di seguito riportati.

L'area dove ricadono i terreni dell'azienda agricola in oggetto è attualmente compresa dal Piano del Parco tra le "Aree Forestali – C1", nello specifico "Zona C.1.2 Monti dell'Uccellina", che presentano valori naturalistico-ambientali di pregio e dove le esigenze di salvaguardia, quelle scientifico-didattiche e di fruizione ricreativa sono preminenti. Le finalità della variante sono quelle di modificare il Piano del Parco individuando l'area in questione come "Aree di Tutela del Paesaggio Agrario - D1", in quanto più rispondente all'effettivo utilizzo dei luoghi.

Tenuto conto che detta area ricade completamente all'interno della "Zona C.1.2 Monti dell'Uccellina" e non in area marginale, si ritiene che per procedere ad una modifica della sua destinazione, la stessa area debba rappresentare una porzione significativa rispetto al contesto complessivo. In tal senso, per poter considerare prevalente l'utilizzo agricolo dell'area, si ritiene necessario che l'azienda abbia in produzione (ultima annata agraria) superfici fondiari minime uguali o superiori a quelle definite dall'art.7 " Norme Generali" delle N.T.A. del Piano del Parco, escludendo boschi, pascoli e prati pascolo in quanto di valore ambientale e paesaggistico.

Inoltre, al fine del miglioramento dell'efficacia dell'azione amministrativa, si suggerisce di valutare l'opportunità di prendere in considerazione una verifica complessiva della coerenza della individuazione delle zone, in relazione alle loro effettive caratteristiche, in modo da evitare di dover procedere di volta in volta, a seguito di specifiche richieste, con varianti al Piano del Parco.

Questo Ufficio rimane comunque a disposizione per ulteriori chiarimenti e confronti in merito, anche ai fini di un rapporto reciproco di sinergia tra Enti nei principi di cui all'art.27 della L.R.T. n.1/2005.

Il Dirigente dell'Area
Arch. Pietro Pettini

Area Pianificazione Territoriale
Programmazione Territoriale
U.P. Strumenti e Atti Territoriali

Contatti: Il Dirigente dell'Area è l'Arch. Pietro Pettini – e-mail p.pettini@provincia.grosseto.it

Il Titolare della programmazione Territoriale è l'Arch Lucia Gracili e-mail l.gracili@provincia.grosseto.it

Il Referente della U.P. Atti Territoriali è Roberto Fommei – e-mail r.fommei@provincia.grosseto.it

Gli atti sono a disposizione presso l'Ufficio competente: U.P. Strumenti e Atti Territoriali, Via Cavour, 16 – Grosseto - Tel. 0564/484770/785 Fax 0564/20845, aperto al pubblico il lunedì dalle ore 9.00 alle ore 13.00 e il giovedì dalle ore 9.00 alle ore 13.00 e dalle 15.30 alle 17.00.

Maremma
Toscana

Provincia di Grosseto - Sede centrale
Piazza Dante Alighieri, 35 (58100 Grosseto) - tel 0564 484111 - fax 0564 22385 - Cod. Fisc. 80000030538
www.provincia.grosseto.it

Trouno 19/6/12



Regione Toscana

ENTE PARCO REG. della MAREMMA
PROT. N° 2368
22 GIU. 2012
ALBERESE (GR)
UFFICIO:

Determinazione n.5/SCA/2012 del 14.6.2012

NURV

(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)

Autorità competente per la VAS

Variante al Piano del Parco regionale della Maremma per diversa classificazione dei terreni dell'Azienda agricola Valle Buia – Documento preliminare

Contributo valutativo fase preliminare

II NURV

come composto ai sensi della deliberazione della GR n. 978/2010 e della delibera della GR n.595/2012, nella seduta del 14.6.2012, presenti i seguenti componenti:

Presenti

Elvira Pisani, Simonetta Cerilli, Paolo Baldi, Giuseppe Gori (per Patrizia Lattarulo), Paola Badini (per Fabio Zita), Flavia Grutta (per Antonella Turci), Maria Chiara Montomoli, Maria Chiara Pacini (per Marco Chiavacci).

Assenti:

Leonardo Borselli, Antonio Florida, Paolo Giacomelli, Stefano Rossi.

Visti

- il d.lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", ed in particolare la Parte seconda relativa alle "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC);
- il d.lgs. 16 gennaio 2008 n. 4: "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale";
- visto il d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128: "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69";
- la legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza" e s.s.m.i.;
- la nota prot. AOOGR/156826/F.50.020 del 30/05/2012 con la quale sono state effettuate le consultazioni interne alla Regione Toscana al fine di acquisire i pareri degli altri settori ritenuti interessati;

- le note pervenute dal Settore Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e Settore Pianificazione Territoriale;

esprime le seguenti osservazioni:

Osservazioni e indicazioni procedurali

Si segnalano alcuni aspetti procedurali da tenere in considerazione per la fase di consultazione sul rapporto ambientale (di seguito RA).

Si suggerisce di indicare nel frontespizio: la Soc. Valle Buia come proponente, il Comitato Scientifico dell'Ente Parco come autorità competente e il Consiglio direttivo dell'Ente Parco come Autorità Procedente.

Si suggerisce inoltre d'integrare l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da consultare nella fase di RA con le ATO rifiuti, ATO servizi idrici e Autorità di Bacino competenti.

Osservazioni al documento preliminare di VAS

L'articolo 23 della l.r. 10/10 e s.m.i. prevede che, ai fini dello svolgimento della fase preliminare di definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale (RA), il Proponente predisponga un documento preliminare contenente:

a) le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione

b) i criteri per l'impostazione del RA.

Rispetto a quanto richiesto dall'articolo 23 della l.r. 10/10 il documento preliminare non risponde ai contenuti richiesti dalla norma, in quanto non sono stati descritti i possibili effetti ambientali significativi conseguenti l'attuazione della variante al Piano. In fase di elaborazione della proposta di variante al piano e di implementazione del RA si segnalano al proponente le seguenti richieste di approfondimento e di analisi.

1. *"Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi" (L.r. 10/2010 All.2 lett. a)*

- Nel RA devono essere illustrati i contenuti, gli obiettivi e le finalità che la Variante al Piano si prefigge di realizzare e deve essere fornita la descrizione delle modalità finalizzate al raggiungimento degli stessi.

Si ritiene necessario che nel RA sia esplicitato come la variante di piano del parco che prevede una diversa classificazione dei terreni dell'Azienda agricola Valle Buia da Area di protezione - Area Forestale (Zona C.1.2) Monti dell'Uccellina (Art.12) a Area di Promozione Economica e Sociale (Zona D1) - Area di Tutela del Paesaggio Agricolo (Art.19), si inserisce nel Piano stesso verificandone la sua compatibilità.

Per quanto riguarda il rapporto con altri piani e programmi, si ricorda che questo si traduce nell'analisi di coerenza e nella verifica della compatibilità/conflittualità tra i contenuti della variante in esame con:

- il PIT 2005-2010 (approvato con Del C.R. n. 72 del 24/07/2007) compresa la sua implementazione paesaggistica ai sensi dell'art. 143 del Dlgs n.42 del 22/01/2004 (adottato con Del. C.R. n. 32 del 16/06/2009) e, in considerazione dell'elevato valore ambientale e paesaggistico dell'area in esame, la variante in particolare dovrà assicurare la coerenza con i contenuti delle Schede di Paesaggio del PIT relative all'Ambito 24 "Costa grossetana" ed all'Ambito 26 "Argentario", cui l'area afferisce;

- il PRAF 2012-2015;

- i Piani regionali esistenti che prevedono obiettivi in materia di aree protette e biodiversità: il V Programma Regionale per le Aree Protette 2009-2011 ed il Piano Regionale di Azione

Ambientale (PRAA) 2007-2010. Si segnala che entrambi i piani sono prorogati fino all'approvazione del nuovo Piano Ambientale ed Energetico Regionale PAER 2012-2015 attualmente in corso di elaborazione (con Decisione di Giunta n. 5 del 07.07. 2011 è stata approvata l'informativa preliminare al Informativa preliminare del PAER, ai sensi dell'art. 48 dello Statuto Regionale);

- Il PAI del Bacino regionale del fiume Ombrone.

2. *“Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma; Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica; obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri” (L.r. 10/2010 All.2 lett. b,c,d,e)*
 - Nel RA dovrà essere fornito un quadro conoscitivo nel quale dovranno essere selezionate le componenti ambientali più strettamente coerenti con l'oggetto della variante al Piano del Parco. Si dovranno inserire esclusivamente quegli elementi, desunti dal quadro conoscitivo di piano, utili alla valutazione, in modo che possano chiaramente emergere i punti di forza e di criticità, i valori di qualità delle risorse, gli stati di degrado, le aree problematiche, le evoluzioni e le tendenze critiche in atto per lo stato delle risorse e delle componenti ambientali etc.
 - Nella definizione del quadro di riferimento degli obiettivi di protezione ambientale di riferimento per la VAS, si ricorda di tenere in considerazione per le politiche ambientali di livello regionale: il PRS 2011-2015, il PRAA 2007-2010 e l'informativa preliminare del Piano Ambientale ed Energetico Regionale PAER 2012-2015 di cui alla Decisione di Giunta n. 5 del 07.07.
3. *“Possibili impatti significativi sull'ambiente” (L.r. 10/2010 All.2 lett. f)*
 - Nel documento preliminare non vi è un'analisi su quelli che potrebbero essere i possibili impatti significativi sull'ambiente che la variante al Piano potrebbe comportare, sebbene questo doveva essere un aspetto da trattare già in fase preliminare.
A tal proposito si ricorda che nel RA la valutazione degli effetti deve essere effettuata descrivendo i possibili impatti significativi - così come previsto dalla lettera f dell'All. 2 della L.r. 10/10 - sulle componenti ambientali (biodiversità, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, patrimonio culturale, architettonico e paesaggistico etc.), considerando tutti gli impatti significativi, non solo quindi quelli di tipo diretto, ma anche gli impatti secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. In particolare, individuato un effetto negativo, si ritiene necessario valutarne la significatività sulla base delle caratteristiche ambientali, del patrimonio culturale-architettonico e paesaggistico (valori di qualità e criticità preesistenti desunte dalle analisi e dalle interpretazioni del quadro conoscitivo) delle aree interessate dall'effetto negativo.
4. *“Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente; sintesi delle ragioni delle scelte delle alternative individuate ” (L.r. 10/2010 All.2 lett. g,h)*
 - Si rileva che nel documento preliminare non c'è alcun tipo di informazione, né di livello metodologico né di tipo attuativo, su quelle che potranno essere le misure di mitigazione e/o

compensazione che si prevedono di attuare. Nel RA dovranno essere descritte le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi conseguenti la variante al Piano, soprattutto per quelle azioni ed interventi per le quali la valutazione metterà in evidenza impatti negativi.

- Si ricorda che nel RA dovranno essere messe in evidenza ed analizzate alternative di scenari evolutivi della variante al Piano (ad es. in termini di scelte di localizzazione) evidenziando e mettendo a confronto le principali differenze, comprensivi dei principali effetti ambientali, sul patrimonio culturale e paesaggistico ottenibili dalle diverse ipotesi di intervento.

5. *“Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi” (LR 10/10, Allegato 2, lett.i)*

- Il sistema di monitoraggio VAS dovrebbe trattare aspetti quali l'individuazione di indicatori significativi per la misurazione del raggiungimento degli obiettivi, per il controllo degli effetti negativi e per la valutazione degli impatti.

Il monitoraggio dovrà essere strutturato in modo tale da individuare un set di indicatori ambientali (significativi e popolabili) in grado di misurare, ad intervalli stabiliti, gli impatti, le variazioni ed i cambiamenti a seguito dell'attuazione del Piano su quelle componenti ambientali sulle quali il Piano andrà ad incidere ed ad interferire, o sul quale si propone di interferire, sia in maniera positiva che in maniera negativa.

Un sistema così strutturato permetterà quindi di poter reindirizzare quelle che sono le azioni del Piano in conseguenza dei risultati ottenuti rispetto a quelli attesi. A corredo dell'azione di monitoraggio potranno così essere utilizzate le opportune misure di compensazione e mitigazione.

Si ricorda infine che il sistema di monitoraggio VAS integra e completa il sistema di monitoraggio già previsto dal piano; questo dovrà essere strettamente legato alle azioni, che presentano, a seguito della valutazione, aspetti di criticità in riferimento ad effetti negativi sull'ambiente e sul territorio o aspetti di conflittualità con le altre pianificazioni di settore in materia ambientale.

Il sistema di monitoraggio deve trattare i seguenti aspetti:

- l'elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti derivanti dall'attuazione del piano;
- la modalità di raccolta dei dati, la periodicità di produzione di rapporti illustranti i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- i soggetti, le responsabilità e le risorse finanziarie messe a disposizione per il monitoraggio.

14.06.2012

Il Presidente del NURV
FIRMATO ELVIRA PISANI

ALLEGATO D – Verbale della Riunione del 08 Novembre 2012 (Variante al Piano per il Parco denominata “Valle Buia”)



VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 08 NOVEMBRE 2012

(Variante al Piano per il Parco denominata “Valle Buia”)

Il presente Verbale viene redatto in occasione dell'assemblea pubblica indetta nell'ambito del procedimento di V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica) ai sensi della legge regionale 12 febbraio 2010 n°10, finalizzata all'approvazione della Variante al Piano per il Parco ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale 16 marzo 1994 n°24 così come modificato dall'articolo 158 della legge regionale 03 gennaio 2005 n°1.

Con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 35 del 08 maggio 2012 è stato dato “Avvio del procedimento per la redazione della variante al Piano per il Parco” richiesta dal soggetto proponente Soc. Valle Buia di Riccardi Roberta e C. S.n.c, azienda agricola proprietaria dei terreni oggetto della variante, ubicata in località Valle Buia nell'area protetta del Parco della Maremma, la quale si avvale della professionalità dell'architetto urbanista Lorenzo Vallerini, già estensore del Piano per il Parco. La variante risulta finalizzata ad ottenere una diversa classificazione di una parte dei terreni dell'azienda, da Aree Forestali (zona C1) ad Aree Agricole (zona D1).

L'anno 2012 (duemiladodici) il giorno 08 del mese di novembre, alle ore 17.30 nella sede degli uffici dell'Ente Parco Regionale della Maremma, località Alberese (Gr), via del Bersagliere n°7/9,

PREMESSO

che è stata data adeguata pubblicità, in merito alla organizzazione dell'assemblea pubblica, con comunicazione pubblicata nel sito web dell'Ente Parco Regionale della Maremma e tramite locandine collocate presso locali pubblici delle frazioni ubicate nell'area protetta, al fine di informare la comunità interessata circa le modalità, motivazioni e procedure della Variante al Piano per il Parco,

SI DA INIZIO ALLA RIUNIONE

alla presenza dell'arch. Lucia Poli in qualità di responsabile del Settore Tecnico dell'Ente Parco Regionale della Maremma nonché Garante della Comunicazione nell'ambito del procedimento della Variante.



Alla riunione risultano presenti il Sig. Alexander Miller, proprietario dell'Azienda e l'architetto Lorenzo Vallerini che, tramite l'ausilio della proiezione di un documento di sintesi, potrà esporre i contenuti, le norme, le motivazioni e l'iter procedurale della proposta di Variante al Piano del Parco per diversa classificazione dei terreni, circa 26 ettari su un totale di circa 38 di proprietà dell'Azienda: da *Aree di Protezione – Aree Forestali - Zona C.1.2. Monti dell'Uccellina* ad *Aree di Promozione Economica e Sociale - Zona di DI - Aree di Tutela del Paesaggio Agrario*.

Alle ore 18,30, constatando che non risulta pervenuto nessuno, viene dichiarata conclusa la riunione dando atto che al presente verbale viene allegato il "*documento di sintesi e presentazione della Variante di Valle Buia*" elaborato dall'arch. Lorenzo Vallerini.